Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 14 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 158

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Col'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-022 - [illegible]

Mentre l'Italia continua la sua preparazione

manovre e progetti fioriscono in campo internazionale

Il gen. Dall'Oglio capo del Commissariato per le fabbricazioni di guerra

La premessa

Londra e Parigi sembrano preoccupate nei riguardi del conflitto italo-abissino di trovare la formula, la procedura che salvino capra e cavoli, il prestigio della Società delle Nazioni, la sovranità del Negus, gli interessi dell'Italia, ecc. Se questa fase deve servire a sgombrare l'atmosfera delle pesanti nuvole che avevano ottenebrato la mente di tanta brava gente oltre Manica, e quindi a preparare gradualmente l'unica visione realistica della situazione, noi non abbiamo nulla da eccepire; l'errore sarebbe grave se tutti questi tentativi e raggiri fossero considerati fini a sè stessi, cioè tali da contenere il toccasana di eventi che attendono soluzioni definitive.

Così le voci inglesi intorno ad una riunione del Consiglio societario in cui si dovrebbe iniziare il processo al regime schiavista dell'Etiopia non ci persuadono troppo; gli inviti serafici al Governo italiano perchè depositi le sue lagnanze sul tavolo ginevrino non ci sembrano del tutto in buona fede; gli uomini amanti della verità sanno già perfettamente i torti patiti dal nostro Paese e i rimedi che abbiamo predisposti. Non solo; un Ministro responsabile del Gabinetto inglese, come il signor Eden, ha avuto modo di conoscere le nostre precise intenzioni dalla viva voce di Chi è protagonista di questa ora eroica del nostro popolo, dal Duce in persona. Gli elementi di giudizio esistono completamente; d'altra parte noi non siamo affatto inclini a riverire quel feticcio della uguaglianza giuridica e talvolta morale, che fa capolino in molti commenti e corrispondenze di Londra e di Parigi. Se si vuole arrivare ad una soluzione deve assolutamente sparire una simile mentalità paritetica: ogni confronto diretto o indiretto, su qualsiasi terreno politico o giuridico, tra l'Italia e l'Abissinia, è ignominioso e per noi inammissibile.

A questo errore, che è una colpa in dirigenti responsabili di Stati europei, si ricollegano le fantasiose ipotesi di progetti da fare accettare dal Negus. Noi non vogliamo entrare in merito ai progetti che corrono; ma constatiamo l'assurdità di prevedere manovre dolcificate per condurre l'imperatore di Addis Abeba nel circolo di intese e di compromessi. Con Hailè Selassiè e coi suoi feudatari i mezzi teneri di persuasione sono condannati all'insuccesso; la slealtà è la norma costante e tradizionale di quei capi barbari; se una soluzione dovrà essere trovata tra le grandi Potenze occidentali, essa non può essere che imposta. La forza, e solo la forza, anche se non ci sia bisogno di adoperarla, conta per quella gente.

Lasciate al Negus un minimo di libertà di manovra e di ricatto, ogni accordo sarà campato in aria. In fondo se la situazione è precipitata al punto odierno, ciò si deve alle solidarietà incontrate dal Negus nella sua politica di ostruzionismo e di provocazioni. Il primo passo verso un chiarimento risolutivo è nell'isolamento dell'Abissinia da qualsiasi legame vero o illusorio con Stati europei. E' questa la premessa su cui l'Italia, che [illegible] senza deflettere un millimetro dal programma tracciato, valuterà le amicizie.

Variazioni leghiste

Ginevra considerata in Inghilterra come il tribunale dove iniziare il processo al Negus

Londra, 13 notte.

Con curiosa unanimità una parte della stampa inglese si occupa oggi del prossimo Consiglio della Lega delle Nazioni per mettere in rilievo l'enorme importanza che esso potrebbe avere ai fini d'una soluzione pacifica o, per lo meno, societariamente corretta, della controversia italo-abissina.

La stampa rileva che se l'Abissinia ha mandato a Ginevra proteste su proteste, mai finora l'Italia ha esposto in modo completo ed organico le sue lagnanze verso il paese del Negus ed osservano che una esposizione italiana sarebbe estremamente augurabile e che essa potrebbe, anzi dovrebbe, servire ad una chiarificazione della posizione reciproca degli interessi in conflitto.

Ora che il Consiglio della Lega dovrà prendere in considerazione la vertenza, se la commissione paritetica italo-franco-americana non si accordasse in tempo utile, l'occasione per il Governo italiano di fare conoscere le sue ragioni si sarebbe offerta. Il Consiglio della Lega sarebbe obbligato a dedicare ad esse la massima attenzione, a considerarle come parte integrante della disputa e «bisogna rilevare — scrive ad esempio stamani il *Daily Herald* — che in nessun luogo vi è alcuna predisposizione a sottovalutare le probabilità che la tesi italiana riesca a dimostrarsi la più forte se essa sarà esposta in modo appropriato».

Vernon Bartlett, nel *News Chronicle* dichiara, argomentando allo stesso modo, che finora l'Italia non ha fatto una esposizione della sua tesi sebbene a Roma si sia così sinceramente risentiti del fatto che l'estero non ha compreso meglio il punto di vista italiano. Anche il *Times* poi, dopo avere detto che uno degli argomenti degli scambi di vedute a Parigi fra l'ambasciatore britannico e il Governo francese dovrà essere la fissazione della data della prossima riunione del Consiglio leghista, riunione resa necessaria dalla rottura delle trattative di Scheveningen, dichiara:

«Tanto a Londra che a Ginevra si ritiene che la posizione potrebbe almeno essere chiarificata se il Governo italiano formulasse le sue doglianze e le sue richieste in modo più preciso».

Che cosa si vuole in sostanza affermare con ciò? Che se l'atteggiamento degli ambienti leghisti è stato finora quello che è stato la colpa è dell'Italia? Il rimprovero sarebbe completamente privo di fondamento, ma, forse è necessario esprimerlo in questa forma implicita per salvare le apparenze. Forse si è alla vigilia di un tentativo di salvare oltre che le apparenze anche la Lega e di iniziare cioè sulla base di una perorazione fatta «in modo appropriato» delle buone ragioni italiane, quel processo al paese del Negus che immancabilmente dinanzi ad un tribunale imparziale dovrebbe finire con una condanna, con la perdita cioè dei diritti di sedere da pari nel consesso delle Nazioni civili e che aprirebbe l'adito alla soluzione della vertenza accennata da Hoare nel suo discorso; soluzione fatta in base al trattato tripartito del 1906.

Avenol partirà domani da Londra e si tratterrà a Parigi per conversare col delegato abissino della Società delle Nazioni. Avenol ha ieri sera tenuto un discorso alla Radio in cui ha ricordato come lo scopo della sua visita a Londra fosse quello di conoscere personalmente il nuovo ministro degli Esteri. Con questi, con Baldwin e con Eden, egli ha discusso delle questioni attualmente in dibattito alla Lega. «Non è compito mio quello di entrare in negoziati, egli ha aggiunto. Questa è funzione dei Governi ma, come loro agente della Lega, io devo consultarli di tanto in tanto, come essi mi consultano, sul modo in cui i problemi societari devono essere presi in esame».

R. P.

L'Etiopia non ha aderito

alla convenzione della Croce Rossa

Ginevra, 13 notte.

Come fa rilevare oggi un comunicato dell'*Agenzia telegrafica svizzera*, l'Etiopia è uno dei pochi Paesi che ancora non hanno data la loro adesione alla convenzione di Ginevra relativa alla Croce Rossa. In seguito a ciò, l'Etiopia non ha il diritto di inalberare la bandiera della Croce Rossa per proteggere i feriti sui campi di battaglia. D'altra parte l'Etiopia non è neppure impegnata da un Trattato internazionale a rispettare questo emblema in caso di guerra con un altro Paese.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa da diversi anni ha sollecitato il Governo etiopico a dare la sua adesione alla convenzione di Ginevra. Dato lo sviluppo degli attuali avvenimenti, il Comitato internazionale ginevrino ha scritto nuovamente al Negus per tentare ancora una volta di indurlo a dare la sua adesione alla convenzione di Ginevra. Nella stessa occasione, il Comitato ha fatto rilevare al Governo etiopico la opportunità di fondare colà una Società nazionale della Croce Rossa. Viene in pari tempo annunciato, che in Inghilterra si è costituito un Comitato che ha appunto lo scopo di facilitare l'adesione dell'Etiopia alla convenzione di Ginevra. Se quest'ultima eventualità si potrà realizzare, le ambulanze del Comitato in parola, e di ogni altra associazione desiderosa di collaborare a questo scopo, potranno ricevere l'autorizzazione dal Governo etiopico di inalberare l'emblema della Croce Rossa su fondo bianco. La risposta del Negus non è però ancora pervenuta nè a Ginevra nè al Comitato inglese.

Fantastici compromessi

nelle ipotesi e nei voti francesi

Parigi, 13 notte.

Le riserve formulate dalla stampa italiana nei riguardi del discorso del Ministro degli Esteri britannico suscitano qui mediocre gradimento, ma gli organi più autorevoli si astengono dal rilevarle preferendo attendere l'esito delle conversazioni che, a detta dei corrispondenti londinesi, sarebbero in corso fra Londra, Parigi e Roma per la ricerca di una transazione «onorevole» che consenta all'Italia di rinunciare a far parlare il cannone. In che debba consistere tale transazione non è chiaro giacchè ogni giorno essa assume un aspetto diverso.

Alla ricerca di una formula

L'ultima formula escogitata consisterebbe, a quanto pare, nella proposta di trasformare l'Etiopia da Stato indipendente in Stato a sovranità limitata come l'Irak, affidando all'Italia nei suoi riguardi mansioni analoghe a quelle attualmente esercitate dall'Inghilterra nel territorio del defunto Feysal. Non si tratterebbe, vale a dire, di un mandato ma di un regime giuridico intermedio fra il mandato e l'autonomia, regime che fin qui eravamo soliti considerare come l'anticamera dell'affrancamento da ogni vassallaggio, mentre secondo il progetto in questione diverrebbe da ora innanzi, al contrario, un mezzo per dare uno sfogo territoriale agli Stati che hanno bisogno di espandersi senza però offendere i principii e gli scrupoli della Lega delle Nazioni. Per rendere la notizia più verosimile si aggiunge nientemeno che l'Emiro Saud, di cui i lettori ricordano la recente visita a Roma e che trovasi attualmente a Londra, verrebbe incaricato di recarsi in persona a Addis Abeba per indurre il Negus Tafari ad accettare la combinazione. C'è forse bisogno di dire che se si pensa già di ricorrere ai buoni uffici dell'Emiro dell'Heggiaz per far approdare il disegno è perchè coloro stessi che l'hanno ideato sono perfettamente consapevoli della nessuna probabilità che esso riceva il gradimento del Governo abissino? Figuriamoci poi quale genere di fiducia dovrebbe essere riposta nei risultati pratici di uno stato di cose il quale per essere efficace e comportare qualche vantaggio per la Potenza protettrice dovrebbe venire accolto di buon grado dalla Potenza protetta e non già subito come una retrocessione giuridica e politica! La ragione per cui il regime in questione ha potuto essere accettato volentieri dall'Irak è che di fronte al protettorato e al mandato integrale esso rappresenta un miglioramento e una promozione. Ma chiunque capisce che nel caso dell'Abissinia diametralmente inverso del primo, esso non sarebbe che il pretesto di contestazioni senza numero e di una guerriglia interna di tutti i giorni.

Il progetto ci sembra, dunque, di attendibilità discutibile. La stampa francese evita, infatti, di pronunziarsi in merito. Ma l'atteggiamento generale dei suoi organi maggiori resta, come notavamo ieri, polarizzato sulla necessaria ricerca di un compromesso.

Gli assi in mano

I collaboratori diplomatici non vanno per le lunghe nel significarci che al punto in cui stanno le cose il meglio che l'Italia possa fare è prestarsi gentilmente a tale ricerca. Secondo il «Paris Midi» Mussolini ha «tutti gli assi in mano se vuol negoziare ma molte carte cattive se tenta una spiegazione». Secondo l'italofilo Bailby l'opinione francese si rifiuta a credere che il linguaggio odierno dei giornali italiani rispecchi la vera situazione, cioè che effettivamente l'Italia stia per impegnarsi sopra una strada dove nessuna forza umana potrà fermarla. A giudizio del direttore del «Jour» l'attentato di Ual Ual è stato un «colpo sleale» e costituisce un'offesa premeditata che bisogna riparare, ma la Francia è la Potenza più indicata per intromettersi a Roma in vista di un arbitrato, e, del resto, il trattato tripartito del 1906 è lì apposta per fornire una base di discussione.

Vero è che il corrispondente romano del «Temps», più a contatto con la realtà della situazione, invita i suoi lettori alla prudenza e scrive che le possibilità di guerra sono oggi novanta per cento, ma a Parigi le sfere che contano hanno la loro idea e battono concordemente sul tasto del compromesso, senza mostrare molta curiosità di sapere se un compromesso sia o non sia ancora possibile. Purchè l'accordo si faccia e la ristabilita cordialità dei rapporti franco-britannici non subisca nuove eclissi, il resto non ha se non un'importanza relativa. E, quasi a meglio illustrare la tendenza che viene prevalendo, l'accademico Pierre Benoit nell'«Intransigeant» piglia le difese dello schiavismo abissino, ammonendo il pubblico a non credere che il problema sia così semplice da comportare giudizi sommari e condanne affrettate, e mettendolo in guardia contro un «sentimentalismo che par soprattutto destinato, a Ginevra o altrove, ad assecondare il gioco di molti ipocriti e di molti furfanti».

L'Abissinia ha perduto De Monfreid ma ha trovato Benoit, il quale attraversa nei suoi riguardi una crisi di cuore che ci ricorda quella subita dal povero Pierre Loti ai tempi della guerra italo-turca.

C. P.

Dichiarazione di Cordell Hull

sul valore del patto Kellogg

Washington, 13 notte.

Il Segretario di Stato Hull ha precisato l'atteggiamento del Governo americano nei riguardi del patto Kellogg con la seguente dichiarazione ufficiale provocata da varie domande da parte della stampa:

«Il patto di Parigi non è ora meno obbligatorio di quanto lo sia stato quando fu sottoscritto dalle 63 Nazioni che ne sono parte. E come forma e come designazione, esso costituisce un trattato concluso da e tra queste Nazioni. E' una dichiarazione dei Governi del mondo che condannano il ricorso alla guerra per la soluzione delle controversie internazionali, e rinunciano ad essa come strumento di politica nazionale nelle loro relazioni reciproche. Inoltre esso è un accordo ed una solenne obbligazione che il regolamento e la soluzione di tutte le dispute o conflitti fra Nazioni, di qualunque natura e di qualunque origine, non debba mai essere cercato se non mediante mezzi pacifici. Gli Stati Uniti e le altre Nazioni sono interessate al mantenimento del patto e della inviolabilità degli impegni internazionali così assunti per la promozione e il mantenimento della pace tra le Nazioni del mondo».

L'istituzione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra

Roma, 13 notte.

Con R. D. L. di prossima pubblicazione sarà istituito, sotto le dipendenze del Duce, Presidente della Commissione Suprema di difesa, un Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra, per disciplinare e controllare le attività inerenti le fabbricazioni di guerra (organo di cui all'art. 4, comma B, della legge 8 giugno 1925, N. 969).

Assumerà la carica di Commissario Generale per le fabbricazioni di guerra il Presidente del Comitato per la Mobilitazione civile, S. E. il generale di Corpo di Armata sen. Alfredo Dall'Oglio.

L'odissea di nove somali

catturati dagli abissini

Roma, 13 notte.

La «Tribuna» riceve da Gibuti che nel maggio 1934 un gruppo di nove somali, sudditi italiani, recatosi alla caccia di leopardi, veniva arrestato in località Ghembis, nell'Ogaden, da armati abissini. Dal racconto del più anziano di essi, è stata ricostruita la loro triste odissea.

Inviati in carcere a Dagabur, dopo il sequestro di ogni loro cosa, vi rimasero circa otto mesi, durante i quali furono oggetto di maltrattamenti di ogni genere e di continue pressioni perchè rinunciassero alla nazionalità italiana per assumere quella abissina. I nove somali si rifiutarono sempre recisamente. In seguito, vennero trasferiti a Gig Giga, ove soffrirono gravi malattie e spesso la fame.

Finalmente, dopo quasi un anno di prigionia, nell'aprile 1935, vennero liberati in seguito a ripetuti ed energici interventi del Console di Harrar. Tuttavia, a causa degli stenti e delle crudeltà sofferti, uno di essi era morto in prigionia, e due altri, in pessime condizioni di salute, non poterono muoversi da Gig Giga. I sei rimasti dovettero essere ricoverati all'ospedale di Harrar.

Partenze per l'Africa

Voghera, 13 notte.

Oggi è partito, accompagnato alla stazione dalle autorità, il primo reparto Camicie Nere della 10ª Legione Montebello. Tutta la cittadinanza ha salutato i partenti tra grida inneggianti al Re e al Duce. Lunedì 15 partirà il secondo scaglione.

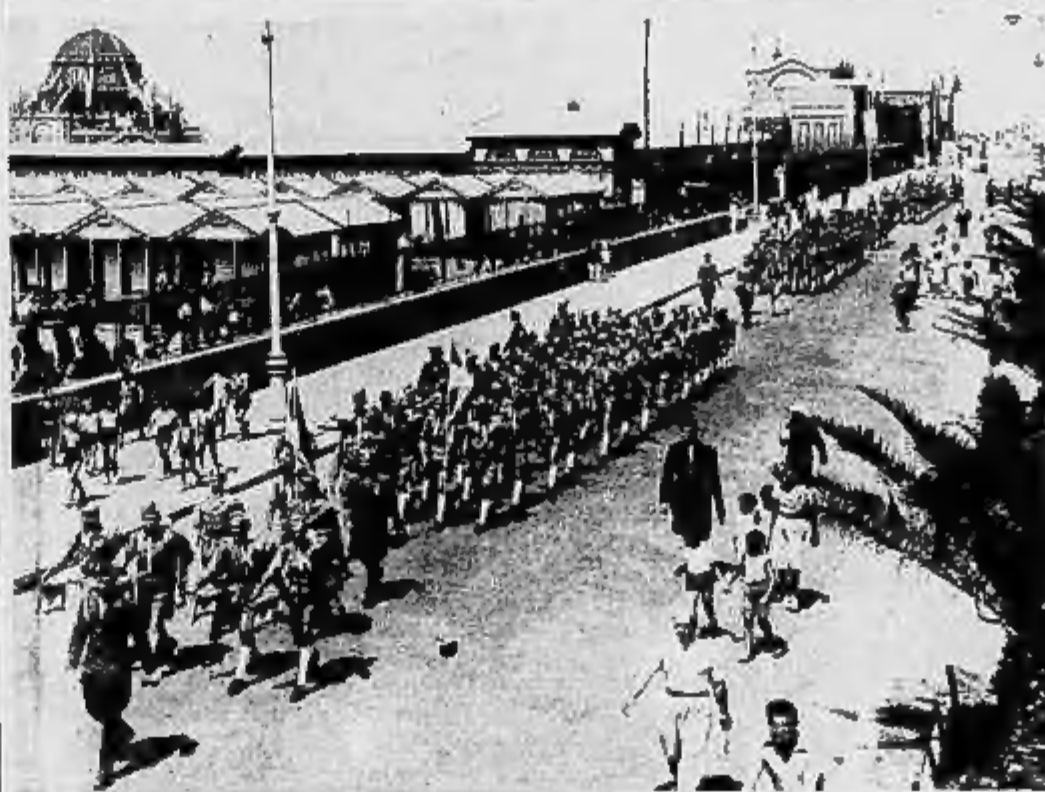
Bologna, 13 notte.

Oggi alle ore 17 è partito, con destinazione Africa Orientale, un altro scaglione di soldati automobilisti appartenenti al 6º Centro di stanza a Bologna. La sfilata ha dato luogo a calorose manifestazioni da parte di una immensa folla convenuta a salutare i giovani partenti.

Italiani dell'Uruguay

che si arruolano volontari

Roma, 13 notte.

Con l'*Augustus* è giunto ieri a Genova il Ministro d'Italia a Montevideo. Egli ha dichiarato che i connazionali e gli oriundi italiani dell'Uruguay seguono con entusiasmo gli avvenimenti dell'Africa Orientale, e che egli è fiero di portare un numeroso elenco di italiani colà residenti che hanno fatto domanda di arruolarsi volontari.

L'ARRIVO A ROMA DI 290 RAGAZZI AUSTRIACI che, per invito del Duce, saranno per un mese ospiti di Roma. La sfilata al Lido per raggiungere il «Campo Austria».

Il Cancelliere austriaco vittima

di una grave sciagura automobilistica

La signora morta sul colpo -- L'autista in grave stato -- Schuschnigg ed il figlio leggermente feriti -- Enorme impressione e vivo cordoglio a Vienna

Vienna, 13 notte.

L'atmosfera di raccoglimento nella quale l'Austria si accingeva a commemorare il primo anniversario della morte del Cancelliere Dollfuss (che ricorre al 25 del mese) ha ricevuto una nota anche maggiore di tristezza dalla sciagura automobilistica che oggi è costata la vita alla moglie del Cancelliere Schuschnigg. La signora Herma Schuschnigg, nata nel 1897, era figlia di un commerciante di Bolzano, di nome Masera. Parlare di lei, elogiandola come moglie e come madre esemplare e come donna, che, da quando il marito si era trovato alla testa del Governo, aveva dedicato ogni attività ed ogni ora alla beneficenza ed alle opere di assistenza sociale, è superfluo. Le lodi dei defunti vengono, del resto, intessute con parole delle quali per i buoni si evita di fare uso, dato che per gli altri se ne abusa.

IL CANCELLIERE

Come si è svolta la tragedia

Il Cancelliere era partito da Vienna con la famiglia stamane alle 6,30, per raggiungere St. Gilgen, dove la moglie ed il figlio Kurt intendevano trascorrere la estate, con una grossa macchina guidata dal suo solito autista Tichy; in un'altra vettura, seguivano il tenente colonnello Barth, il maggior generale Korn, un ufficiale della guardia ed un funzionario di pubblica sicurezza. Dopo circa tre ore di viaggio, a 176 chilometri da Vienna, i viaggiatori della seconda macchina hanno improvvisamente visto la vettura del dottor Schuschnigg, che procedeva a ottanta chilometri all'ora sopra un rettilineo asfaltato ed in ottime condizioni, incominciare a camminare a zig-zag per andare poi a sbattere contro il primo albero del lungo filare che ha inizio proprio in quel punto. Uscita dalla strada, la pesante vettura è caduta nel fossato facendo un salto di un metro, e percorsi altri otto o dieci metri, ha urtato contro un secondo albero, fracassandosi. La macchina, ridotta poi ad un mucchio di rottami, ha impresso nel fosso tracce profonde.

A causa dell'urto, il dottor Schuschnigg è stato scaraventato fuori dell'automobile, che era aperta a metà, e non ha riportato, cadendo, nessuna lesione, mentre la signora ha urtato con la testa contro il tetto semiaperto, ed è rimasta uccisa sul colpo per la frattura della colonna vertebrale. Il suo corpo presenta, inoltre, numerose altre ferite. Il piccolo Kurt, un ragazzo di nove anni, se l'è cavata con una lieve ferita alla guancia destra.

LA SIGNORA SCHUSCHNIGG

Profonda impressione

L'autista ha subito la frattura di varie costole e la slogatura della mano destra; nel pomeriggio si era asserito che egli fosse morto, ma in serata si è appreso che i medici sperano di salvarlo. Il suo interrogatorio permetterà di accertare le cause della disgrazia, giacchè non essendovi stato nessuno scontro, e date le perfette condizioni della strada, le ipotesi possibili sono o per un improvviso malore del guidatore (ed in ciò i personaggi del seguito credono in modo assoluto), o per un guasto della macchina, che sarà molto difficile precisare date le condizioni nelle quali essa è ridotta.

Dopo lo scontro con l'albero, il serbatoio della benzina ha preso fuoco, ma l'incendio ha potuto essere subito domato.

Mentre la salma della signora Schuschnigg veniva trasportata nella camera mortuaria di Ebersberg, il Cancelliere ed il figlio venivano trasportati all'ospedale di Linz, dove il dott. Schuschnigg è stato ricoverato in preda ad uno choc nervoso, dal quale tuttavia si è più tardi riavuto.

La notizia della morte della moglie, al Cancelliere, è stata data verso le 15 da mons. Mutzinger, un prelato viennese che per caso si trovava a Linz; ed il Cancelliere ha voluto immediatamente andare a visitare la salma; quindi è ritornato all'ospedale presso il figlio.

Alle 17 la salma è stata trasportata a Linz, ed esposta nella chiesa dei Carmelitani, ed il dott. Schuschnigg ha voluto visitarla ancora una volta.

A nome dei membri del Governo, il capitano provinciale dell'alta Austria Gleissner ha deposto sulla bara una corona di rose bianche e rosse.

Starhemberg chiamato a Vienna

L'impressione destata in Austria dalla sciagura è enorme. A Vienna la notizia, arrivata quasi subito, si è diffusa con grande rapidità sebbene gli uffici già si andassero vuotando. Naturalmente qualcuno ha creduto doverla integrare con dettagli fantastici, presto smentiti. Retroscena politici non ve ne sono; e l'incidente per se stesso è abbastanza grave per non abbisognare di aggiunte. Contro i propalatori di false voci si è pronunciato con molta violenza il direttore della P. S. di Linz conte Revertera, asserendosi nella città che la sciagura fosse dovuta a sabotaggio, il che è stato escluso.

Nelle ore pomeridiane il colonnello Adam, segretario generale dell'Associazione del Fronte Patriottico ha dato, attraverso la radio, tutti i particolari possibili ed immaginabili; rendendosi interprete verso il Cancelliere della parte che il popolo ha preso al suo dolore, ha detto che la Provvidenza è stata pur benigna, salvando la sua vita in un momento politico quale l'odierno. Il Presidente della Repubblica Miklas — che in serata si è recato di persona a Linz — il cardinale arcivescovo Innitzer ed i membri del Governo si sono immediatamente messi in comunicazione telefonica con Linz, per informarsi sulla salute del Cancelliere, mentre il ministro delle Finanze Buresch, convocati i colleghi presenti a Vienna, ha deciso, insieme ad essi, di richiamare nella capitale gli assenti, fra i quali il vice-Cancelliere principe Starhemberg da qualche giorno in vacanza a Venezia. Poichè il dott. Schuschnigg avrà senza dubbio bisogno di un periodo di riposo, il vice-Cancelliere dovrà assumere la direzione degli affari.

La salma alla Capitale

Per stasera, alle 21, era stato indetto un Consiglio dei ministri che però non ha potuto aver luogo giacchè il principe Starhemberg, a motivo di un temporale, ha dovuto rinunciare a servirsi di un aeroplano e arriverà soltanto domattina col treno.

Al Cancelliere Schuschnigg e al Governo austriaco giungono condoglianze da ogni parte; il ministro d'Italia a Vienna Preziosi è stato fra i primissimi ad esternare il suo cordoglio e quello del Governo fascista, il Governo ungherese, che ha telegrafato a somiglianza di quello cecoslovacco, dello jugoslavo e di moltissimi altri, ha fatto deporre sulla bara della signora Schuschnigg due corone.

Il Cancelliere Schuschnigg rientrerà a Vienna domani. Viene riferito che, interrogato in merito ai particolari della catastrofe, egli abbia detto di non ricordare assolutamente nulla.

Per domani, nelle prime ore del pomeriggio è anche attesa la salma della povera vittima. Fra i telegrammi pervenuti al Cancelliere che formano oggetto dei maggiori commenti vanno segnalati quelli calorosissimi e affettuosissimi dell'esule ex-arciduca ereditario Ottone e dell'ex-imperatrice Zita sua madre.

I. Z.

Le condoglianze del Duce

Vienna, 13 notte.

Al Cancelliere Schuschnigg è giunto un telegramma del Duce di vive condoglianze per la grave sciagura che lo ha colpito.

Il cordoglio del Pontefice

al Cancelliere austriaco

Roma, 13 notte.

La notizia del grave accidente automobilistico toccato al Cancelliere Schuschnigg, ha prodotto una dolorosa impressione nella Città del Vaticano.

Il Pontefice, informato della sciagura, ha voluto tosto incaricare il suo Nunzio a Vienna, monsignor Enrico Sibilia, di esprimere al Cancelliere Schuschnigg il suo personale cordoglio, solo mitigato dal saper incolume la preziosa vita dell'illustre Capo di Stato. Il Papa ha aggiunto parole di conforto e la benedizione per il Cancelliere e la sua famiglia.

La disoccupazione in giugno al più basso livello degli ultimi anni

Duecentomila unità in meno rispetto al giugno del 1934

Roma, 13 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali della economia corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di giugno i seguenti risultati.

Invece di 755.349 disoccupati esistenti al 31 maggio scorso si registrano al 30 giugno 638.100 disoccupati dei quali 519.457 uomini e 118.643 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte 40.208, Liguria 31.357, Lombardia 138.286, Venezia Tridentina 9.508, Venezia Euganea 95.740, Venezia Giulia e Zara 26 mila 790, Emilia 45.848, Toscana 48.879, Marche 14.890, Umbria 3.867, Lazio 22.261, Abruzzi e Molise 6.665, Campania 43.239, Puglie 21.160, Lucania 1.497, Calabria 27.536, Sicilia 50.554, Sardegna 9.815.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 65.695; industrie: estrattive 24.632, dell'alimentazione 16.308, siderurgiche metallurgiche e meccaniche 69 mila 392, edili e stradali 205.047, idrauliche, del gas ed elettriche 6.646, tessili e dell'abbigliamento 74.607, del legno (arredamento) 38.421, chimiche e del vetro 15 mila 977, carta e stampa 8.013, dello spettacolo 13.315, esercizi pubblici 23.438, aziende commerciali 55.082, aziende private di comunicazioni 21.450.

In confronto alle risultanze del 31 maggio u. s. si rileva quindi una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 117,249 unità di cui 106.699 uomini e 10 mila [illegible] donne.

Il numero dei disoccupati del mese di giugno 1934 ammontava a 830.556. Si ha quindi, in confronto al mese predetto una diminuzione dei disoccupati di 199.7[illegible].

In linea assoluta e relativa il numero dei disoccupati in Italia risultava, alla fine del decorso mese di giugno, fra i più bassi che le statistiche abbiano registrato in questi ultimi anni.

Anche la cifra dei disoccupati del giugno scorso, confrontata con quella del corrispondente mese del 1934, è altamente significativa, poichè dimostra che la politica sociale del Regime Fascista, ancora in pieno sviluppo, è feconda di tangibili successi. Infatti le duecentomila unità circa in meno di disoccupati fra il giugno 1934 e il giugno 1935 e soprattutto le 117 mila unità in meno registrate nel solo mese decorso, rappresentano un successo veramente eccezionale, che fuori dei confini ci sarà indubbiamente invidiato.

Bisogna rilevare a questo proposito che mentre ha influito beneficamente sul risultato il risveglio produttivo agricolo e industriale, in parte questa confortante situazione è dovuta all'integrale applicazione dell'accordo interconfederale sulle quaranta ore; accordo tipicamente fascista basato sopra un alto principio di giustizia sociale.

Il principio dell'orario delle quaranta ore è stato approvato a Ginevra e presto o tardi sarà discusso per essere poi adottato dagli organi legislativi delle altre Nazioni.

Ma intanto l'Italia fascista, sempre prima anche nella soluzione dei più complessi problemi della produzione e del lavoro, sta raccogliendo i primi frutti, mentre invece, dove l'egoismo di classe si oppone alla realizzazione dei principii corporativi, il fenomeno della disoccupazione continua a manifestarsi in forma gravissima. Basterà citare il caso della Cecoslovacchia, che, con una popolazione di 13 milioni, registra un numero di disoccupati non inferiore al nostro.

Il Duce riceve 200 ufficiali residenti all'estero

Roma, 13 notte.

Nel salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto 200 ufficiali in congedo residenti all'estero, che hanno compiuto un periodo di istruzione presso le Scuole centrali militari di Civitavecchia.

Erano presenti anche il Segretario del Partito, il gen. Baistrocchi, il generale Tellera, comandante le Scuole centrali, e il gen. Boriani.

Il comm. Parini, direttore generale degli italiani all'estero, ha presentato gli ufficiali al Duce, esprimendo i loro sentimenti di profonda devozione.

Il Duce ha pronunciato parole di saluto e di compiacimento ed ha indicato i doveri degli ufficiali in congedo sia fra le masse degli italiani all'estero sia fra gli stranieri.

L'accordo per gli scambi fra Italia e Lituania

Roma, 13 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, alle ore 18, il Capo del Governo e il Ministro plenipotenziario della Repubblica di Lituania, S. E. Valdemaras Carneckis, hanno firmato un accordo inteso a regolare gli scambi commerciali italo-lituani ed a permettere che questi possano raggiungere un volume maggiore di quello attuale.

L'entrata in vigore del sabato fascista

Norme del Segretario del Partito ai Federali

Roma, 13 notte.

In un recente *Foglio di disposizioni* S. E. il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

In attesa che siano stabilite le particolari deroghe previste negli articoli 1 e 3 del Decreto n. 1010 del 20 giugno XIII sul Sabato fascista, i Segretari federali provvedano a impartire le istruzioni di dettaglio circa quanto disposto nel suddetto decreto.

L'attività da svolgere

Occorre attenersi alle seguenti norme:

a) Nell'ultima decade di ogni mese i Segretari federali, per i capoluoghi, e i Segretari dei Fasci di combattimento, per i Comuni della provincia, sentite le autorità militari e politiche, amministrative, sindacali, culturali, dopolavoristiche, sportive, ecc. del posto, compileranno un programma di attività da svolgersi nei pomeriggi dei sabati del mese successivo.

I Segretari federali coordineranno i vari programmi e me ne faranno una relazione riassuntiva, che dovrà pervenirmi non oltre la fine del mese.

b) Il pomeriggio del sabato, giusta quanto previsto nel succitato decreto, dovrà essere principalmente riservato alle attività e manifestazioni di carattere addestrativo premilitare e postmilitare, politico, professionale, culturale, sportivo, ecc.

In linea di massima, i ragazzi dai 6 ai 18 anni dovranno rimanere a disposizione dell'O.N.B., i giovani dai 18 ai 21 anno a disposizione dei Fasci giovanili di combattimento e della M.V.S.N., dai 21 ai 28 a disposizione della postmilitare e dei G.U.F. e dei Fasci, dai 28 in poi a disposizione delle varie organizzazioni del Regime con criteri di precedenza e specifiche modalità da stabilirsi localmente. Saranno indette, altresì, riunioni delle varie categorie sindacali a scopo professionale, educativo, ecc.

c) Restano ferme le normali attività organizzative nel corso della settimana.

d) I Fasci di Combattimento di natura esclusivamente sportiva o ricreativa avranno carattere facoltativo.

e) Di norma gli addestramenti dei giovani, nel pomeriggio del sabato, avranno una durata media di tre ore.

f) L'O.N.B., il Comando dei Fasci giovanili di combattimento, il Comando generale della M. V. S. N., e l'Ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare impartiranno le disposizioni di dettaglio che si riferiscono alle loro specifiche attività.

g) I Fasci di combattimento si avvarranno dei pomeriggio del sabato per adunate, rapporti, riunioni di commissioni rionali, propaganda, [illegible] e altre attività del genere.

h) Particolare vigilanza dovrà essere effettuata su i casi di deroga che saranno stabiliti, con la mia approvazione, negli accordi interconfederali.

I giovani al disotto dei 21 anno non potranno essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio del sabato.

Nei turni si tenga presente la opportunità di lasciare liberi prevalentemente i giovani.

Contratti stipulati

Il Segretario del Partito poi, con recenti «Fogli di disposizioni», ha dato notizia dell'avvenuta approvazione dei seguenti contratti nazionali relativi all'attuazione del Sabato fascista:

a) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio;

b) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Federazione fascista dei venditori ambulanti;

c) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione e la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione;

d) Contratto collettivo nazionale tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Il Segretario del P. N. F. comunica inoltre che tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato il seguente accordo:

— Nell'intento di tutelare gli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi per mobilitazione e di salvaguardare nel contempo le necessità della produzione, si è convenuto quanto segue:

«In caso di richiamo alle armi per mobilitazione di uno o più componenti della famiglia colonica non si potrà fare luogo da parte del concedente alla disdetta del contratto di mezzadria limitatamente al periodo del richiamo, salvo nei casi previsti dai capitolati vigenti per la risoluzione in tronco.

«Qualora per altri motivi il proprietario ritenga di dover dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia i suoi congiunti richiamati alle armi o volontari l'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso sarà fatto da una commissione composta da due rappresentanti della Unione provinciale degli agricoltori e da due della Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura e presieduta da un delegato del Segretario federale. La Commissione dovrà pronunciarsi entro 15 giorni dal deferimento del caso dell'esame del caso, secondo le norme che verranno impartite di comune accordo tra le due organizzazioni contraenti. Il presente accordo ha valore fino a nuovo patto».

A illustrazione di quanto il Segretario del Partito ha reso noto col «Foglio di disposizioni» in merito all'attuazione del Sabato fascista nei diversi settori produttivi, appare opportuno precisare che nella stipulazione dei relativi contratti nazionali, le Associazioni sindacali competenti hanno tenuto presenti sia le esigenze dei consumatori che i particolari doveri dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera delle singole categorie nella loro veste di partecipanti alle manifestazioni del Sabato fascista.

Per le grandi città è stato infatti stabilito, con l'approvazione del Partito, che i lavoratori di età fino a ventun anno saranno lasciati liberi ogni sabato alle 13; tutti gli altri lavoratori, invece, hanno assicurato una libera disponibilità di ventiquattro pomeriggi all'anno, mediante un'opportuna distribuzione di turni lavorativi.

Per quanto si riferisce alle aziende commerciali, nel pomeriggio del sabato chiuderanno tutti i magazzini all'ingrosso e alcuni al dettaglio di materie prime non considerate indispensabili. Tutte le altre aziende rispetteranno il normale orario dei giorni feriali, sia con personale ridotto che con personale avventizio.

In coincidenza con l'attuazione del Sabato fascista le Organizzazioni sindacali del commercio hanno pure dato pratica applicazione, mediante opportuni contratti nazionali, alla norma di far cadere il riposo settimanale in giorno festivo. Anche per questa conquista di carattere sociale sono state salvaguardate nel modo migliore le esigenze dei consumatori.

Così, in luogo della chiusura domenicale e festiva dei negozi, si è provveduto ad assicurare l'apertura nelle ore antimeridiane di domenica e degli altri giorni festivi delle macellerie, delle panetterie, degli spacci di pesce fresco, di pollame, di selvaggina, di frutta e verdura, di pasticceria fresca.

Per quanto si riferisce ai centri urbani minori verrà provveduto caso per caso, a seconda delle esigenze locali, in rapporto alle consuetudini della popolazione e alle necessità di natura turistica, dalle autorità competenti a disciplinare le deroghe alle norme fissate sia per l'attuazione del Sabato fascista che per l'attuazione del riposo festivo.

L'istruzione pre e post militare

Severissime sanzioni contro gli inadempienti

Roma, 13 notte.

L'odierno Giornale Militare pubblica la legge riflettente l'assoggettamento alla legge penale militare e alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione pre-militare e post-militare. Stabilito l'obbligo dell'istruzione pre e post-militare, era conseguentemente necessario fissare le sanzioni per coloro che comunque si rendessero responsabili di violazione delle norme predette. Ammende e carcere militare sono le pene che vengono inflitte agli inadempienti. Ammende che vanno fino a un massimo di lire mille sono applicate a quelle persone che comunque impediscono o ostacolino la presentazione dei militari all'istruzione. Il Governo si è riservata la facoltà di emanare norme concernenti l'assoggettamento delle persone di cui agli articoli 1 e 2 della legge alla disciplina militare nei casi contemplati dalla legge stessa.

Il Duca d'Aosta inaugura una colonia elioterapica a Gorizia

Gorizia, 13 notte.

Sono giunti in volo questa mattina da Padova il Duca d'Aosta, comandante la terza Brigata aerea, e S. E. Priccolo, comandante la seconda Zona aerea, per presenziare all'apertura della bellissima colonia elioterapica organizzata sul nostro aeroporto «Egidio Grego» a beneficio dei Balilla della provincia. La colonia che s'intitola all'augusto nome di Anna di Aosta, è gestita dal comando dell'aeroporto con i generosi contributi che annualmente devolvono il Duca d'Aosta, il comandante e tutti gli ufficiali del campo di aviazione.

La cerimonia inaugurale, avvenuta alla presenza di tutte le autorità provinciali, ha fatto stringere attorno al Principe in una atmosfera di entusiasmo tutti i giovanissimi i quali hanno intonato le canzoni patriottiche tra numerosi saggi di ginnastica, partecipando poi a una gara di nuoto nella nuova piscina. Era presente anche il dott. Dino Gardini, membro del Direttorio Nazionale del partito, giunto in volo dalla capitale, per partecipare al raduno aviatorio che avrà luogo domani a Gorizia.

Risanamento morale

Notevole diminuzione della criminalità

Roma, 13 notte.

Fra i risultati più espressivi del risanamento morale operato dal Fascismo nella popolazione italiana va posta la notevole diminuzione della criminalità. Nel 1925 i reati furono complessivamente 708.103 ossia 1819,17 per 100.000 abitanti; nel 1928 il numero totale dei reati è stato di 622.254, mentre la popolazione è aumentata, cosicchè la cifra relativa risulta ridotta a 1555,6 per 100,000 abitanti; nel 1931 si fa ancora un passo avanti: il numero complessivo dei reati discende a 561.131 e la cifra relativa a 1366,3. Nel 1934, infine, i reati discendono ancora a 536.950 e la cifra relativa è ridotta a 1265,55 per 100.000 abitanti. In un decennio si è, dunque, avuta una diminuzione annua di 230.000 reati nella cifra assoluta e di circa 650.000 nella cifra relativa per ogni centomila abitanti.

Il nuovo Direttore generale del Ministero della Stampa

Roma, 13 notte.

In seguito al movimento dei Prefetti, la Direzione generale della stampa italiana al Ministero per la Stampa e la Propaganda, viene assunta dal Prefetto Francesco Felici.

Il Prefetto Neos Dinale, già da lungo tempo collaboratore del Ministro Galeazzo Ciano, passa ad occupare la prefettura di Macerata.

S. E. Dinale durante il tempo della sua direzione dell'importante servizio, ha avuto frequentissimi contatti con i giornalisti, che ne hanno potuto apprezzare la salida preparazione, lo spirito vigile e la vivace intelligenza. Essi ora gli esprimono il loro affettuoso saluto.

S. E. Felici, finora Prefetto di Asti, si è segnalato in passato al Ministero della Stampa, allora Sottosegretariato, avendovi espletato importanti funzioni.

Al nuovo Direttore generale della stampa italiana, il nostro Giornale invia il suo saluto cordiale.

Duecento ragazzi austriaci al Lido di Roma

Roma, 13 notte.

Stamane, provenienti da Vienna, sono giunti 200 ragazzi della organizzazione giovanile Jung Vaterland, diretti al campo Austria del Lido di Roma, ove, come negli anni scorsi, saranno ospiti della Segreteria dei Fasci all'estero. Accompagnano i ragazzi il conte Thurn di Valsassina e 25 ufficiali delle Organizzazioni giovanili austriache.

Erano a ricevere gli ospiti alla stazione di Termini, sulla cui banchina prestavano servizio d'onore un reparto di Giovani fascisti in armi e la musica dei Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe, i rappresentanti della Legazione d'Austria presso il Quirinale con l'addetto militare e quelli della Direzione generale degli Italiani all'estero e della Segreteria dei Fasci all'estero.

All'arrivo del treno la musica ha intonato l'Inno austriaco e quindi la «Marcia Reale» e «Giovinezza». I ragazzi, affacciati ai finestrini, salutavano romanamente.

Gli ospiti inquadratisi poi hanno proseguito per il Lido di Roma.

Il programma dei treni popolari per domenica 21 luglio

Roma, 13 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il 21 luglio 1935-XIII:

Torino-Biella. — III classe lire 10; gita facoltativa ad Oropa lire 4,35; al Lago Mucrone lire 10,35; ad Andorno Micca lire 2,50; a Balma, Quittengo o Cossato lire 4; a Vallemosso o Campiglia Cervo lire 5; a Piedicavallo lire 6,50; a Rosazza o Graglia Santuario lire 6; a Graglia paese lire 3; a Mosso Santa Maria lire 7,50. Torino p. 6,33, Santhià a. 7,40 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,27 (proviene da Biella), Torino a. 22,40.

Torino-Venezia. — II classe lire 53; III classe lire 32 (Festa del Redentore). Torino p. 12,8 del 20, Venezia a. 19,58; Venezia p. 22,2 del 21, Torino a. 6,24.

Torino-Genova. — III classe lire 13. Torino p. 5,46, Genova a. 8,38; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12.

Torino-Viareggio. — II classe lire 42; III classe lire 26. Torino p. 23,55, Viareggio a. 5,57; Viareggio p. 18,20, Torino a. 0,30.

Torino-Savona. — III classe lire 19. Torino p. 5,10, Savona a. 8,40; Savona p. 19,40, Torino a. 23,35.

Torino-Fossano-Alassio. — III classe lire 18. Torino p. 5,25, Alassio a. 10,35; Alassio p. 20,23, Torino a. 0,44.

Torino-Cuneo-Limone. — III cl. lire 12; gita facoltativa da Cuneo a Pradleves lire 6,50; a Monterosso Grana lire 7,50; a Terme di Vinadio lire 15. Torino p. 6,26, Limone a. 8,54; Limone p. 20,14, Torino a. 22,35.

Torino-Torre Pellice e Barge. — III classe lire 6; gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50; a Perrero lire 6; a Fenestrelle lire 9,50; a Pragelato lire 15; a Praly lire 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 7,70. Torino p. 6,22, Torre Pellice a. 8,5, Barge a. 8,27; Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Torino a. 22,55.

Vercelli-Varallo. — III classe lire 8; gita facoltativa ad Alagna lire 15,40; a Fobello lire 8,40; a Scopello lire 9,40. Vercelli p. 7,26, Varallo a. 9,44; Varallo p. 20,10, Vercelli a. 22,20.

Novara-Forlì-Rimini. — II classe lire 50; III classe lire 30; gita facoltativa da Forlì a Predappio lire 4; da Rimini a S. Marino lire 6. Novara p. 0,20, Rimini a. 7,20; Rimini p. 19,18, Novara a. 2,52.

Savona-Vicoforte-Mondovì. — III classe lire 7; gita facoltativa da Ceva a Viola lire 6; da Vicoforte S. M. a Santuario lire 1,05; a Montaldo lire 3,50; a Roburent lire 4; a Serra lire 5; a Pamparato lire 6; da Mondovì a Santuario lire 1,40; a Frabosa Soprana lire 6. Savona p. 5,10, Mondovì a. 6,33; Mondovì p. 21,55, Savona a. 22,25.

Milano-Torino. — III classe lire 14; gita facoltativa Bardonecchia lire 7. Milano p. 5,45, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8.

Milano-Aosta. — III classe lire 20; gita facoltativa da Aosta a Pré St-Didier lire 3; a Courmayeur lire 6; a La Thuile lire 11; a Valpelline lire 10; al Gran S. Bernardo lire 20; al Piccolo S. Bernardo lire 21; a Cogne lire 15; da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité lire 20; da Verres a Brusson lire 12; da Champoluc lire 20; da Chatillon a Valtournanche lire 15. Milano p. 0,30, Aosta a. 5,18; Aosta p. 19,35, Milano a. 0,6.

Milano-Molteno-Oggiono. — III classe lire 4,50. Treni ordinari Milano p. 6,20, Monza a. 6,39, prosegue per Oggiono; Monza p. 22,30 proveniente da Oggiono, Milano arr. 22,50.

Milano-Como. — III classe lire 6. Treni ordinari; gita facoltativa sul lago di Como lire 4, a Brunate lire 2,60, andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno. — III classe lire 7. Treni ordinari; gita facoltativa sul lago Maggiore lire 4, da Intra a Premeno lire 5; andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — III classe lire 6 per Varese, lire 7 per Porto Ceresio, due treni. Gita facoltativa da Varese ad Angera lire 3,50, al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4, da Porto Ceresio sul Lago di Lugano lire 4,50. Milano p. 6,50, 7,11, Porto Ceresio a. 8,5, 8,38; Porto Ceresio p. 21,11, 22,11, Milano a. 22,33, 23,32.

Milano-Sondrio-Chiavenna. — III classe lire 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano lire 3, a Lanzada o Chiesa o Teglio lire 6, a Bormio lire 13, a S. Caterina Valfurva o Giogo dello Stelvio lire 21, da Chiavenna a Villa di Chiavenna lire 3, a Castasegna lire 7, a Campodolcino o Madesimo o Pianazzo lire 11, a Montespluga lire 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Bergamo. — III classe lire 6. Gita facoltativa a San Pellegrino lire 3, a San Giovanni Bianco lire 3,50, a San Martino Calvi nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli lire 5, a Clusone lire 4, a Trescore B. lire 3, a Selvino lire 9. Milano p. 6,40, Bergamo a. 7,50; Bergamo p. 21,5, Milano a. 22,2.

Milano-Rezzato-Desenzano lago di Garda. — III classe lire 11, per Rezzato lire 14, per Desenzano lago di Garda gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone Fasano o Maderno lire 3. Milano p. 7,25, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 19,15, Milano a. 21,40.

Milano-Venezia. — III cl. lire 18 (4 treni). Milano p. 14, 13,5 del 20, Venezia a. 19,10, 20,20; Venezia p. 18,45, 19,26 del 21, Milano a. 0,18, 0,56 (festa del Redentore). Milano p. 0,45, 5, Venezia a. 7, 10,18; Venezia p. 19,10, 20,7, Milano a. 0,40, 1,18.

Milano-Bolzano. — 3.a classe L. 40. 3.a classe L. 24. Gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5, da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano L. 3, da Mendola a Collalto L. 7. - Milano p. 23,35, Bolzano a. 6,31; Bolzano p. 16,50, Milano a. 22,50.

Milano-Ancona. — 2.a classe L. 54, 3.a classe L. 32. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a San Marino L. 6, da Ancona a Loreto L. 2, a Zara L. 15. I gitanti da Zara hanno facoltà di utilizzare pel ritorno da Ancona M. a Milano (senza fermate intermedie) qualsiasi treno ordinario in partenza da Ancona prima delle 13 del lunedì. - Milano p. 22,28, Ancona M. a. 7,13; Ancona M. p. 20,50, Milano a. 6,20.

Milano-Pisa-Livorno. — Seconda classe L. 42; 3.a classe L. 23. - Milano p. 1,10, Livorno a. 8,21; Livorno p. 17,57, Milano a. 1,13.

Milano-Genova. — 3.a classe L. 14. - Milano p. 5,30, Genova a. 8,10; Genova p. 20,33, Milano a. 23,51.

Milano-Diano Marina-Ventimiglia. — 2.a classe L. 40, 3.a classe L. 24. - Milano p. 0,12, Ventimiglia a. 7,51; Ventimiglia p. 17,11, Milano a. 0,50.

Como-Torino. — 3.a classe L. 16. - Como p. 5,15, Torino a. 9,36; Torino p. 19,55, Como a. 0,25.

Chiavenna - Lecco - Sondrio - Venezia. — 2.a classe L. 46, 3.a classe L. 28 da Sondrio e Chiavenna; 2.a classe L. 37, 3.a classe L. 23 da Lecco. - Chiavenna p. 23,40, Sondrio p. 23,30, Lecco p. 1,28, Venezia a. 7,20; Venezia p. 18,13, Lecco a. 23,46, Sondrio a. 1,42, Chiavenna a. 1,44.

Bergamo - Brescia - Venezia. — 3.a classe L. 18 da Bergamo, L. 16 da Brescia. - Bergamo p. 4,35, Brescia p. 6, Venezia a. 10; Venezia p. 20,25, Brescia a. 0,11, Bergamo a. 1,33.

Trento - Rovereto - Venezia. — 3.a classe L. 15. Festa del Redentore. - Trento p. 13,20 del 20, Venezia a. 17,35; Venezia p. 16,25 del 21, Trento a. 21,20.

Verona-Venezia. — 3.a classe L. 10. Festa del Redentore. - Verona p. 17,5 del 20, Venezia a. 19,27; Venezia p. 16,55 del 21, Verona a. 19,10.

Schio-Vicenza-Venezia. — 3.a classe L. 10 da Schio, L. 7 da Vicenza. Festa del Redentore. - Schio p. 16,20 del 20, Vicenza p. 17,40 del 20, Venezia a. 18,55; Venezia p. 18,10 del 21, Vicenza a. 17,32, Schio a. 19.

Bassano del Grappa - Venezia. — 3.a classe L. 8. Festa del Redentore. - Bassano p. 16,30 del 20, Venezia a. 18,3; Venezia p. 19,47 del 21, Bassano a. 21,1.

Belluno - Treviso - Venezia. — 3.a classe L. 11 da Belluno, L. 4 da Treviso. Festa del Redentore. - Belluno p. 16,10 del 20, Treviso p. 19,2 del 20, Venezia a. 19,44; Venezia p. 18,55 del 21, Treviso a. 19,40, Belluno a. 22,2.

Trieste-Venezia. — Terza classe L. 15. Festa del Redentore. Trieste parte 14 del 20, Venezia arriva 17,15; Venezia p. 20,15 del 21, Trieste a. 23,25.

Trieste-Divaccia-S. Canziano. — Terza classe L. 4, treni ordinari Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia p. 20,30, Trieste C. M. a. 22,2.

Udine-Grado. — Terza classe lire 8, treni ordinari. Udine p. 6,10, oppure 8 pontile per Grado a. 7,35, oppure 9,6.

Genova-Venezia. — Seconda cl. L. 55, terza cl. L. 32, Festa del Redentore. Genova p. 5,30 del 20, Venezia a. 13,22; Venezia 17,33 del 21, Genova a. 2,5.

Genova-Siena e Firenze. — Seconda classe L. 39, terza classe lire 23; per Siena, seconda classe lire 35, terza classe L. 21 per Firenze. Genova p. 0,31, Siena a. 6,30, Firenze 5,40; Firenze p. 18,40, Siena p. 17,25, Genova a. 23,30.

Bologna-Venezia. — Terza classe L. 14, Festa del Redentore. Bologna p. 13,5 del 20, Venezia a. 16,10; Venezia p. 21,20 del 21, Bologna a. 0,25.

Modena-Venezia. — Terza classe L. 16. Modena p. 5,40, Venezia a. 9,40; Venezia p. 20,53, Modena a. 1,9.

Rimini-Riccione-Ancona. — Terza classe L. 10, gita facoltativa a Loreto L. 2. Rimini p. 7,25, Ancona a. 9,55; Ancona M. p. 23,52, Rimini a. 2,10.

Firenze-Venezia. — Terza classe L. 22, Festa del Redentore. Firenze p. 13 del 20, Venezia a. 17,50; Venezia p. 17,7 del 21, Firenze a. 22,10.

Firenze-Forlì-Rimini. — Terza classe L. 16, gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a S. Marino L. 6. Firenze p. 5,6, Rimini a. 8,53; Rimini p. 20,30, Firenze a. 0,41.

Firenze - Empoli - Viareggio. — Terza classe L. 9. Firenze p. 6,13, Viareggio a. 8,26; Viareggio p. 21,20, Firenze a. 22,40.

Firenze-Empoli-Livorno e Viareggio. — Terza classe L. 9. Firenze p. 5,40, Livorno a. 7,43, Viareggio a. 7,50; Viareggio p. 21,7, Livorno p. 20,50, Firenze a. 23,25.

La Spezia-Roma. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32, gita facoltativa in terza classe a Littoria stazione L. 5. La Spezia p. 21,40, Roma a. 6,10; Roma p. 22,38, La Spezia a. 6,40.

La presentazione al Duce

delle mozioni della Corporazione olearia

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e l'on. Maraviglia, vice-Presidente della Corporazione olearia, che Gli hanno consegnato le mozioni approvate dalla Corporazione, nella seduta del 9 corr.:

Sul problema dei rapporti fra la produzione dell'olio di oliva e quella dell'olio di semi, la Corporazione olearia riafferma la netta prevalenza degli interessi della olivicoltura nei confronti di ogni altra attività tendente alla produzione di olii vegetali commestibili; ritiene non rispondente agli interessi generali del Paese la estensione in Italia della coltivazione di piante erbacee da semi oleosi, destinate alla estrazione di olii commestibili ed afferma che, nell'interesse della olivicoltura nazionale e per la valorizzazione di quella coloniale, si debba, attraverso un maggior prodotto unitario degli oliveti ed un migliore rendimento delle olive al frantoio, ed al possibile incremento delle piantagioni, raggiungere un livello di produzione tale da sopperire al fabbisogno interno di olii commestibili e a mantenere ed eventualmente incrementare la nostra esportazione sui mercati esteri di consumo;

propone che venga bandito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste un Concorso nazionale dell'olivo fra gli olivicoltori delle regioni interessate, per stabilire un rapido conseguimento dei predetti scopi ed emanare opportune provvidenze per aumentare la produzione; riconosce che in attesa di raggiungere il quantitativo di produzione dell'olio di oliva (nazionale e coloniale) necessario a sopperire al fabbisogno di olio commestibile del Paese occorre intanto provvedere alla reintegrazione della deficienza attuale mediante una maggiore valorizzazione degli olii di sansa, rettificati, ottenuti da materie prime di produzione nazionale, un migliore e più razionale sfruttamento di prodotti utilizzabili dell'agricoltura (vinacciuoli, semi di pomodoro, mais, ecc.) e la produzione dell'olio estratto da semi di importazione, estremamente contingentato in tutta la sua provenienza, compresa quella coloniale.

La propaganda

Sul problema della propaganda collettiva a favore dell'olio d'oliva italiano sui mercati stranieri e dell'azione di tutela contro le frodi e le contraffazioni estere di tale prodotto, la Corporazione olearia propone che, attraverso l'azione concorde della Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio e della Federazione nazionale fascista industrie alimentari varie sia realizzata una più efficiente organizzazione delle esportazioni d'olio d'oliva e delibera:

1) che sia costituito in via sperimentale un fondo adeguato da destinare alla propaganda del prodotto italiano negli Stati Uniti di America, col criterio obbiettivo della tutela e del potenziamento degli interessi generali dell'esportazione italiana dell'olio d'oliva attraverso l'adozione di un marchio di origine;

2) che tale fondo sia costituito coi contributi di tutte le categorie interessate, secondo un adeguato piano di ripartizione fra la Federazione nazionale fascista dei commercianti d'olio per le ditte esportatrici di olio d'oliva, delle industrie agricole e alimentari varie per i raffinatori di tutti gli oli provenienti da olive nazionali, delle industrie chimiche per i produttori e i raffinatori di olio di sansa e della Confederazione fascista degli agricoltori per gli olivicultori;

3) che il fondo sia versato all'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero, il quale ne farà oggetto di speciale e autonoma gestione;

4) che sia costituito presso l'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero un apposito comitato nazionale formato dai rappresentanti dei Ministeri e delle Organizzazioni interessate, col compito: di predisporre i programmi tecnici e finanziari di pubblicità collettiva, di amministrare il fondo di cui sopra, di coordinare e sovvenzionare l'azione che dovranno svolgere le rappresentanze italiane all'estero per la repressione delle frodi e delle contraffazioni;

5) che le indicazioni attualmente usate sugli imballaggi vuoti esportati dall'Italia (esempio: *made in Italy, produced in Italy* e similari) siano sostituite da indicazioni che, pur rientrando nelle disposizioni vigenti presso il Paese importatore, impediscano il sorgere di ogni equivoco tra l'origine dell'imballaggio e l'origine del prodotto in esso contenuto (esempio: *box produced in Italy*, o altri della stessa natura) e mettano chiaramente in evidenza il fatto che l'imballaggio viene esportato vuoto dall'Italia e raccomanda al Ministero delle Corporazioni di adottare, di concerto coi Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, nonchè coll'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero e con le Organizzazioni sindacali interessate, i provvedimenti necessari alla realizzazione del programma di cui sopra.

Classificazione degli oli

Sul problema della classifica degli oli d'oliva, la Corporazione olearia, ritenuta la necessità di differenziare le varie qualità degli oli d'oliva per la maggiore valorizzazione degli oli fini di pressione nell'interesse della produzione, del commercio e del consumo, mediante l'adozione di un'appropriata classifica ufficiale determina tale classifica come segue:

Oli d'oliva commestibili. — Si intendono per tali quelli che all'esame organolettico non rivelino odori disgustosi come di rancido, di putrido, di fumo, di muffa, di verme ecc. e che non contengano più del 4 per cento di acidità espressa in acido oleico. Per quanto ha tratto alla qualità, gli oli di oliva commestibili si distinguono e si denominano come appresso:

1) olio vergine d'oliva, quello ottenuto meccanicamente dalle olive sane, che non abbia subito manipolazioni chimiche, ma soltanto il lavaggio, la filtrazione e la sedimentazione e che abbia fino all'1,20 per cento di acidità espressa in acido oleico; 2) olio sopraffino d'oliva, quello ottenuto come sopra e che abbia fino al 2,50 per cento di acidità; 3) olio fino d'oliva, quello ottenuto come sopra e che non contenga più del 4 per cento di acidità.

Olio d'oliva rettificato. — 3) quello ottenuto da olio di pressione mediante manipolazione chimica per correggerne l'acidità, il colore, l'odore, il sapore; b) quello ottenuto da olio estratto dalla sansa e successivamente esposto a manipolazione chimica per essere reso commestibile.

Oli non commestibili.

Sul problema dell'estensione della coltivazione del ricino, la Corporazione olearia raccomanda al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di predisporre senza indugio un piano organico allo scopo:

1) di intensificare gli studi già in corso presso l'Istituto nazionale di genetica per l'individuazione di varietà precoci a forte produzione, a maturazione meno frazionata e ad elevato rendimento in olio;

2) di realizzare l'estensione della coltivazione di tali varietà.

Raccomanda al Consiglio nazionale delle ricerche e ai Ministeri interessati di intensificare gli studi già iniziati per la deodorazione e deacidazione dell'olio di ricino. Raccomanda ai Ministeri della Guerra, della Marina e delle Comunicazioni, di adottare il lubrificante nazionale a base di olio di ricino, seguendo l'esempio già dato in proposito dal Ministero dell'Aeronautica. Invita il Ministero delle Finanze a prendere in esame l'opportunità di rivedere il regime doganale sull'importazione dei semi e dell'olio di ricino, nonchè dei derivati; raccomanda alle Organizzazioni sindacali interessate di rapidamente predisporre nel frattempo le modalità di una disciplina della produzione del seme e dell'olio di ricino, la quale valga a realizzare i necessari equilibri fra le varie fasi del ciclo, in relazione al fabbisogno e ad assicurare una equa distribuzione della coltivazione, nonchè della trasformazione industriale del prodotto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 9,10: «Il mercato a minuto» (notizie per il pubblico) — 9,30: Lezione di lingua francese (prof. C. Bonnet) — 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Estrazione del concorso a premi indetto per il Giugno radiofonico nazionale — 13,10: Concerto orchestrale — 13,45-14,15: Dischi di celebrità — 16: Dischi e notizie del Giro di Francia — 17,30-18,45: Musica varia - Nell'intervallo (ore 18): Com. uff. presagi e not. sportive — 18,45-19: Not. sportive — 19,30: Com. del Dopolavoro e dischi — 20,30: Conversazione del comandante A. Giaccobietti: «Navi radio-comandate» — 20,40: «Il ballo delle ingrate», opera in un atto di C. Monteverdi (trad. A. Toni), diretta dal M.o D. Amfitheatrof; maestro del coro G. Conca - Dopo l'opera: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 21,30: «Scampolo», commedia lirica in 3 atti di D. Niccodemi; musica di Ezio Camussi, diretta dal M.o D. Amfitheatrof - Nell'intervallo: Not. del R. Aero Club - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,40: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Paoletti col concorso del violinista Remy Principe e del soprano Margherita Cossa - Nell'intervallo: not. cinematografiche - Dopo il concerto: Mario Corsi: «Il capriccio dell'attore» — 22,30: Musica brillante — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: serata varia — **Vienna:** 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo — **Bruxelles I:** 20: concerto sinfonico — **Praga I:** 21,45: concerto orchestrale — **Copenaghen:** 20,10: musica francese — **Lyon la Doua:** 20,30: «Il 14 luglio», commedia in tre atti di Romain Rolland — **Strasburgo:** 20,30: serata patriottica — **Amburgo:** 21: concerto orchestrale — **Koenigsberg:** 20: musica da ballo — **Lipsia:** 20: danze nazionali — **Breitavien:** 21: orchestra con arie per soprano — **Midland R.:** 21,30: concerto corale — **Lubiana:** 20,15: «Mamzelle Nitouche», operetta di Audran — **Oslo:** 20: concerto variato — **Madrid:** 23,30: banda municipale — **Stoccolma:** 21,30: violino e piano — **Monte Ceneri:** 22: danze — **Sottens:** 21,30: musica da camera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	30	21	sereno	calmo
S. Remo	28	20	»	»
Milano	34	18	»	——
Venezia	29	21	coperto	l. mosso
Trieste	31	22	½ cop.	»
Fiume	27	21	coperto	calmo
Trento	31	18	»	——
Bologna	35	15	sereno	——
Firenze	35	16	»	——
Ancona	30	21	»	l. mosso
Rimini	30	21	»	»
Roma	33	21	»	»
Napoli	33	20	»	»
Bari	29	18	½ cop.	»
Taranto	29	19	sereno	»
Palermo	27	20	»	»
Catania	31	16	»	»
Messina	30	23	»	»
Cagliari	29	18	½ cop.	»
Tripoli	32	22	sereno	»
Bengasi	32	19	½ cop.	»
Rodi	31	22	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 29,9
Minima	+ 18,0
Pressione barometrica	743,61
Umidità	61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 28,8
Minima	+ 17,9

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Probabilità. — La nuvolosità tenderà ad aumentare sulla Sardegna e sul basso Tirreno, mentre altrove annuvolamenti in prevalenza meridiani, più estesi sulle Venezie. Venti: moderati fra greco e tramontana alta Italia, intorno scirocco sulla Sardegna e sul medio e basso Tirreno, moderati grecali ed orientali altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso con onde, in aumento sui bacini meridionali e sul medio Tirreno, alquanto mosso sul rimanente.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Baldizzone Guido e Secondo**, segheria, via Amerigo Vespucci 69 bis, dich. 13 corr. pres. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. Du Ambrogio Santino; attivo L. 3000; passivo L. 18.[illegible] — **Gordero Antonio, commestibili**, c. Brescia 5; dich. 13 corr. pres. fall. Pret. locale; comm. giud. dott. Ber Romano; attivo Lire 3130; passivo 17.400,05.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 luglio 1935)

TORINO	40	19	22	21	5
BARI	16	69	4	17	73
FIRENZE	68	60	41	85	21
MILANO	32	74	90	8	58
NAPOLI	31	2	29	61	9
PALERMO	85	64	50	54	74
ROMA	95	78	80	63	23
VENEZIA	87	60	73	80	7

MIETITURA

Tra le feste dell'anno, quella della Madonna della Neve è la festa più sacrificata, anche se cade di domenica. Suona la messa, ma in chiesa ci va solo qualche vecchia; e Don Michele, venendo dalla sacrestia verso l'altare della Madonna che è a un lato dell'ingresso, conta con un'occhiata le poche donne sparse in ginocchio sotto la navata. Ha indossato la pianeta bianca, con la balza d'argento; bianca è la pàtera che copre il calice, e sembrano più bianchi anche i suoi capelli. Una volta, per quel giorno, si diceva la messa cantata, e la chiesa s'empiva di gente, la processione girava attorno alla chiesa, e gli stendardi scarlatti portati dai ragazzi, in fila davanti al baldacchino avvolto nel fumo dell'incenso, palpitavano sul sagrato con un'animazione che il suono a doppio delle campane pareva rafforzasse. Adesso anche i ragazzi sono ai campi, e aiutano a mietere, i giovanotti son pochi, e nei campi ci son più donne che uomini. Don Michele dice in fretta la messa piccola, e il suono della sua voce, e i rintocchi del campanello all'elevazione, fanno più spaziosa la chiesa. Il sole entra dalle alte finestre, il pulviscolo sale e scende su quelle strade lucenti oltre le quali l'ombra è più fitta, la chiesa è fresca, e dall'orto della parrocchia si sentono le cicale. Nemmeno le vecchie si trattengono molto, finita la messa; e in realtà ci vengono solo quelle che a stare in casa, tra le nuore affaccendate, impiccerebbero troppo, oppure non potrebbero nemmeno raccogliere le spighe, se andassero al campo. Il sagrestano ha fretta di chiudere, anche se lui non miete si vergogna quel giorno di gironzare tra i confessionali e le cappelle, a rimettere a posto un candeliere, un fiore di carta, la tela dell'altare. Fa tintinnar le chiavi della porta, don Michele se n'è già andato perchè ha anche lui i mietitori, e quest'anno ci deve badar lui perchè l'inverno scorso gli è morto il fratello; e le vecchie escono strascicando i piedi e masticando l'ultime frettolose preghiere. Sotto le grosse vesti a pieghe che portano ormai soltanto loro, camminano come papere, qualcuna si fa tre segni di croce con le dita inumidite alla pila dell'acquasanta, di una si sente il bastone battere sul pavimento. Salgono verso il paese che è sul colle, sole o in compagnia; e sembrano sette o otto sacchi neri, che vadano da soli. A quell'ora il paese fuma dai camini, nelle case si sta preparando il pranzo per i mietitori. Liberi ragli d'asini fanno allegra la campagna; le cicale, dagli olmi, dai noci, dai peschi che fanno ombra alla salita, non cessano un momento di traforare l'aria.

***

Giuditta è uscita per ultima, tra le vecchie lei è la più giovane, anzi non è nemmeno vecchia perchè l'ultimo suo figlio ha appena dieci anni. Ma ha la faccia giallastra, lunga, e odora sempre di cuoio e di pece; è la moglie dello scarparo, e lei non ha terre, o campi da mietere. E' raro che s'accompagni con qualcuna, quando cammina ogni tanto si mette le dita tra i capelli della tempia, sotto il fazzoletto da testa la cui nocca regge con la punta dei denti, come se dovesse correre e il fazzoletto le volasse via. Invece va sempre adagio, e quel frequente portarsi le dita ai capelli fa pensare che abbia sempre dei guai. Non se la fa con nessuna, o meglio nessuna le dà troppa confidenza, perchè sanno che è una mattinale. E' uscita per ultima e ha raggiunto a metà della salita la vecchia col bastone. Le si mette a fianco, le chiede:

— Dove sono oggi?

La vecchia, che va un po' curva, gira la faccia verso di lei, pensa se deve rispondere, poi dice:

— Alla terra di San Lorenzo.

Non si ferma, punta il bastone su' uno scalino dopo l'altro, perchè la salita è fatta a scalini, tenta anche d'affrettarsi, mostrando impazienza d'essere stata raggiunta; ma Giuditta ha voglia d'attaccar discorso, e le si fa più da vicino:

— Tutta a grano, quest'anno, Maria Domenica...?

La vecchia torna a guardarla, ma vuol mostrarsi indispettita, ma quella curiosità la stizzisce e le incupisce gli occhi, mentre il mento le trema:

— Sono cose che riguardano mio figlio. Adesso ha tutto in mano lui.

Poi pensa: — Perchè me lo chiede? E' invidiosa.

E allora per farle più invidia dice:

— Sì, tutta a grano, e grazie a Dio mio figlio m'ha detto che quest'anno è molto bello.

—Non c'è una spiga nera. Ci sono venti mietitori.

***

Venti mietitori al giorno, li potevano avere solo i Pasqualucci. Il figlio di Maria Domenica li faceva venire tutti gli anni dalla piana di Penne; arrivavano col sacco e il falcetto appeso alla cintola, sulla coscia; bruni e tarchiati, e portavano l'organetto. Facevano circolo nel cortile della casa, le due serve giravano coi boccali, si spandeva un odore generoso. Quel vino era il benvenuto ai mietitori, che poi cominciavano a cantare, l'organetto sosteneva il canto, il giovine padrone teneva loro compagnia, ma un po' distante, e ogni tanto qualcuno porgeva il braccio col bicchiere vuoto, e fattolo riempire l'alzava dicendo: « Padrone, alla salute! ». Quella festa durava fino a un'ora di notte, poi uno dopo l'altro o a gruppi i mietitori s'alzavano col sacco e si cercavano un giaciglio nei fienili vicino alla casa.

Restava l'organetto ad accompagnare il canto di quelli che non avevano sonno e, tacendo le voci, quel suono limpido nella notte, che solo s'udiva tremante e lungo, quietava il cuore dopo il lungo cammino. Così nella casa dei Pasqualucci cominciava la mietitura, e durava venti giorni; la giovine moglie di Orazio girava per la casa con un grembiule bianco col pizzo, le serve s'affaccendavano come se avessero dietro la frusta, ma bastavano gli occhi di lei, e solo di rado la sua voce. Maria Domenica scendeva appena alzata nel portichetto e attendeva il rintocco della messa per avviarsi alla chiesa, a ringraziare per la buona annata.

La mietitura era al pieno, e perciò tutto il paese non poteva pensare ad altro. Non andare in chiesa non era peccato, sarebbe stato peccato andarci, colla spiga che già cominciava a pendere. I primi a darti ragione sarebbero stati proprio i santi che, ritti sui loro piedestalli dorati, qua e là per la chiesa fresca e vasta, guardavano anche loro verso i campi, e pareva che stessero coll'orecchio a sentire crepitar le spighe e rodere i falcetti. Avevano tutti la faccia serena; lieto era San Rocco nonostante la piaga al ginocchio, e il giovinetto San Pancrazio, con la palma appoggiata alla spalla, le gambe nude e lisce, scoperte fino ai polpacci, e con la veste di soldato romano, pareva pronto a scendere, per dare una mano a quella fatica. Ma certo proteggeva tutti, con quegli occhi azzurri e chiari, e la mano delicata. Gli altri santi e patriarchi, con le lunghe barbe attorte o il librone sulle ginocchia, erano come distratti dai loro pensieri; anch'essi ascoltavano con piacere le cicale, il vento leggero che frusciava tra gli alberi, i canti dei mietitori; compiaciuti di quel lavoro atteso per tanti mesi, e che ora chiamava le braccia di tutti.

Questo pensava Maria Domenica, indugiando nella chiesa, quando le altre vecchie erano già andate via.

G. Titta Rosa

L'Osservatorio astronomico di Castel Gandolfo

I nuovi e moderni strumenti - Un gabinetto astrofisico - La stazione a microonde installata da Marconi

Roma, 13 notte.

Nei radicali restauri fatti fare al palazzo pontificio di Castel Gandolfo, nel quale, fin dall'anno scorso, è stata restaurata la tradizionale villeggiatura papale, Pio XI ha voluto anche che quel palazzo fosse in grado di dare il suo efficace contributo alla scienza e così ha deciso che vi fosse trasportato quell'osservatorio astronomico che in Vaticano esiste fin dal tempo di Gregorio XIII e che, sotto i auspici di Leone XIII e di Pio X, si era trasferito dall'antica torre gregoriana del Belvedere alle torri superstiti della medioevale cinta leonina.

Tale trasporto era del resto imposto dalle mutate condizioni di visibilità della città di Roma, in quanto che, a causa dei sempre crescenti riflessi per la illuminazione della città, non si prestava più alle esplorazioni notturne degli spazi celesti da parte degli astronomi.

Sorse così la nuova specola pontificia sulla base del torrione che nel palazzo di Castel Gandolfo è l'unico avanzo superstite dell'antica rocca dei Savelli; in occasione del trasporto, Pio XI dotò la specola stessa quasi completamente di nuovi strumenti; non solo: all'osservatorio astronomico venne aggiunto un gabinetto astrofisico dotato anch'esso di strumenti tra i più moderni e perfetti, che può essere considerato un vero modello del genere. Se si aggiunge a tutto questo la stazione radio a microonde, gemella di quella della Città del Vaticano, che lo stesso Guglielmo Marconi ha installato a Castel Gandolfo e che ha largamente servito alle sue esperienze, è facile rendersi conto che la residenza estiva dei Papi non è soltanto luogo di riposo e di sollievo, ma svolge una complessa e importante attività scientifica.

I lavori per il completamento di questa specola e l'impianto del nuovo telescopio richiederanno ancora un paio di mesi di tempo. Essi, perciò, non saranno finiti quando Pio XI trasferirà la sua residenza nella graziosa cittadina laziale; giungeranno però certamente a termine durante il suo soggiorno e quindi egli stesso inaugurerà il nuovo osservatorio prima di tornare nella sua abituale dimora in Vaticano.

Il direttore della specola, padre Stein, è in questi giorni assente da Roma per prendere parte a due importanti congressi astronomici internazionali in rappresentanza dell'Osservatorio vaticano. Al momento di congedarsi dal Papa prima della sua partenza il Pontefice gli domandò quando sarebbe tornato e, sentito che sarebbe di nuovo a Roma verso il 25 di questo mese, gli disse che l'avrebbe trovato ancora a Roma perchè non contava di andare a Castel Gandolfo altro che al principio di agosto, come l'anno passato.

UNO SCIMPANZE' CHE FA MORIRE D'INVIDIA I SUOI COMPAGNI è « Arciduca », al quale, nel Giardino Zoologico di San Diego, in considerazione della sua buona educazione e galanteria è concesso di andare a spasso con le più graziose visitatrici.

Viaggio di sei giorni con mio figlio Giocondo

BORDIGHERA, luglio.

Mio figlio ha gli anni che ho io ed è nato quando io sono nato.

Siamo dunque nati e poi cresciuti insieme. A vent'anni io ho proseguito per la lunga strada della vita mentre lui s'è fermato in una piega del mio spirito di dove non sono più riuscito a snidarlo.

Io, di fuori, ho camminato portando il fardello che tutti gli uomini portano mentre lui, ben chiuso e riparato nel mio intimo, come nell'interno di una casa resistente agli assalti esterni, mi ha lasciato procedere tutto solo per il mondo fisico come se questa umana ed universale avventura non lo riguardasse.

Il carrozzone della zingara

A vent'anni mentre attraversavo la Svizzera con un carrozzone di saltimbanchi accompagnando la tiratrice di un bersaglio da fiera e precisamente nel cantone di Appenzello, ai piedi del monte Säntis, sulle rive del Seealpsee, un laghetto di cristallo azzurro, adagiato fra le alte erbe di un prato fragrante di menta e di ginestre, mio figlio Giocondo s'è fermato di colpo, rifiutando di seguirmi. Gli affari della nostra industria ambulante andavano di male in peggio: nel paese di Guglielmo Tell non c'era chi volesse sparare cinque colpi per un soldo con la carabina flobert e anche l'innovazione, meravigliosa per quei tempi, delle palline di celluloide libranti su uno zampillo d'acqua, non attirava la curiosità di nessuno.

Per richiamare e impressionare il pubblico era anche ricorsa all'esercizio sensazionale di mettermi una pipa di gesso in bocca che Anna, la padroncina del baraccone, una bella bruna dell'alto Reno, mi portava via di netto, a sei passi di distanza, con un colpo di pistola.

Ogni tentativo fatto per sanare l'anemia della cassetta situata sotto la rastrelliera delle carabine rimase infruttuoso e, minacciando la società del tiro a segno di naufragare, decisi di abbandonare il baraccone e di tornare alla vita normale.

Proprio a questo punto, Giocondo, ribellandosi alla mia ragionevole determinazione, ha cessato di seguirmi.

C'era dentro di me come un parracarro sul quale s'era seduto mio figlio e dal quale non ho più potuto rimuoverlo.

— Giocondo non fare lo stupido, siamo nati e cresciuti insieme e bisogna che insieme camminiamo ancora.

Mio figlio, più duro del parracarro, mi guardò sorridendo e non si mosse. Da allora è rimasto fermo sulle sponde del laghetto alpino, senza consumarsi.

Da principio la cosa mi ha dato delle serie preoccupazioni, poi, a poco a poco, mi ci sono abituato e adesso sento che vivrei male senza il pensiero che Giocondo è sempre in me, incrollabile come una [illegible], ma con tutte le intemperanze e le estrosità di un ragazzo di vent'anni.

Questo è precisamente il figlio che non ho e col quale ho viaggiato tanto.

Non sono un buon padre di famiglia perchè, avendo per Giocondo molte debolezze, gli permetto di fare tutto ciò che vuole.

Una volta, molti anni fa, ho provato a dirgli di smetterla e di portarsi pari pari con i miei ventitre anni.

Noi due alla guerra

A quell'età comandavo in Cirenaica, sul ciglio di un uadi in fondo a cui scorreva l'acqua dell'Uadi Derna, un plotoncino d'alpini venuto improvvisamente alle mani con un gruppo di ribelli.

Mio figlio, invece d'assistermi in quel frangente, s'era seduto sui sassi a giocare a carte con un giornalista, Mario Bassi che, per mestiere o per curiosità aveva seguito la spedizione e che poi, più tardi, mi divenne carissimo collega.

— Giocondo, non fare l'idiota, getta le carte, alzati e vieni anche tu sulla linea di fuoco.

E' stato come parlare al vento. Mio figlio ha seguitato imperterrito la partita.

Alla fine della giornata lui aveva guadagnato per sè, suo padre, venti lire, e io, per difendere lui, avevo messo in fuga i ribelli per i quali s'erano anche disturbati i cannoni della ridotta Lombardia, poichè i bravi artiglieri, inquieti per la sorte del mio sparuto e sperduto plotoncino, avevano data voce ai « prolungati » lanciando per la serenità del cielo la parabola di qualche quintale di esplosivo.

La sera, disteso sulla schiena, gli occhi incantati sui grappoli di stelle spioventi dagli estremi orizzonti dell'altopiano a quelli del Mediterraneo m'ero riappacificato con Giocondo.

— Oggi hai avuto ragione tu. Ma un'altra volta, ragazzo, procura di pensare con la mia testa e non con la tua.

— Ascoltami, babbo: basta che uno di noi due righi dritto e quell'uno devi essere tu. Bada a non cozzare contro gli ostacoli con la tua vita fisica e lascia che la mia esistenza spirituale li superi onestamente, per conto suo.

Giocondo ha poi sempre fatto come ha voluto e mentre io continuo ad invecchiare lui rimane quello che seguiva il baraccone di Anna.

Adesso sarebbe troppo crudele e anche difficile obbligarlo a raggiungermi di colpo, tanto più che i tempi gli danno ragione. Sono convinto che mio figlio sia in me come allora, anche se qualche volta mi tiranneggia impuntandosi sul colore di una cravatta o fissandosi su quello degli occhi di una bella ragazza oppure partendo per un'avventura che il mio ragionamento mi consiglierebbe di evitare.

Per lui sopporto delle fatiche che egli naturalmente non avverte, per lui mi abbandono a qualche follia che egli non reputa tale, per lui mi busco dei reumi e delle paternali che metto nel grosso bagaglio delle mie esperienze.

In compenso dei dispiaceri che mi procura Giocondo mi ha insegnato a non mettere la pancia, a saltare nell'acqua di una piscina, a salire a bordo di un'automobile da corsa o entrare nella carlinga di un aeroplano, a sedermi a un tavolo da giuoco, a camminare per i sentieri del suo lontano mondo romantico...

Tutte cose che mi fanno drizzare i capelli sulla testa ma che per lui costituiscono il motivo e la gioia di vivere.

Le sue intemperanze

Quando mi buscai la malaria e giacendo in un ospedale coloniale tenevo l'anima con i denti, ho sentito dentro di me come un suono di nacchere. Ho creduto di udire me stesso a battere i denti e invece era lui, Giocondo, che rideva e si divertiva a quel fiammeggiante delirio che dà la febbre; quando sono caduto da un idrovolante nelle acque di Tobruk, Giocondo, invece di andare a picco, s'è messo a nuotare dietro la mia miglia; quando facendomi sedere ad un tappeto verde mi ha sparpagliato l'ancata guadagno di un anno, Giocondo mi ha insegnato che la povertà è una perfezione alla quale non si possono avvicinare che gli uomini sprovvisti di danaro; quando ho incontrato Giulia, mio figlio mi ha pregato di farmi da parte poichè se ne sarebbe innamorato lui e mi ha proposto un viaggio. Un viaggio di pochi giorni, col quale mi avrebbe persuaso che noi, tutti noi, siamo fermati al punto preciso in cui egli, in quel lontano giorno, s'era fermato nel cantone di Appenzello, fra la verità delle cose semplici e belle, sulle rive del lago fiorito.

— Poi, mio vecchio papà, ti ricondurrò dove ti ho già condotto due volte, verso l'occidente, al sud, di dove verrà certamente la nuova luce che il vecchio oriente attende da noi, popoli occidentali e che un Uomo ha divinato con la lucida intuizione dei profeti... Fa le valigie, babbo, io vado a prendere Giulia che verrà con noi.

Partendo, la ragazza di mio figlio s'è messa sui capelli morbidi e ondulati una leggera calotta scozzese, di quelle che portano i montoni di Bardera e Giocondo è saltato al volante di una macchina di poche lamiere e di molti cristalli. La macchina che l'amministratore del mio giornale mi ha concesso col pianto negli occhi: il pianto di tutti gli uomini abituati alla severa contabilità americana.

Ernesto Quadrone

I VINCITORI DI UN CONCORSO intitolato « Il più bel bimbo col più bel cane ».

Sguardi nella vita di Vincenzo Bellini

Lo studio e la creazione

Quale concetto dell'arte ebbe Vincenzo Bellini? Ne tacciono gli epistolari suoi e le pubblicazioni contemporanee o appena si è dato di rintracciarne qualche elemento fra le allusioni. E' legittimo dire che il concetto dell'arte va desunto dalle opere. Ma se si considera che esse non sempre documentano ciò che Bellini ebbe in animo e sarebbe stato capace di compiere, poichè restò vincolato dalle condizioni dell'ambiente (librettista, cantanti, impresario, pubblico), più giustificato è il tentativo di indagare la mentalità dell'artista, la quale certamente influì sulla creazione.

Si potrebbe cominciare notando che Bellini non si compiacque, sembra, di molto accrescere le conoscenze fatte nel Conservatorio, raramente osservò con attenzione le opere e gli artisti nuovi. A Milano, e più a Parigi, non glie ne mancarono le occasioni. L'attività musicale era già alquanto fiorente nella capitale francese, quand'egli vi giunse. Grazie al Concerts du Conservatoire, a Cherubini e ad Habeneck, le udizioni orchestrali, timidamente iniziate nel '21, diventavano meno rare. E le sinfonie di Beethoven, di Mozart, di Haydn, anche di Weber, apparivano allora quasi integre e più frequenti, mentre Berlioz, pur tempestando *pro domo sua*, promuoveva un fecondo moto culturale. Evidentemente Bellini aveva serbato fede alla mentalità della scuola napolitana, la quale non escludeva lo studio di Haydn e di Mozart, ma quasi esortava a non giovarsene, in ispecie nel campo teatrale. Ciò non pertanto la sonata beethoveniana «del chiaro di luna» gli restò impressa nella memoria. Non è da escludere che andasse a teatro per sentire le novità, accompagnandosi magari con gli amici di Puteaux, come nel giugno nel '35: « Siamo andati all'Opéra Comique a sentire questa nuova operetta intitolata *Michelina*, e un'altra dell'istesso autore, *La Marquise*, che per concezione sono ambedue tutto ciò che può dirsi nulla, ma l'istrumentazione non è mal fatta, e qui veramente lo strumentare bene è cosa comune. Sono bravi in Germania: studiano gli effetti dell'orchestra e di tenerla sempre ben nudrita; ma per ciò che è canto, non sono capaci di mettere insieme un duetto, tolione Boieldieu, Hérold ed Auber. Siccome però i primi due sono morti ed il terzo butta là, perchè invecchiato, quanto ora è restato di compositori non vale un fico ». Questa, che è fra le pochissime sue impressioni rimasteci, tocca soltanto le minori opere comiche in un atto di Adam, e però non reca un notevole contributo al nostro argomento.

Certo è che fin dal 1828 Bellini intendeva per studio il lavoro della sua produzione, non l'acquisto culturale. Esplicitamente lo ripeteva: « Ho incominciato i miei studii giornalieri... ho composto qualche bella frase che diventerà grandiosa, secondo il pezzo che le toccherà... Studiare senza scrivere un'altra opera m'annoia ». Il suo studio consisteva dunque nella immaginazione e nella stesura. Quella non era senza riflessione; questa, faticosa nella rapidità, voleva tempo e agi. La creazione dei motivi, talvolta fluente, era più spesso travagliata. Fissava sulla carta le idee, anche intieri pezzi istrumentali e vocali, che più tardi avrebbero trovato il loro posto. In altri casi, la fantasia era pigra: « Son sempre travagliandomi la testa per trovare quei tali motivetti che paiono rari ora in Europa ». Quali? Quelli proprio suoi, poichè sentiva e sapeva d'essere originale. La sua frase: « Col mio stile devo vomitar sangue » mi ricorda quella d'un musicista ben diversamente pensoso, Gluck, il quale diceva di « sudar sangue », poichè non usava i pezzi già composti.

A differenza di Rossini, di Donizetti, di molti altri, che scrivevano rapidamente anche due o più opere in un anno, Bellini era nella stesura laborioso, benchè, come si sa, non ricercato, nè prezioso. L'urgenza, la necessità di terminare la composizione per una data stabilita gli « confondeva le idee », era il suo « soffrente martoro ». Più che la febbre dell'invenzione lo estenuava la fatica diremmo materiale. Al tempo della frettolosa *Beatrice* temeva d'« impazzire », non gli « reggeva più la testa ». Non mancava una ragionevole considerazione pratica: « E' mio sistema di mai accollarmi tanta fatica in una volta, per evitare i fiaschi, per quanto mi è sempre possibile », e nessuno avrebbe potuto per ciò rimproverarlo. Facessero gli altri come volevano e potevano. Egli misurava esattamente le sue forze e riconosceva le manchevolezze. « La *Beatrice* e la *Zaira* porteranno sempre l'impronta di essere state concepite in pochi giorni e in poche notti ».

E' notissima la descrizione del metodo della composizione che il Bellini stesso avrebbe fatto ad Agostino Gallo. E cioè, dell'attento studio dei caratteri, dei sentimenti e delle passioni, dell'incarnazione del pensiero e dell'espressione di ciascun personaggio, della declamazione, eccetera. Peccato che di tale lettera non si abbia certezza e che l'opuscolo dal quale il Cicconetti la copiò sia irreperibile. In compenso restano molti abbozzi musicali, dei quali il diligentissimo maestro Pastura ha osservato la scrittura e la redazione. Se già possedeva il testo da musicare, Bellini usava fogli da partiture, sui quali scriveva dapprima le parti vocali, fossero una o più, già strofiche o ancora frammentarie, e le adattava alla metrica dei versi; annotava poi un basso d'armonia e qualche modulazione; approvate infine le relazioni della prosodia, completava con l'armonia l'istrumentazione. Gli abbozzi stessi documentano che un siffatto procedimento non sempre riusciva spedito. Parecchi fogli recano i reiterati tentativi nella conciliazione dei versi e delle melodie, l'abbandono di cantilene già formulate, l'immediato sbocciò di frasi più convenienti. Si trovano, per esempio, nel museo belliniano a Catania sei varianti del duetto di Pollione e Adalgisa, « Va, crudele », e manca la redazione ultima, forse assai tardiva.

Del libretto, anzi del dramma, sentiva l'importanza. Non sapeva provvedervi, al pari dei suoi contemporanei, e pure cercava « soggetti », leggendo « romanzi interessanti »; avrebbe magari « riscritto » quei « libretti di grande effetto », ai quali era stata da altri adattata una musica « non tanto buona », e perciò dimenticata. Grave gli era l'attesa, ma non accettava un libretto qualsiasi e s'imponeva la calma. Alle esigenze ogni giorno crescenti d'un buon libretto aggiungeva le sue: « Rifletterei alla scelta del libro, oggi mai fatta più difficile ancora dell'istesso creare musica... E' la cosa più difficile trovare soggetti che presentino novità ed interesse... sono convinto che il libretto è il fondamento d'un'opera ».

Novità e interesse. Troppo è laconica questa frase, e non fa intendere gli orientamenti del suo pensiero, mentre Rossini noverava fra le cause della sua rinuncia proprio la nuova tendenza degli argomenti, a lui sgraditissima. Ed era anche il tempo in cui Bellini, costretto ad accettare la collaborazione del Pepoli, doveva, per ottenerne qualcosa di caldo, sollecitare forse più di quanto vagheggiava: « Il dramma per musica deve far piangere, inorridire, morire, cantando ». Non terrei perciò queste parole come il suo credo. L'altro richiesto della stessa lettera, quella, per esempio, della musica *frappante*, della naturalezza, e qualche altro notissimo accenno del tempo dei *Puritani*, sembrano invece preannunci d'un concetto e d'un'estetica in via di determinazione.

Chi sa?

A. Della Corte

Riccardo Strauss si dimette dalla camera di musica tedesca

Berlino, 13 notte.

Un comunicato ufficiale del ministro della Propaganda rende oggi di pubblica ragione una crisi Strauss nell'organizzazione ufficiale e professionale della musica tedesca. Come è noto quando il regime nazionalsocialista procedette alla riorganizzazione del mondo culturale tedesco e creò la cosidetta Camera di Cultura del Reich con le sue varie suddivisioni non mancò di preporre a quella tra di esse che riguardava la musica, e cioè alla Camera della musica tedesca nonchè alla organizzazione professionale dei musicisti del Reich, come presidente un così alto rappresentante della Germania contemporanea quale è Riccardo Strauss. Tanto più oggi quindi sorprende molto l'improvviso comunicato ufficiale il quale rende noto che il maestro ha pregato, in considerazione della sua tarda età e delle sue condizioni di salute momentaneamente scosse, il ministro della Propaganda Goebbels, come capo supremo della Camera di Cultura del Reich, di dispensarlo dalla carica finora tenuta di presidente della Camera della musica nonchè da quella di presidente della categoria professionale dei compositori tedeschi. Il ministro Goebbels ha accettato la domanda — conclude il comunicato — ed ha in una lettera di proprio pugno espresso a Riccardo Strauss il suo ringraziamento per l'opera compiuta. Contemporaneamente il ministro Goebbels ha nominato presidente della Camera della musica il musicista prof. Peter Raabe e alla carica di presidente dell'organizzazione professionale dei musicisti il compositore Paolo Graener.

I giornali fanno seguire alla notizia ampi commenti di saluto e di congedo al grande maestro. « Giovani forze oggi — scrive ad esempio il *Berliner Tageblatt* — chiedono a ragione i loro diritti; ed esse porteranno il loro spirito nella casa della musica tedesca; Riccardo Strauss però non aveva perduto mai il contatto con la generazione che sorge nè la gioventù lo ha considerato come un ostacolo sulla propria via ». Così presa poco anche gli altri giornali. Davanti a questi saluti e soprattutto alla notizia della lettera con cui il ministro della Propaganda ha accompagnato l'accettazione delle dimissioni di Strauss sarebbe fuori luogo seguire le dicerie di ambienti e di salotti nei quali in tale caso non mancano naturalmente il fi... delle ipotesi. Vero è che qualche settimana fa a proposito della prima rappresentazione della *Donna taciturna* del maestro, che fu data con relativo successo a Dresda, qualche giornale rilevava come certamente la musica di Strauss non sia oggi davvero la rappresentazione musicale autentica della nuova Germania: ma è giusto osservare che anche questa osservazione in quei giornali riguardava l'età del maestro e della sua arte piuttosto che la qualità di essa.

UN ORIGINALE COSTUME da bagno ispirato alla moda di Honolulu.

TORRE DI GUARDIA

Valore e titoli

La mia doppia attività di pittore e di scrittore traversa un momento di sincronismo perfetto. Passo nella stessa giornata dal giornale al quale collaboro, a certo istituto parastatale di cui dipingo le pareti. I fattorini dell'istituto mi chiamano « professore », quelli del giornale mi chiamano « dottore ». Chino la testa sotto le riverenti voci e mi tiro dentro la pelle il rosso della vergogna, perchè non avendo le parti molli del mio corpo scaldato i banchi di nessuna scuola, tra quei titoli e me c'è un abisso. Non voglio dire con questo che a prova dei fatti molti dottori e professori non mi facciano l'effetto quando di innocenti fanciullini e quando d'incommensurabili somari, ma questo è un altro discorso. Ogni uomo ha da essere classificato secondo le proprie mansioni e qualità, e quando queste siano di carattere intellettuale, si rientra automaticamente nelle categorie universitarie. Che da tanti mai anni l'Alma mater abbia perduto l'abitudine di far sprizzare dal proprio seno scrittori che hanno qualcosa da dire e l'Accademia pittori che hanno qualcosa da rappresentare, non ha indebolito minimamente l'opinione che per praticare decorosamente il mestiere dello scrivere bisogna essere addottorati in belle lettere, e che per distendere colori sopra una superficie imprimata occorre un diploma con tanto d'Italia seduta fra compassi e tavolozze. Questo determinare gli uomini non per il valore personale sì per la categoria cui appartengono, mostra quanto radicato è il sistema delle aristocrazie, o per meglio dire lo spirito feudale.

Paul Bourget, romanziere e accademico che presso tanta gente passa per uno scrittore di valore consacrato, ambiva ardentemente a essere accolto tra i membri del Jockey Club. La felicità taluni se la vanno a cercare nei luoghi più impensati: questo solo particolare mancava all'autore di *Cosmopolis*, perchè la sua felicità fosse completa. Ma nella democratica città di Parigi il Jockey è circolo aristocraticissimo, e rigorosamente chiuso a chi non possiede i necessari quarti di nobiltà. Ciononostante, e trattandosi non già di scrittore illustre e anzi « immortale », ma di persona nota per i suoi sentimenti legittimisti, l'ammissione di Paul Bourget era considerata difficile certo, ma non impossibile. Andarono dunque i padrini del romanziere dal presidente del circolo, che in quel tempo era un vecchio duca quintessenziato del faubourg Saint-Germain, e gli chiesero di approvare la candidatura del loro rappresentato.

— Quanti quarti? — domandò il duca.

— Paul Bourget non ha quarti.

— Il signor Paul Bourget dunque « non è nato »!

Spiegarono i padrini che il valore personale di Paul Bourget valeva per lo meno quanto un titolo di barone.

— *Rien à faire!* — tagliò corto il vecchio duca. — E aggiunse: — *Heureusement que nous sommes encore quelques uns en France, pour qui la valeur personnelle n'a aucune espèce d'importance.*

Flaubert fotografo

Ho paragonato giorni fa Flaubert a un fotografo di provincia. I fotografi di provincia associano, meglio associavano fotografia e pittura. Artisti, ambivano a essere considerati tali non in quanto fotografi, sì in quanto pittori. Accanto al vil mestiere della lastra, pittavano « per i posteri » paesaggi e ritratti rifiniti fino alla nausea. Lo stesso Flaubert non si salvò da questo *violon d'Ingres* dei fotografi di provincia, e accanto a ingrandimenti riuscitissimi, precisi, documentari come la *Bovary* e *L'Education Sentimentale;* accanto a una « negativa » perfetta come *Bouvard et Pécuchet*, il buon Gustavo pittò con la melassa di canna e lui pure per una mal compresa posterità, quadri da dare il diabete come la *Tentation* e *Salambô*.

Mandarinismo

Eseguivo una pittura murale in collaborazione con un mio collega. Preso da altre occupazioni, questi era meno assiduo di me al lavoro, onde chi ci vedeva considerava lui il « principale », me l'amanuense. A dispetto del « lavoro che nobilita » e di altri assiomi similmente ottimisti, non l'operare è stimato generalmente come un favore della fortuna, ma l'ozio. Non so più in quale regione, i contadini misurano la ricchezza dal tempo che uno dedica al sonno, e di chi sta a letto tardi dicono che « vive da signore ». Ricordo il vecchio pregiudizio che chi è nato bene « non deve lavorare », e perseverando nella idiotissima e ignobilissima opinione che più si sale la scala sociale meno si lavora, tocchiamo il gradino supremo col mandarino che ci sta seduto sopra, e il quale tra sè e il lavoro non solo frappone la propria volontà negativa, ma l'argomento ben più robusto dell'unghia lunga.

Alberto Savinio

La liquidazione dell'Istituto di Credito marittimo

Roma, 13 notte.

In data odierna il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto italiano di Credito marittimo ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il giorno 2 agosto, la messa in liquidazione dell'Istituto.

Tale liquidazione si uniforma a una delle direttive di recente approvate dalla Corporazione della previdenza e del credito e concorre a rafforzare, mediante una maggiore concentrazione dei servizi, la attrezzatura bancaria del nostro Paese.

La liquidazione si svolgerà sotto gli auspici dell'Istituto per la ricostruzione industriale, con l'appoggio della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma. Queste banche, esaminata la situazione ed a seguito delle intese intervenute, hanno convenuto con l'Istituto italiano di Credito marittimo di assumere la garanzia di tutte le categorie di depositi, conti correnti, assegni e debiti in genere dell'Istituto, di effettuarne gratuitamente il trasferimento presso di esse e di farne il servizio, attraverso i propri uffici, che da lunedì funzioneranno nelle sedi dell'Istituto, secondo opportuna ripartizione.

Le Agenzie della città di Roma saranno assunte dal Banco di Santo Spirito, il quale, già legato all'Istituto italiano di Credito marittimo, continuerà nella sua normale attività bancaria. Per intese intervenute, la presidenza del Consiglio di amministrazione del Banco di Santo Spirito è affidata all'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione.

La deliberazione di messa in liquidazione dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo ha la sua ragione nell'ordinamento e disciplinamento corporativo del settore creditizio. La Corporazione del credito e della previdenza ebbe a constatare, nelle sue riunioni di un mese fa, che se anche per le provvidenze già attuate dal Regime nel campo bancario nessuna profonda innovazione strutturale e funzionale era da ritenersi ora opportuna, in quanto l'attrezzatura bancaria è già armonicamente inquadrata nelle linee dello Stato corporativo, poteva tuttavia rilevarsi, relativamente alla distribuzione territoriale, qualche esuberanza nel numero delle filiali e delle agenzie rispetto agli effettivi bisogni locali.

Con la deliberazione di messa in liquidazione dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo si provvede senz'altro nel modo più diretto ed efficace, com'è nello stile fascista, a compiere quel passo indicato dalla Corporazione del credito. L'operazione si compie con perfetto spirito di collaborazione, nell'ambito e sotto la responsabilità della categoria stessa.

Le tre maggiori banche ordinarie hanno infatti assunto il compito di sostituirsi all'organismo che sta per scomparire, assumendo la garanzia di ogni ordine di depositi e subentrando man mano, secondo un piano organico accuratamente studiato, nelle dipendenze e nelle agenzie.

Quanto ai depositanti per essi nulla è cambiato, salvo il nome dell'Istituto che offre loro i suoi servizi. Il risultato più palese di tale operazione sarà lo snellimento nel numero delle filiali e delle agenzie, poichè sarà possibile procedere gradualmente alla eliminazione di non pochi doppioni, che facevano sentire il loro peso non indifferente anche sul costo di esercizio. Si completa così, con un passo decisivo, la serie di provvidenze che il Regime ha, con logica gradualità, adottato per offrire alla vita finanziaria i mezzi per rendere normale, economico e adeguato lo svolgimento del suo ciclo produttivo.

12.000 ettari bonificati in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 13 notte.

L'on. Durini ha fatto ritorno a Roma dopo un lungo soggiorno in Colonia, durante il quale ha portato a conclusione gli studi per la costruzione di nuovi centri di colonizzazione nella piana di Barce e sull'altipiano a Tarhuna.

I lavori per l'appoderamento dei terreni, la costruzione dei villaggi e la costruzione delle case coloniche sono già in parte iniziati e verranno portati a termine nell'annata agraria 1935-36. Circa 200 famiglie di contadini verranno immesse nei nuovi poderi fra pochi mesi ed altre seguiranno prima del giugno 1936.

Si inizia così la conquista di altri 12.000 ettari di terreno in Tripolitania e Cirenaica e vaste zone da secoli steppose e desertiche saranno in poco tempo trasformate e portate a coltura. Dove non è traccia di vita sorgeranno ridenti villaggi. I nostri contadini avranno belle e sane abitazioni e terre che daranno loro non solo il necessario alla vita, ma la possibilità di diventare proprietari del fondo, riscattandone il valore con i profitti del loro lavoro. E' questo il programma che si va svolgendo secondo le direttive del Duce.

Il Re passa in rivista artiglieri destinati all'A. O.

Pisa, 13 notte.

Questa mattina, alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, si è recato alla caserma Cittadella dove ha sede il 7.o reggimento Artiglieria, per passare in rivista gli artiglieri del terzo gruppo someggiato destinati a far parte della Divisione «Sila» mobilitata per l'Africa Orientale.

Ad attendere il Sovrano sulla porta della caserma, oltre il comandante del reggimento, erano S. E. il Prefetto, il Podestà, il Federale e tutte le principali autorità. Il Sovrano, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità si è portato nel cortile della caserma ove erano schierate le truppe che egli ha passato in rivista. La rivista ha avuto termine col saluto al Re ordinato dagli ufficiali. Quindi gli artiglieri hanno sfilato dinanzi al Sovrano che, al termine della sfilata, ha lasciato la caserma, ossequiato dalle autorità presenti, e ha fatto ritorno a San Rossore.

I risparmi degli operai che lavorano nell'Africa Orientale

Asmara, 13 notte.

L'ammontare dei vaglia postali spediti in patria da operai nel mese di giugno è di lire 4.400.831, con un aumento sul mese di maggio di lire 1.354.249.

DOPO L'AUTO RAZZO, il cappellino idem: una attrice francese ha portato questa innovazione alle corse ippiche notturne: i razzi di proporzioni molto ridotte sono collocati nel nastro frontale che è foggiato a cartucciera.

Una giovane scappa dal marito vestendo degli abiti maschili

Milano, 13 notte.

Alla Stazione Centrale un giovanetto dai capelli bruni con i larghi pantaloni bianchi e una maglietta a strisce rosse e bianche, con le mani infilate spavaldamente nelle tasche, si avvicinava all'uscita. Avvicinato da due agenti, il giovanetto ha dichiarato di venire da Sampierdarena e di essere diretto a casa sua. Avendo però motivi per ritenerlo una donna, gli agenti accompagnavano lo strano individuo alla Questura, dove questa mattina, rifocillata e riposata, la giovane — giacchè si tratta di una donna — ha dichiarato di chiamarsi Marcella Pelagalli, di essere nata diciotto anni fa a Milano e di essersi sposata l'anno passato con l'artista di varietà suo compagno di lavoro Ottavio Marcelli di Roma. Secondo il racconto della giovane, essa, a 16 anni, rimase sola dopo la morte della madre e cominciò a lavorare nel varietà. Il Marcelli, invaghitosi di lei la sposò, ma dopo poco tempo la voleva costringere a tornare sul palcoscenico, finchè la ragazza, stanca delle continue scenate, decise di scappare a Milano, dove sapeva essere un caro amico della sua povera mamma, e decise di vestirsi da uomo per dare meno nell'occhio.

Ora la polizia si ripromette di interrogare il «caro amico», cui ha accennato la Pelagalli, e di chiedere informazioni a Roma; ma si ritiene che la bruna Marcella debba tornare dal suo Ottavio.

Filibustiere internazionale davanti al Tribunale di Roma

Nove nomi falsi - La biancheria fine e il passato losco - Le truffe

Roma, 13 notte.

Uno straniero alto ed elegante, sulla cinquantina, veniva fermato, a seguito di appostamenti della Squadra Mobile della nostra Questura, la sera dell'8 ottobre 1934. L'arrestato si qualificò per John Matson Leslie, suddito canadese proveniente da un lungo viaggio in Oriente. Egli aggiunse di essersi imbarcato in America e sbarcato a Siracusa con tappe nel Giappone, in Cina, in India e da ultimo in Egitto.

Dall'esame delle sue carte e dei suoi bagagli contenenti la più fine biancheria, la polizia si convinse che doveva trattarsi invece di un pericoloso delinquente internazionale. Il fermo fu pertanto mantenuto, si procedette al sequestro del passaporto, e lo straniero fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nei suoi numerosi interrogatori, il sedicente John Matson, pur affermando di chiamarsi con tale nome e di viaggiare per il mondo quale espositore di bestie feroci nei teatri, finiva con l'ammettere di essere stato arrestato almeno un centinaio di volte in varie nazioni, di avere assunto nomi sempre diversi, e di avere subito a Nizza una condanna per spaccio di stupefacenti. Il detenuto però si rifiutava di dare maggiori informazioni sulla sua identità personale.

Senonchè, dalle indagini, dalle richieste di informazioni e da confronti internazionali eseguiti dalla Scuola superiore di polizia, risultava confermato il sospetto che l'arrestato fosse un delinquente assai noto, tale John Albert Cartwon, suddito dell'America del Nord, conosciuto da quasi tutte le polizie del mondo, e condannato più volte negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra e in Francia. Nelle sue peregrinazioni avventurose per il mondo, egli aveva assunto ben nove nomi diversi.

L'ultimo passaporto gli sarebbe stato rilasciato nel Canadà, a seguito della dichiarazione fatta da un medico di Vancouver, che avrebbe prestato giuramento per attestare la di lui identità, essendo questo il sistema per il rilascio di passaporti in quella zona, che, in seguito ad un recente violento terremoto, ha perduto gli archivi e i registri di Stato Civile. Il sedicente John Matson si è però rifiutato di fare il nome di tale medico.

L'istruttoria a carico del misterioso uomo dai nove nomi, è durata otto mesi, e mentre essa si svolgeva la Compagnia di turismo americana «Express Company» è intervenuta per segnalare il pseudo Matson come uno dei capi di una banda di truffatori internazionali che agisce in danno dei turisti americani che viaggiano per il mondo su piroscafi di lusso e su grandi treni espressi. Ad istruttoria compiuta, il sedicente Matson, è comparso dinanzi al nostro Tribunale assistito dal suo difensore avv. Giovanni Ozzo per rispondere di uso di passaporto falso e di false generalità.

Preso da improvvisa follia tempesta di coltellate la moglie

Voghera, 13 notte.

A Zavattarello certa Antonietta Montagna, di anni 38, tornata dalla mietitura si accorgeva che i propri figlioletti giocavano con delle patate. La Montagna li sgridò severamente ma la sua voce irritò il marito, Luigi Ramuzzi, di anni 35, il quale, preso da un improvviso accesso di follia, le si scagliò contro brandendo un coltello. La donna riuscì a divincolarsi e a fuggire correndo a chiedere protezione presso una vicina, ma il Ramuzzi la raggiunse e, tenendola ferma contro il muro, prese a tempestarla di colpi. Alcuni animosi prontamente accorsi riuscirono a immobilizzare il forsennato e salvare da certa morte la donna. Il Ramuzzi è stato arrestato. La moglie versa in gravi condizioni.

Auto che precipita in mare

Tre morti ed un ferito

Spotorno, 13 notte.

La scorsa notte, verso le ore 2, una auto della rimessa Baroncini di Vado Ligure, proveniente da Varigotti, transitava sulla strada di Capo Noli. La macchina aveva il faro sinistro spento per un guasto e in una curva, trovatasi davanti una macchina che veniva in senso inverso, spegneva il faro abbagliante, per mettere in azione gli anti-abbaglianti; ma nel compiere la manovra andava a cozzare contro il parapetto spezzandolo e precipitava giù per la scarpata alta circa 20 metri e finiva a mare.

Dei quattro viaggiatori: Gio-Batta Viglietti, Amedeo Briano, Giovanni Baldini e Rinaldo Ramello di Savona — solo il Ramello riuscì a salvarsi, passando da un finestrino. Dei pescatori di Noli alla pesca colla lampara, vista precipitare la macchina, si recarono subito sul posto, dove visto il Ramello nuotare, lo presero subito sulla barca, cercando poi di salvare anche gli altri. Ma dopo una quindicina di minuti visto che ormai nulla più si poteva fare, si affrettarono a trasportare il Ramello al nostro ospedale. I tre cadaveri non sono stati ripescati che nella giornata di oggi.

Il Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» reca:

Promozione per merito di guerra: Tognozzi Mario, tenente complemento di Cavalleria, trasferito nel ruolo degli ufficiali in S.P.E. per merito di guerra: «Già volontario diciassettenne nella grande guerra, divenuto ufficiale di complemento, quale comandante di mezzo squadrone savari, inquadrato ed isolato, in Cirenaica, in numerosi scontri coi ribelli, conduceva i propri savari con grande capacità, con costante audacia e con buon successo, contribuendo efficacemente alla repressione della ribellione. — Bir el Tefem Omen el Ghgian-Ain Lafu, agosto 1930 - settembre 1931».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Tamaselo, capo di S. M. com. Div. del Brennero, Julia, id. dell'Assietta (Asti); Riccardi, com. C. A. Milano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi tenenti: Foselli, dispensato a domanda dal serv. perm.; Maggiore, com. generale; De Martinis, aiut. magg. in 2.a Leg. Napoli. — **Tenenti:** Marchetti, collec. aspett. per inf. temp. prov. cause serv.; Ardia, Leg. Milano; Fatuzzo, id. Livorno; Berellio, id.; Conforo, Ten. Partinico, Leg. Palermo; Turin, Leg. Roma.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnello Zani, nom. giud. eff. presso Trib. mil. terr. Palermo. — **Tenenti colonnelli:** Stanzione Amatore, nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Roma. Bellifemine, cessa dalla carica di giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Roma; Barbaro, nom. aiut. campo com. I.a Brig. f. — **Maggiore:** Spinelli, richiam. per inf. prov. da cause serv. di guerra, riammesso nel ruolo del serv. perm. eff., dest. com. Distr. Benevento; Catardi, R.C.T.C. Bengasi, dispensato a domanda dal serv. perm. — Sono disposti presso il Trib. mil. terr. di Napoli i seguenti movimenti nei giudici: Bernini, è nom. giud. eff.; Mancini, cessa dalla carica di giudice eff.; Caforo, è nom. giud. suppl. — **Primi capitani:** Chiurazzi, giud. eff. presso Trib. mil. terr. Roma, cessa dalla carica di cui sopra; Guerrini, collec. ausil. per età; Allegra, id.; Giuliani, l'aspettativa per inf. temp. non prov. da cause serv. è commutata in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. e prorogata di mesi 12; Cavazzuti, colloc. in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. per mesi 12; Chiarelli, uff. a disp. di S. E. il gen. di C. A. Grossi Augusto, comand. C. A. Milano; Baffa, com. XXV Brig. f.; Murra, 41 f.; Paternili, ruolo chimico mil.; Granello, 20 f. — **Capitani:** Franzi, è conferita la qualifica di primo capitano; Pascale, com. di. Sabauda II; Preiti, 7 b. — **Primi tenenti:** Gambardella, in aspett. per inf., richiam. in serv. eff. e dest. Distr. Salerno; Vitale, assegnato 3 grado per la 3 comp. chimica; Pin, id. 2, id. 2; Panichella, id. 7, id. 7; Mirarolo, 244 f.; Mantillo, com. di Saboia, 1; Valere, 244 f. — **Tenente** Calabrese, assegnato 3 grado per la 9 comp. chimica.

Ruolo Mobilitazione

Capitano Gatta, com. C. A. Milano.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Primi capitani: Fallia, nom. uff. addetto alla persona di S. E. il gen. di C. A. Giuliano Arturo; Moscati, Scuola applicaz. cavall. — **Capitano** Ajroldi di Robbiate, Aosta, dal 31-7-1935-XIII. — **Tenenti:** Tognozzi, trasf. nel ruolo uff. in S.P.E. dell'arma stessa, per merito di guerra; Termei, Saluzzo; Coppi, R. Acc. fant. e cavall.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Pettinari, 43 a. df.; Quinzio, com. art. C. A. Bologna; Rosati, 3 a. c. — **Primi capitani:** Caravaglios, 46 a. df.; Fiducia, 12 a. ca. — **Capitano** Costa, R.C.T.C. Libia Tripolitania. — **Tenenti:** Paoletti, Scuola applicaz. art. e genio; Gamerra, 13 a. df. gruppo scuola Civitavecchia; Castellano, 12 a. ca.

Ruolo Mobilitazione

Primo capitano Cellerino, 9 a. ca.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiore Venturi, ufficio fortif. C. A. Milano. — **Primo capitano** Cabitto, 7 g.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnello Cavagrandi, nom. dirett. di sanità mil. C. A. Alessandria. — **Maggiore** Petracci, collocato fuori quadro, quale disp. per il Minist. aeronautica. — **Primo capitano** Foti, Scuola applicazione sanità militare.

Ufficiali chimici farmacisti

Capitano Zalda, Ministero Guerra.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di Sussistenza

Capitano Majo, magazzino viveri Udine.

CORPO D'AMMINISTRAZ. MILITARE

Maggiore Fazzone, ufficio contabilità e revisione C. A. Milano. — **Primi capitani:** Martinelli, collocato ausil. per età; Presutti I. a. dc.; Casalet, Distr. Treviso; Bernardini, 2 a. c., a domanda; Iandolo, 39 f., id.

Encomio solenne alla memoria di un valoroso alpino

Roma, 13 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 12 luglio 1935-XIII:

Encomio solenne «alla memoria del caporale Rambaldi Domenico della 91.a Compagnia del 6.o Reggimento Alpini:

«Soldato impareggiabile per alto senso del dovere e per tenacia di proposito, esempio di bravura in ogni circostanza, animatore dei suoi uomini in ogni ardita impresa, si prodigava, in una competizione di marcia, fino all'estremo delle forze, decedendo nell'istante in cui la squadra da lui guidata giungeva prima al traguardo. — Bressanone, 18 giugno 1935 - Anno XIII».

La funicolare del Sestriere

Il decreto di concessione

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Regio decreto che approva e rende esecutoria la convenzione fra il Ministero delle Comunicazioni e la «S. A. Funivia del Sestriere» per la concessione senza sussidio governativo della costruzione e dell'esercizio della funicolare aerea Sestriere-Monte Banchetta.

LA GRANDE INIZIATIVA SETTEMBRINA DE «LA STAMPA»

Undici giorni a bordo del "Roma„

nella più elegante crociera sino ad oggi organizzata

L'organizzazione della nostra grande Crociera settembrina è entrata nella sua fase più intensa. Gran parte delle cabine sono già state vendute, il programma della manifestazione si sta completando delle sue più affascinanti attrattive. La Crociera, come è noto, si svolgerà sul Roma dal 17 al 27 settembre e la grandiosa nave toccherà i seguenti porti: Genova, Barcellona, Malaga (Granada), Gibilterra, Ceuta (Tetuan), Algeri, Palermo, Bocche di Cattaro, Trieste.

Destinato, subito dopo il varo, alla linea dell'America del Nord, il Roma conquistò, così per le sue perfette qualità nautiche e tecniche come per il lusso e il conforto che hanno fatto di quel piroscafo un capolavoro dell'arte navale italiana, le unanimi fervide simpatie del pubblico internazionale. Il Ponte dei Saloni costituisce infatti una superba manifestazione dell'arte dei due grandi secoli: il Rinascimento e il Barocco settecentesco. Il Salone delle Feste, il grande vestibolo con le sue quattro gallerie parallele, sul cui sfondo s'eleva la grande statua della Dea Roma, il Salone da Pranzo dalla linea sobria e fastosa, l'atrio coi suoi uffici di turismo e le sue botteghe d'arte, la sala di lettura, la sala per i bimbi e il bar completano felicemente la imponente serie dei luoghi di convegno e di festa.

Ma è nelle cabine della Classe di lusso che l'arte s'è fusa con le comodità pratiche in modo più ammirabile ancora. Vaste, luminose, ben arieggiate, esse offrono, pur conservando nel loro stile tutta la grazia del passato, quanto il più moderno ed esigente viaggiatore può desiderare. Le verande della nave, le lunghe passeggiate e l'immenso ponte superiore permettono tutti gli sport, le cure di sole al Lido, i bagni nella spaziosa piscina, il tennis, il tiro al piattello, ecc. Così sarà possibile ai crocieristi usufruire delle cure elettriche, dei bagni di luce, dai massaggi nei gabinetti della sezione fisioterapica, condotta da valorosi medici e da personale specializzato. Tutto a bordo è stato previsto per render lieta, sana, comoda la vita del passeggero. Il Roma ha una stazza di 32.583 tonnellate, è lungo m. 215 ed è largo m. 25,20.

Partiremo da Genova alle ore 11 del 17 settembre. Per raggiungere questa città le Ferrovie dello Stato hanno concesso a tutti i crocieristi il ribasso del 50 per cento da qualunque stazione del Regno; così per il ritorno da Trieste alle città d'origine. Ogni gitante dovrà essere munito del libretto, che noi distribuiremo all'atto dell'iscrizione, in cui saranno i due scontrini necessari per la concessione del ribasso. Questi saranno validi dal 3 al 17 settembre e dal 27 al 12 ottobre. Il mattino del 18 saremo a Barcellona, ove ci fermeremo venti ore, questo tempo impiegando nella visita alla città e in gite nei dintorni. Riprenderemo, la notte del giorno 19, la navigazione e, seguendo le coste spagnole, attraccheremo ai moli di Malaga, di dove raggiungeremo, per via di terra, Granada. Diciannove ore ci fermeremo in quella città e poi, risaliti a bordo, passeremo il mattino del giorno 21 lo Stretto di Gibilterra, usciremo sull'Atlantico, descrivendo nell'Oceano un vasto giro. Superate nel ritorno una volta ancora le Colonne d'Ercole, il Roma getterà l'ancora nelle acque di Ceuta, colonia spagnuola, da cui proseguiremo verso il Tetuan. Poi Algeri e l'interno, Palermo e tutta la Conca d'oro, Scilla e Cariddi, l'Adriatico sino alle Bocche di Cattaro, Trieste. Qui finirà la Crociera e i gitanti riguadagneranno le loro città usufruendo del ribasso ferroviario di cui già abbiamo detto.

La Crociera avrà un carattere signorile. Il vitto sarà elettissimo, grandiosi festeggiamenti si svolgeranno a bordo. In alto mare verrà estratta una ricchissima lotteria, che avrà per premi una automobile Balilla, quadri d'autore, apparecchi radio. Sarà pure estratto a sorte un passaggio gratuito, offerto dalla Banca Anonima di Credito. Il vincitore avrà rimborsata la somma versata per l'iscrizione. Il prezzo delle cabine è noto per il gran parlare, che già ne abbiam fatto: parte da un minimo di 650 lire per il ponte F, a un massimo di 1650 per la Classe di lusso. Ad ogni modo i nostri uffici sono a disposizione dei lettori per le più ampie delucidazioni.

Già s'è ampiamente detto come la Banca Anonima di Credito, il forte istituto torinese con sede in via San Francesco d'Assisi 27, anticipi rateizzando a novanta settanta lire al mese il prezzo di passaggio sul Roma: vogliamo oggi ancora ricordare la decisione presa dalla Direzione della Banca di scontare le cedole dei Titoli di Stato, Consolidato, Buoni del Tesoro e Obbligazioni di Enti pubblici scadenti dal primo luglio 1935 a tutto il 31 dicembre 1936. Con tale sconto immediato si procederà all'acquisto del biglietto di crociera, per qualunque classe. Il lettore non avrà che da recarsi presso la Banca Anonima di Credito e in pochi minuti sarà effettuata la operazione.

L'Ufficio Crociera de La Stampa *e gli Uffici C.I.T. sono in ogni modo a disposizione dei lettori per tutte le informazioni riguardanti la nostra grande bella iniziativa.*

Appendice de *LA STAMPA* (30

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Le ville non distanziavano l'una dall'altra che cinquanta metri, al massimo. Gli sarebbe bastato di gridare per farsi sentire dai vicini.

E poi in tasca aveva una rivoltella carica di sei pallottole.

Non esitò. Il cancello della villa era sempre aperto e Bellair scivolò nel giardino, avendo cura di nascondersi subito dietro un cespuglio di lillà. Girò così attorno al fabbricato, che il giardino cingeva e si rese conto della disposizione dei luoghi.

Era una villa qualsiasi, comune, solita, nel vero senso della parola. Un grosso cubo di mattoni. Attorno ad essa, un giardino non coltivato, cintato da un muro di circa tre metri d'altezza.

Il cancello era la sola uscita. Nel giardino vi era qualche albero intristito.

La porta del garage era rimasta aperta e il poliziotto poteva scorgere la vettura di Mokowsky.

Scenario più innocente, più pacifico di quello, dove trovarlo?

Vista una porticina socchiusa nel fianco sinistro della villa, l'agente la varcò, ben deciso di coprirsi di gloria, ad ogni costo.

Si trovò in un corridoio stretto e scuro, che conduceva ad una scala. Dopo qualche gradino, sulla parete vide un'altra porta, ma non vi si fermò, persuaso che essa non potesse aprirsi che su una dispensa o una rimessa. Salì ed arrivò al primo piano. Trovò ancora una porta e, dietro a questa, senti rumore di voci.

Con il cuore in tumulto tese l'orecchio.

Forse stava per sorprendere i segreti della banda di Amburgo! Forse era la voce della celebrità che gli parlava di dietro a quella porta!

Trattenne il respiro. Aveva una paura maledetta di far rumore. Man mano che avvicinava l'orecchio alla parete, sentiva più distintamente i suoni.

Ahimè! Gli uomini che parlavano adoperavano una lingua, che il poliziotto non conosceva. Certamente, il russo! E nella porta non vi erano serrature, per il buco delle quali egli potesse almeno scorgerli!

I banditi non dovevano sapersi sorvegliati. Erano tre o quattro. Uno di essi andava e veniva per la stanza a passi regolari ed era lui che parlava, interrotto qualche volta da uno dei suoi compagni.

Un discorso interminabile, fatto con tono semplice, senza enfasi.

Poi i passi si fermarono. Allora, l'agente percepì rumori di porcellane rimosse e suppose che i banditi bevessero il tè.

Dentro la stanza, la conversazione si fece generale. E neppure una sola parola di francese venne pronunziata!

Già da un'ora Armando Bellair si trovava lì e cominciava ormai a provare un vero malessere. Il pianerottolo era stretto, come la scala. Salendo ancora qualche gradino, aveva veduto facilmente che quella scala non conduceva in nessun luogo.

Non rischiava d'essere preso come un sorcio in trappola?

Man mano che il tempo passava, Bellair perdeva la sua sicurezza. L'angoscia lo afferrava.

Se qualcuno avesse chiusa la porta, in basso? Oppure, se quella porta davanti alla quale lui si trovava si fosse aperta bruscamente e qualcuno gli avesse piantato una rivoltella in faccia?

Ogni slancio eroico cade dopo qualche ora di attesa.

E Bellair aveva già aspettato troppo, senza veder nulla, senza che nulla accadesse, e pensò ad un tratto alla banchina assolata della Marna, su cui scivolavano i canotti e i sandolini.

Allora in lui sorse irresistibile il desiderio di trovarsi laggiù, all'aria libera, circondato da persone vive.

Discese a passi di lupo. Arrivato agli ultimi gradini, gli sembrò che la scala fosse più scura di quando vi si era cacciato. Ed una volta in basso impallidì.

La porta era chiusa.

Era stato soltanto il vento a chiuderla?

Bellair volle crederlo. Si gettò contro i battenti. La sua mano cercò inutilmente una maniglia od una serratura. Non ve ne erano. E l'uscio non cedeva!

Accese un fiammifero e vide che la porta non aveva alcun saliscendi, nessun mezzo d'apertura, per lo meno dall'interno.

Il sudore gl'imperlava la fronte. Sotto quella spessa parete di legno insormontabile, egli vedeva una sottile striscia di sole. Fuori: l'aria, il sole, la libertà!

Non sapendo che fare, risalì al primo piano. Gli uomini parlavano sempre. Parlavano anzi allegramente. Avevano l'aria di raccontarsi storielle allegre.

Più in alto, vi era un'ultima porta. Ma era solidamente chiusa e il poliziotto non cercò nemmeno di aprirla.

Era prigioniero! E lo era, in una scala a chiocciola, che non prendeva aria e luce da nessuna apertura e dove egli doveva muoversi coi fiammiferi accesi, se non voleva battere contro i muri o fracassarsi la testa, rotolando pei gradini.

Forse, era stato il caso. Il vento poteva aver chiusa la porta, come aveva pensato lui. Ma la sua situazione non era meno tragica, perchè, vento o intervento umano, la porta era solidamente chiusa.

Bellair non poteva chiamare. Non doveva contare che su se stesso.

Avesse anche urlato a squarciagola, nessuno al di fuori lo avrebbe udito.

Fu in quell'istante che, per la prima volta, nella sua vita, pensò con invidia ai poliziotti dei romanzi, che hanno sempre in tasca tutto un armamentario di utensili perfezionati: lampada elettrica, lima sorda, sega, provviste di cibo, persino la dinamite e la bussola.

(Continua).

INGHILTERRA E VICINO ORIENTE

Politica e strategia di Londra
sulla direttiva Caifa-Acaba

IL CAIRO, luglio.

Da alcuni anni il Mar Rosso sta attirando l'attenzione internazionale. Le vertenze tra Ibn Saud e l'Iman Yehia terminate in una guerra a lieto fine, gli apprestamenti militari inglesi ad Acaba, ed infine la questione abissina fanno di questo mare un argomento di attualità. Gli è che con la fine della guerra e con l'istituzione dei mandati inglesi e francesi sui territori dell'ex-Impero turco, l'asse strategico mediterraneo è venuto spostandosi da occidente ad oriente, saldandosi col sistema del Mar Rosso soprattutto per le necessità inglesi della difesa imperiale.

Spostamento verso Est

Tre elementi nuovi eran sorti per l'Inghilterra:

1) L'arma aerea. Questa, insieme ai mezzi offensivi subacquei o leggeri di superficie, infliggeva un gravissimo colpo alla potenza inglese costituita dalla flotta. Il

principio della egemonia mondiale inglese, basato sulla potenza navale, veniva scosso e doveva essere riveduto.

2) La presenza delle tre grandi Potenze occidentali nel Mediterraneo orientale: l'Italia a Rodi e vicina col suo territorio metropolitano e coloniale, la Francia in Siria, l'Inghilterra a Cipro, in Palestina e in Egitto. E' chiaro che i destini del Mediterraneo occidentale si trovano — per così dire — nelle mani del Mediterraneo orientale. In mezzo, passaggio obbligato, sta il largo Canale di Sicilia, e Malta si trova, a nord e a sud, tra coste su cui sventola la stessa bandiera.

3) L'estensione del dominio britannico sul mondo arabo, dal Mediterraneo al Golfo Persico; la necessità, per l'Inghilterra, di assicurarsi una via terrestre di comunicazione imperiale con l'Oriente, oltre a quella marittima di Suez; la difesa delle fonti di petrolio per la flotta; e la limitazione di Gibilterra e Malta dall'Egitto e dalla Palestina di fronte alle offese aeree possibili.

Queste cause che, in via maggiore, hanno determinato gli Inglesi a spostare l'asse strategico del Mediterraneo da ovest ad est ed a farne tutt'uno col sistema del Mar Rosso. Secondo il giudizio degli esperti militari inglesi La Valletta non sarebbe più adatta, sia dal punto di vista strategico che economico, a continuare come nel passato, a fungere da base della flotta inglese del Mediterraneo. Gli interessi britannici gravitano sul sistema egiziano-palestinese, e a questo son più vicini Beirut, Leros, Tobruk, i porti greci e turchi, che non Malta, la quale dista da Caifa ben 1030 miglia. (Brindisi dista da Porto Said 933 miglia). Caifa può prestarsi con opportuni lavori ad esser base d'una flotta; è capolinea delle comunicazioni terrestri con l'Oriente e si trova in posizione eccellente per dominare tutte le rotte del Mediterraneo orientale; a Caifa inoltre sbocca la pipe-line che parte dalla regione di Mosul, e si sta studiando il progetto per la ferrovia Caifa-Bagdad-Bassora. Non solo, ma a completamento del nuovo piano navale e terrestre inglese, Caifa potrà esser allacciata per via ferrata ad Acaba, la quale diverrà il nodo del sistema di difesa imperiale tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, tra l'Africa e l'Asia. Acaba viene a trovarsi a perno della linea militare inglese Sollum, Marsa Matruh, Alessandria, Cairo, Suez, Acaba, Maan, Bir Sceba, Giaffa, Caifa, Cipro, sistema che si compenetra con l'altro Caifa, Amman-Bagdad-Bassora.

Acaba — che ora appartiene alla Transgiordania e non all'Egitto, come è stato erroneamente scritto sui giornali italiani — si trova in posizione eccellente, stretta fra le montagne bruciate, in fondo al golfo cui dà il nome, e si presta magnificamente a divenire una piazzaforte marittima ed aerea. All'incrocio di quattro frontiere (Egitto, Palestina, Transgiordania, Hegiaz), la verde e riposante oasi di Acaba, che si riflette nella limpida onda tagliata dai guizzi dei pesci rossi, domina strategicamente il Mar Rosso e completa il sistema britannico di questo mare che fa capo a Suez, Porto Sudan, Aden e all'isolotto di Perim. Acaba è la saldatura dei continenti d'Asia e d'Africa e per la sua vicinanza al Mediterraneo (El Arish dista in linea d'aria 210 chilometri, Gaza poco più, Porto Said 320 chilometri) può considerarsi il punto di congiunzione dei sistemi inglesi del Mediterraneo e del Mar Rosso. Maan, per dove passa la ferrovia di Medina, dista da Acaba soltanto 110 chilometri, e Bir Sceba meno di 200; e Maan e Bir Sceba sono già delle piazzeforti inglesi che tengono pronti gli uomini da riversarsi all'occorrenza sul Mar Rosso. Si è parlato di ferrovie e anche della possibilità di un canale tra Acaba e il Mediterraneo. Alla realizzazione delle prime crediamo, e in un tempo vicino.

Le chiavi del Mar Rosso?

Quanto abbiam sopra scritto, non è elucubrazione astratta. Dopo lungo esame e appassionante discussioni, le autorità britanniche hanno preso le loro decisioni e il viaggio compiuto nella primavera scorsa in Egitto, nel Sudan, in Palestina e in Transgiordania dal Capo di Stato Maggiore imperiale inglese Sir Archibald Montgomery-Messingberg, ne è la consacrazione.

Con Acaba, si presenta l'esame del Mar Rosso, quanto mai d'attualità. Lo consideriamo dal punto di vista inglese perchè, una volta esposto questo, il lettore potrà trarre le ovvie deduzioni per il resto. Politica costante dell'Inghilterra nel Mar Rosso è la seguente: assicurarsi le porte a nord e a sud; cercar d'impadronirsi delle coste e, in subordinata, estendere la propria influenza sui popoli rivieraschi; ma soprattutto, rispetto ai terzi, impedire che due coste di fronte del mare-corridoio abbiano a cadere sotto il controllo di un'unica bandiera straniera. Come l'Inghilterra non ha permesso alla Francia, presente sulla Costa dei Somali, d'insediarsi dirimpetto sulla costa yemenita, così gli agenti inglesi, che hanno il loro Quartier Generale ad Aden nella sede di quel Residente, non hanno mai smesso d'intorbidare le acque a Sanaa contro l'Italia per non permettere a questa di affermarsi decisivamente nelle terre dell'Iman, a scopo di pacifica penetrazione economica. Le missioni inglesi sull'altopiano yemenita si sono succedute senza sosta, da Clayton in poi. Che gli Inglesi brighino alla Corte di Yehia contro l'Italia per impedire che il corridoio meridionale del Mar Rosso diventi italiano (Massaua dista da Assab 60 chilometri circa, Hodeida 400 da Massaua), oltre tutto è ridicolo, perchè nessuna ambizione di conquista territoriale ha l'Italia lungo le coste della Penisola arabica. Questo non si potrebbe affermare invece nei riguardi degli Inglesi, i quali non vengono mai meno al disegno, già conseguito in parte, di estendere i confini del territorio di Aden a scapito dei dominii dell'Imam Yehia. Soprattutto dà a loro fastidio la punta di Sceik Said sui cui scogli in un batter d'occhio potrebbero essere issati dei cannoni che ridurrebbero al silenzio l'isolotto di Perim distante una decina di chilometri. Già gli inglesi ebbero una lezione dai turchi.

Ankara-Bagdad-Theheran

A parte queste considerazioni, va notato che dalle posizioni italiane di Dumeira e da quelle francesi delle Gezirat, a poche decine di chilometri da Perim, il pericolo della tenaglia inglese all'uscita di Bab el Mandeb è in gran parte neutralizzato.

Ad Aden e a Socotra s'innesta il sistema strategico britannico del Golfo Persico e delle Indie, minacciato dall'atteggiamento della Persia e della Turchia. Contro l'intesa antibritannica di questi due Stati asiatici i colonialisti londinesi hanno provveduto ad alzare l'Irak, che s'incunea tra Teheran e Ankara. I motivi di dissidio tra l'Iran e l'Irak e tra la Turchia e l'Irak non mancano, specialmente se abilmente fomentati. Londra accarezza il disegno di una Confederazione di Stati arabi, in funzione inglese, perchè tale Confederazione costituirebbe il più efficace contrappeso al sistema antiinglese turco-iraniano. E alla testa di questo organismo panarabico dovrebbe figurare appunto Bagdad. Ma, una volta realizzato il progetto, il sistema imperiale inglese in Oriente sarebbe sicuro, sia per la via di mare attraverso il Canale di Suez, sia per la via di terra Caifa-Bassora?

E' interessante seguire gli sviluppi della politica britannica in questa parte del globo, che indubbiamente oggigiorno appare una delle più sensibili e delicate zone della costellazione imperiale.

Antonio Lovato

La « Bari » a Gibuti
Cordiali accoglienze delle autorità francesi alla nave italiana

Gibuti, 13 notte.

E' qui giunta, in visita ufficiale, la R. Nave *Bari*, accolta con cordiali manifestazioni di cameratismo dalle autorità francesi e con grande entusiasmo dai nostri connazionali.

Dopo lo scambio delle visite ufficiali tra il comando della nave, il Governatore della Colonia e il R. Console, ha avuto luogo al Consolato d'Italia un brillante ricevimento, cui hanno preso parte gli ufficiali della nave, le autorità francesi e le notabilità italiane della colonia. Il Governatore ha offerto in onore degli ospiti un pranzo ed un ricevimento; sono stati scambiati cordiali brindisi inneggianti alla fraternità italo-francese.

Lo Stato Maggiore e l'equipaggio della *Bari* parteciperanno domani alle cerimonie celebrative della festa nazionale francese. Il Comando della nave offrirà in tale occasione un pranzo, al quale parteciperanno il Governatore, il R. Console e varie alte personalità coloniali; dopodichè la nave lascierà il Porto.

QUESTO CANOTTIERE BERLINESE non ha perso il controllo della sua imbarcazione, ma insegna ai suoi allievi un difficile esercizio che a sua volta ha imparato dagli esquimesi. Egli deve compiere sott'acqua un completo giro su se stesso con il suo canotto e rimettersi quindi in posizione normale.

La tesi antiabsburgica
riaffermata al Convegno di Sinaja

Vienna, 13 notte.

Titulescu si considera il trionfatore del recente convegno di Sinaja. In un lungo colloquio telefonico col collega cecoslovacco, Benes, egli ha comunicato che la posizione della Piccola Intesa di fronte alla restaurazione absburgica è rimasta immutata.

La prossima conferenza della Piccola Intesa dovrebbe avere luogo a Bled verso la fine di agosto.

Nel pomeriggio Titulescu è stato ricevuto dal Reggente di Jugoslavia, Paolo, in una udienza durata un'ora; stasera egli è stato ricevuto una seconda volta. Nelle due conversazioni tutti i problemi di politica europea contemporanea avrebbero formato oggetto di minuto esame.

Titulescu, nel pomeriggio di lunedì, farà delle dichiarazioni ufficiali alla stampa in merito al contenuto delle conversazioni di Sinaja.

La stampa cecoslovacca assicura che a Sinaja si è soprattutto discusso in merito al rapporto presentato da Titulescu al suo ritorno da Londra; il Ministro degli Esteri rumeno si è detto soddisfattissimo dell'azione da lui svolta a Londra, dicendo che soddisfatti debbono essere pure la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica. In altri termini, a Londra egli sarebbe riuscito ad affermare il principio della indivisibilità della pace e una delle conseguenze dell'affermazione di tale principio sarebbe il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri inglese sir Samuel Hoare per la parte riguardante la Europa danubiana e orientale. Il Principe Paolo è partito stasera. Ai suoi colloqui con Titulescu ha assistito anche Re Carol. Prima della partenza per la Jugoslavia il Principe Paolo ha anche ricevuto il Ministro di Francia a Bucarest, marchese D'Ormesson.

dalla visita del principe Paolo di Jugoslavia al Re Carol di Romania, avvenimento che tutti i giornali sottolineano come una più che eloquente segnalazione del disturbo europeo rappresentato dal pericolo absburgico. Segno rosso di pericolo dunque da quella parte per quanto riguarda il patto danubiano che Hoare ha raccomandato alla Germania. Il Principe Paolo, secondo la *Berliner Zeitung*, è a Sinaia per ottenere dalla Romania una recisa dichiarazione antiabsburgica che però la Romania esiterebbe a dare « anche per non destar troppo — nota il giornale — l'impressione di formare un fronte unico con la Germania ».

I. Z.

Preoccupazioni tedesche

Berlino, 13 notte.

I giornali continuano a misurare, nello sforzo di abbreviarla con lo sguardo, la distanza tra la riva anglo-tedesca in cui fu qualche settimana fa concluso l'accordo navale e la nuova riva verso cui sembra un'altra volta navigare nei paraggi di Stresa sir Hoare col suo discorso dell'altro ieri. E intanto che continua a mancare alcuna manifestazione di carattere direttamente ufficioso circa l'appello rivolto da Hoare al Cancelliere del Reich, vi sono alcuni giornali che le due rive persistono, come ieri, a vedere lontanissime l'una dall'altra, che si sforzano di gettare ponti conciliatori malgrado il rilievo che occorre di fare delle difficoltà che si oppongono agli sforzi meglio intenzionati di avvicinare all'interesse tedesco i due patti orientale e danubiano da Hoare raccomandati.

Una delle inseparabili forze contrarie è messa in rilievo proprio dal fatto del giorno, e cioè

Ritornando da ciò alle raccomandazioni di Hoare, vi è l'organo magno nazionalsocialista, il *Voelkischer Beobachter*, il quale non vede assolutamente possibilità di ponti fra l'interesse tedesco e i trabocchetti antitedeschi che sono nascosti nel patto orientale come in quello danubiano, e dice del resto che sebbene le dichiarazioni di Hoare siano state interpretate in Francia come una nuova conferma del fronte di Stresa tuttavia si sa bene che l'Inghilterra è fondamentalmente sempre del parere che sarebbe male arrestare tutto il cocchio per il solo fatto che qualche cavallo si sia impigrito. Meno intransigente appare l'Agenzia del partito, *Corrispondenza nazionalsocialista*, la quale nota che le dichiarazioni di Hoare non sorprendono nessuno in Germania perchè corrispondono perfettamente alla tradizione costante degli inglesi di pareggiare sempre le divergenze.

La più conciliante, sebbene anche essa prudentemente sospensiva fino a che almeno il Governo del Reich non abbia preso ufficialmente posizione, è la *Frankfurter Zeitung*, la quale scrive che anche per la Germania l'atteggiamento di Hoare potrebbe essere in fondo da provare in quanto che in esso « rimane ferma in fondo e intatta la tattica del procedimento graduale già adottato nell'accordo navale e ciò mostra contemporaneamente la Francia non ha motivo di lagnarsi perchè l'Inghilterra ha confermato il suo desiderio di collaborazione e di riorganizzazione comune dell'Europa ». Indi il giornale, notando come sir Hoare abbia dichiarato che il patto orientale e il patto danubiano debbono costituire la chiave degli ulteriori passi del patto aereo, così testualmente conclude:

« Il ministro britannico, invitando in un modo così impressionante e inusitato il Governo tedesco a fare un gesto di pace, è indubbiamente partito dalla supposizione che le preoccupazioni tedesche circa l'alleanza franco-sovietica e le ripercussioni di essa sul patto di Locarno siano già o possano essere diradate. Ora soltanto quando si avrà la risposta tedesca ai relativi passi diplomatici sulla questione si potrà vedere se questa supposizione del ministro britannico colpisca nel segno ».

G. P.

Il 14 luglio a Parigi
Le feste sono cominciate - Una grande rivista aerea - Anche il Conte di Parigi prende la parola

Parigi, 13 notte.

Questa sera sono cominciate le feste del 14 luglio la cui principale attrattiva sarà, come di solito, la rivista passata domattina dal Presidente della Repubblica in piazza della Stella alle truppe della guarnigione di Parigi e ai distaccamenti venuti dalla provincia. Sono infatti giunti nella capitale il battaglione di cacciatori che ha per quest'anno in deposito la bandiera dell'arma, un reggimento di zuavi, gli allievi della Scuola navale, i fucilieri di marina e i pupilli della marina. 280 marinaretti con la loro fanfara che i parigini vedranno per la prima volta.

L'interesse maggiore sarà dato dalla partecipazione alla rivista di 607 aeroplani militari, che sorvoleranno Parigi dalla porta Maillot alla porta di Vincennes. Questa imponente forza aerea, nella quale saranno rappresentate tutte le squadriglie francesi, sarà al comando del generale Vuillemin. Le ore di partenza dagli aerodromi di Reims, Etampes, Orly, Villacoublay, Tousu, Chartres e del Bourget sono state stabilite in modo che le sette colonne giungano sul cielo di Parigi per sorvolare, all'ora stabilita, la tribuna presidenziale. La sfilata verrà aperta dalle nuove squadre di monoplani bimotori da bombardamento cui succederanno i grossi multimotori da bombardamento notturno e infine i gruppi da caccia e i nuovi aeroplani da grande ricognizione. Il Presidente della Repubblica consegnerà le bandiere a nuove unità dell'Aeronautica prima della sfilata che avrà luogo sul viale dei Campi Elisi.

Le « Croci di fuoco » e i gruppi del Fronte Nazionale hanno invitato i loro aderenti a recarsi sul passaggio delle truppe per acclamare l'esercito. Per la sfilata dei cortei del Fronte popolare e del Fronte nazionale, che avrà luogo nel pomeriggio, si confermano i pronostici ottimisti già segnalati. Intanto il Ministero degli Interni ha impartito severissime istruzioni affinchè gli stranieri sorpresi a partecipare a manifestazioni politiche sulla via pubblica, vengano espulsi senza indugio.

Le manifestazioni di domani hanno indotto il Conte di Parigi, figlio del pretendente al trono di Francia, a fare dal castello di Anjou, presso Bruxelles, alcune dichiarazioni alla stampa, in cui fra l'altro ha detto:

« Il 14 luglio — ha detto il conte di Parigi — centinaia di migliaia di francesi sfileranno a Parigi. Sarebbe uno spettacolo manifestamente riconfortante se si trattasse di affermare una volontà comune di trasformazione del nostro Paese. Disgraziatamente, è in due cortei distinti e ostili che saranno raggruppati i miei compatrioti e la forza pubblica avrà il compito di evitare un conflitto fra francesi. Un governo forte è necessario. Il rispetto da parte di un tale governo delle libertà individuali, la sua conoscenza delle diversità regionali francesi, la sua collaborazione con le forze sindacali lo distingueranno dai governi totalitari che si sono dati i paesi vicini e che la Francia non può ammettere ».

Il Conte di Parigi ha terminato con una rievocazione della missione assolta dalla monarchia, che nel passato ha saputo essere il baluardo delle masse laboriose contro i feudali e nel contempo essere il simbolo dell'unità nazionale.

Caldo inondazioni cicloni
su due terzi degli Stati Uniti

New York, 13 notte.

Caldo, inondazioni, cicloni che imperversano su almeno due terzi degli Stati Uniti hanno già causato la morte di oltre centoventi persone e danni superiori ai cinquanta milioni di dollari.

Nel Middlewest si sono avute oggi delle pioggie che hanno alquanto mitigato il caldo, ma si teme che esso abbia a riprendere il sopravvento nei prossimi giorni.

I PARASOLE SERVIVANO ALLO SCOPO ma avevano il difetto di coprire anche i volti delle bagnanti alcune delle quali hanno escogitato dei « paraspalle ».

La Medicina

Bimbi al mare

Chi si avvia per l'una e l'altra riviera, per l'una e l'altra spiaggia del nostro mare, sciami e sciami di bimbi egli ovunque vede che stanno verniciando di bronzea tinta la loro pelle carezzata dalle acque e sferzata dal sole. Sono i piccoli coloni dei lidi marini; sono i fanciulli delle città sfociati di fronte all'immensità del mare come sulla soglia di illimitabili orizzonti che s'apre la loro vita.

A formare il corpo, a temprare un animo forte essi sono stati inviati da quanti hanno avuto il compito di presiedere alla tutela ed al miglioramento delle nuove generazioni in via di sviluppo. Compito non facile anche se considerato limitatamente allo smistamento dei bambini da inviare d'estate ai vari tipi di colonie, marine, montane, fluviali, collinari. Compito che urta sovente ancora contro certi pregiudizi, contro opinioni e desideri stessi dei famigliari dei ragazzi.

Abbiamo già detto delle indicazioni e delle controindicazioni dei bagni di mare per gli adulti. Per i bambini l'oculatezza deve essere non meno severa quando trattisi di soggetti tarati da qualche stato morboso; ma ha ragione di essere anche di fronte all'individuo sano in rapporto alla sua costituzione individuale. A prescindere dagli stati patologici, difatti, ogni bambino reagisce diversamente alla cura marina considerata nel suo complesso di fattori: aria, acqua, luce solare, spiaggia arenosa.

Gli stimoli fisici e chimici che al mare agiscono sull'organismo sono molteplici ed in gran parte sconosciuti alle piccole creature che trascorrono quasi tutto l'anno nelle chiuse città. Si compendiano nella carezza del vento; nel moto ondoso del mare durante il bagno, nell'energia raggiante, termica, luminosa, ultravioletta; nell'aria ionizzata, ricca d'ozono e di particelle d'acqua marina nebulizzate; nell'azione stessa delle sostanze disciolte nell'acqua, sia che agiscano, al momento del bagno, per solo contatto di superficie, sia addirittura per assorbimento attraverso la pelle.

Questo complesso di stimoli naturalmente eccita l'organismo, che dapprima risponde con un aumento dei fenomeni di disassimilazione, cui però segue ben tosto un periodo di riparazione con un aumento dei processi assimilativi. Questa riparazione è per lo più nell'individuo sano, protratta al punto da compensare ad usura i primi fenomeni negativi e si traduce in un aumento del peso corporeo. E' a questo peso che bisogna porre attenzione; poichè una sua diminuzione salvo i primissimi giorni di colonia rappresenta un indice d'allarme. Talvolta la diminuzione del peso si riscontra in soggetti linfatici con abito corporeo pastoso ed è dovuta ad una perdita d'acqua dalle loro carni per così dire spugnose. Per quanto a lungo possa durare tale periodo viene generalmente seguito da un altro di aumento di peso dovuto non più ad un aumento d'acqua nei tessuti, bensì ad un accumulo di veri materiali di riserva.

In altri soggetti pure linfatici ma ad abito eretistico, opposto cioè a quello pastoso, dopo una prima diminuzione si può avere un arresto anzichè una ripresa dell'aumento corporeo; talora il periodo di calo si prolunga notevolmente: si ha insomma una prevalenza cospicua dei fenomeni disassimilativi su quelli assimilativi.

In tutto questo comportamento giuoca una parte notevolissima il sistema nervoso che presiede alla vita vegetativa (e non di relazione). Vi sono soggetti che hanno una prevalenza funzionale di quella parte di esso che è designata col nome di sistema vagale e nei quali il bilancio dei processi assimilativi e disassimilativi è in favore dei primi; mentre altri individui si distinguono per la prevalenza della sezione neuro-vegetativa simpatica con predominio dei fenomeni disassimilativi. Per questi ultimi la vita marina, specie d'estate, per l'eccitamento che esercita proprio sul sistema simpatico non è in genere indicata poichè facilmente esalterebbe i fenomeni morbosi collegati con una superattività di tale sezione del sistema nervoso. Per gli ipervagotonici un'eccitazione del simpatico può invece riuscire a controbilanciare l'elevato tono vagale ed a migliorare talune manifestazioni morbose con esso collegate.

Un tempo l'indicazione più netta per le cure marine era rappresentata dal rachitismo; oggi in verità le vedute non sono cambiate, in tesi generale, chè le cure di sole ed il movimento che si bene si effettuano al mare portano sempre senza dubbio notevoli vantaggi ai bambini rachitici, e d'altronde è noto come sul litorale marino siano sorti importanti istituti ad hoc. Ma qualcosa si è pur modificato e consiste nel fatto che i casi di rachitismo nei bambini piuttosto grandicelli, ai quali si riferiamo nel nostro discorso, sono assai diminuiti in seguito alle cure preventive ed alla tendenza a scoprire tale malattia il più precocemente possibile entro il primo od il secondo anno di vita. Ora nei riguardi del lattante la vita al mare, se può avere talora giuste indicazioni in primavera od in autunno, è assolutamente sconsigliabile nella stagione calda, specie se si tratta di lattanti ad alimentazione artificiale, perchè favorisce i disturbi dell'apparato digerente.

Nella cosidetta diatesi essudativa-linfatica, per cui il clima marino è stato sovente decantato, sarebbe un errore porre un'indicazione generica: mentre conviene tener conto del tipo morfologico del soggetto, ad abito pastoso (come si è già accennato) od eretistico, brevilineo o longilineo. Per certi eczemi costituzionali la cura marina può essere vantaggiosa, se condotta con molte cautele, specialmente perchè le manifestazioni cutanee sono l'espressione di deviate condizioni organiche, che possono essere beneficamente influenzate dalla talassoterapia; altre volte però è giocoforza sospendere la cura.

In talune manifestazioni catarrali a carico delle mucose (tendenza alla corizza, alle tonsilliti, al catarro bronchiale) la talassoterapia, come cura di assuefazione all'aria libera e d'irrobustimento, offre pure vantaggi quando si sappia scegliere bene i casi idonei. Molto giovevole è negli adenoidei del tipo linfatico floride, con grosse ipertrofie tonsillari; mentre minor beneficio ne risentono gli adenoidei gracili, anemici, affetti da ipertrofie croniche. Le cure marine sono inoltre efficaci in talune forme tubercolari glandolari ed osteo-articolari, mentre sono controindicate nella forma tubercolare polmonare.

Dott. V.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA di ROMA

Avviso

Il Silurificio Whitehead di Fiume, Società Anonima con sede in Fiume, ove venne costituita con atto 24 gennaio 1924 a rogito Notaro Bacci, avente un capitale sociale di L. 45 milioni interamente versato, ha presentato domanda a questo Consiglio, diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso questa Borsa Valori delle proprie azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 110 cadauna.

Roma, 5 luglio 1935-XIII.

Il Vice Presidente (A. Caprino)

Il Segretario Generale (F. Velli). 4235

Le imprese degli scalatori nelle tappe alpine del Tour

Camusso è secondo in classifica generale

Vietto ha vinto sul traguardo di Digne precedendo di pochi secondi il nostro campione, suo compagno di fuga - Vervaecke, dominatore sui colli, è terzo all'arrivo - Bergamaschi, sofferente, giunge in forte ritardo e perde molte posizioni - Le ottime prove di Speicher e di Morelli - Maes conserva la maglia gialla ma perde vantaggio

VIETTO ARRIVA SOLO AL TRAGUARDO DI DIGNE
(Servizio speciale telefotografico di LA STAMPA per il Giro di Francia)

VERVAECKE PASSA CON NETTO VANTAGGIO SUL COL DE VARS
(Servizio speciale telefotografico de LA STAMPA per il Giro di Francia)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Digne, 13 notte.

E' questo davvero il Tour delle rivelazioni e delle delusioni, dei crolli e delle resurrezioni, delle sorprese e dei colpi di scena. Ogni tappa, si può dire, ha avuto il suo fattaccio e il suo dramma che ha inciso profondamente sulla classifica generale, presentando, di giorno in giorno, un volto nuovo della gara che continua a danzare nervosa e tumultuosa nel quadro delle speranze con le quali le folle sportive di cinque Nazioni la circondano di crescente interesse. E questo susseguirsi di emozioni, questo capovolgersi di situazioni accelera il suo ritmo nella serie di tappe delle Alpi che chiuderemo domani a Nizza.

Così, dopo il ritiro di Magne, accompagnato da quello che sembrava il definitivo smembramento della sua squadra e dalla clamorosa vittoria individuale e collettiva dei nostri colori, dopo il temporaneo risorgere di Aerts, e una giornata di scarso bilancio e di preoccupanti presagi per noi, è venuta quella del secondo successo di Vietto, che ha portato con se l'incalzante progredire di Speicher, cioè il rinascere delle speranze francesi e, quello che più conta, il crollo irrimediabile di Bergamaschi e quello non meno grave, ma assai più significativo, della «maglia gialla». Vedremo attraverso la cronaca questi due fatti fondamentali della Gap-Digne.

Il dramma di Bergamaschi

Stamane alla partenza non spirava aria di festa fra i nostri. A parte che Camusso aveva ancora la caviglia sinistra gonfia ed era seccato della sua corsa di ieri, e che Morelli pareva risentirse della durezza di muscoli che ieri l'aveva legato mentre fuggivano Vervaecke e Ruozzi, davano non poco da pensare le condizioni di Bergamaschi, tutt'altro che rimesso dall'intontimento rimastogli dopo la caduta di ieri. I suoi piccoli, ma di solito vivaci ed espressivi occhi, sembravano smarriti e vuoti; aveva, diceva lui, la testa pesante, come stretta da un cerchio di ferro. Non dubbio che egli presentasse i sintomi di una vera, per quanto leggerissima, commozione cerebrale che gli deprimeva il sistema nervoso.

Non ci stupimmo, dunque, quando, all'attacco della salita del Colle di Vars, lo vedemmo impotente a far fronte alle esigenze della lotta che, accesasi poco prima sulla breve salita di Embrun dopo 40 chilometri di passeggiata ad opera di Benoit Faure, fuggito con Vietto, Le Grevès, Vervaecke e Mauclair, diventò all'improvviso durissima e travolgente.

Attorno a quello che fino allora era l'alfiere della nostra bandiera, si serrarono Giacobbe, che poi fece la spola per andare a prendere da bere e da rinfrescare il suo capo, Di Paco, Teani, e il quartetto cominciò a perdere terreno per l'impossibilità di Bergamaschi di seguire quelli che gli passavano davanti. Devo far notare che dietro i quattro fuggitivi prima si era gettato Neuville, da solo, poi Pélissier, Lowie, Bernard, Ruozzi, Cardona, Fayolle, Garcia e Amberg; i nostri avevano attaccato la salita 1'18" dopo Neuville e 3'5" dopo i primi, mentre il grosso era a 3'37".

Bastavano due chilometri di ascesa oltre Guillestre, quando essa diventava di una difficoltà sconcertante, per delineare nettamente le posizioni; avevano preso la testa Vietto e Vervaecke, venivano a 22" Faure, a 35" Mauclair, a 1'35" Le Grevès, a 1'50" Neuville, a 2'45" Ruozzi, a 3'30" Lowie, a 3'20" Amberg, a 3'35" Fayolle, a 4' Pélissier, a 4'5" Morelli, a 4'15" Bernard, a 4'20" Cardona, i due Maes, Camusso, Weckerlin, Garcia; a 4'30" Archambaud, a 5' Thierbach, Garnier, Unbenhauer e Ickes; a 6'15" Gianello; a 9'30" Bergamaschi e Giacobbe.

Lotta fra scalatori

Come vedete, se le cose andavano proprio male per Bergamaschi, non andavano del tutto bene per Romano Maes, con questa differenza: che, mentre per l'italiano c'era la buona ragione di forza maggiore, indipendente dal valore dell'uomo, per il belga si trattava della prima crisi di freschezza, di un brutto segno delle sue condizioni e delle sue possibilità.

Camusso, invece, doveva all'esagerato rapporto il suo ritardo, del quale, poi, come vedete, si rifece quando il dislivello diventò meno severo. Purtroppo, al contrario, andò sempre più aggravandosi la situazione di Bergamaschi e, quel che era peggio, senza speranza di riscossa. A consolarci della rinuncia che già appariva inevitabile alla difesa del buon Vasco, c'era la magnifica prova fornita da Morelli, che stava guadagnando posizioni e riavvicinandosi ai primi. Dopo sei chilometri di salita, infatti, la situazione era questa: Vietto e Vervaecke sempre in testa, a 25" Faure, a 1'25" Ruozzi, a 2'45" Neuville, a 2'50" Mauclair, a 3'15" Morelli, a 3'20" Lowie, a 3'45" Amberg, a 3'35" Le Grevès, a 4' Fayolle, a 4'15" Camusso e i due Maes, a 4'45" Archambaud, a 4'55" Garnier, a 5'10" Digneff, Thierbach, Gianello, Cloarec, Haendel, a 8'30" Bergamaschi, Di Paco, Giacobbe, Teani. Per la rottura d'una ruota era in maggior ritardo Rimoldi, il quale, però, poi si riprenderà energicamente e sarà di grande aiuto a Bergamaschi. Giacobbe forerà poi nella discesa del Colle d'Allos.

Due scalini di discesa su Vars e Saint Marie e si riprende a salire verso il colle. Le Grevès, Fayolle e Amberg furono passati da Camusso, che si trascinava dietro i due Maes, ma poi li piantò. Il Morelli superò Mauclair e Neuville. Intanto avanti Vervaecke si era liberato di Vietto e Faure e questo poi di quello, cosicchè a tre chilometri dalla vetta Vervaecke precedeva Faure di 26", Vietto di 53", Ruozzi di 1'35", Morelli di 3'5", Neuville di 4'15", Lowie di 4'17", Mauclair di 5'2", Camusso di 5'8", Amberg di 6', Digneff di 6'22", Romano e Silverio Maes di 6'35". E la lotta si conclude con quest'ordine di passaggi ai 2115 metri del Passo di Vars. Vervaecke rafforzava così il suo primato di arrampicatore: Vietto e Ruozzi passavano a 1'16", Morelli a 3'30", Neuville a 5'8", Camusso a 5'23", Lowie e Mauclair a 5'30", Amberg a 6'40", Archambaud a 7'9", Thierbach a 7'37", Silverio Maes, Romano Maes e Digneff a 7'45". Passarono parecchi altri e Bergamaschi con Giacobbe e Rimoldi si fece attendere ben 17'.

Forature e cadute

A poco più di un terzo di gara, con ancora un'altra e non meno dura scalata, c'era da domandarsi se Bergamaschi avrebbe potuto arrivare al termine del suo calvario e in tempo utile per essere classificato. Purtroppo dovemmo lasciarlo al suo drammatico destino, ma ora, vedendo come egli sia riuscito a fugare questa nostra preoccupazione, e solo a prezzo di un veramente eroico sforzo di volontà e per imperio della sua coscienza del dovere di non abbandonare i compagni, c'è da tributargli tutta la commossa ammirazione e da additarlo alla gratitudine di quanti lo sapranno valorosissimo combattente per i colori che finora l'hanno avuto capitano e che da oggi l'avranno, se gli sarà possibile, fedele soldato.

La discesa, una delle più brutte e pericolose del Tour, a svolte secche, a pendio ripidissimo, stretta, dal fondo ghiaioso, fece numerose vittime. Forarono Digneff, Ruozzi, che poi per giunta cadde ferendosi ad un ginocchio e perdendo un pedale, Mauclair, Camusso, Morelli che più stava per riprendere Vervaecke, e Romano Maes. Tutti dovettero cambiare la gomma per conto loro, mentre la «maglia gialla» ebbe la ruota da Silverio Maes. Cadde anche Neuville, riportando ferite alla testa che l'obbligarono a ritirarsi, mentre, giunti allo stremo delle forze, s'erano ritirati in salita De Caluwé e Debenne.

Nell'inseguimento la «maglia gialla» fu raggiunta da Archambaud, da Fayolle e da Thierbach, ma dopo S. Paul forò una seconda gomma e questa volta dovette cambiarla. Sulla strada asfaltata e non pericolosa, per quanto sempre in discesa, Vervaecke, Vietto e Faure si riunirono, mentre Camusso fu preso da Speicher, Archambaud e Fayolle.

Dopo un chilometro della salita del Colle d'Allos le posizioni erano queste: Vervaecke e Faure, poi a 30" Vietto, a 4'15" Morelli e Archambaud, a 4'30" Lowie, a 6' Camusso, a 6'15" Speicher, a 6'27" Archambaud, a 6'30" Fayolle, a 7'30" Ruozzi, a 8'45" Granier, a 8'53" Thierbach, Haendel, a 9' Romano Maes, sempre ottimamente servito da Silverio che l'aveva ripreso.

L'Allos è meno duro del Vars ma più lungo e senza sosta e le vallate dell'Ubaye e del Verdon, che conducono alla sua cima, sono di un orrido dantesco, impressionanti nella loro immensità nuda e rocciosa nel vuoto che permette di volgere indietro nell'abisso lo sguardo sulla via che pare impossibile d'aver compiuto. Quell'indemoniato di Vervaecke non mollava un attimo; Morelli lasciava Amberg, ma era preso da Lowie; Archambaud conduceva energicamente Camusso, mentre Speicher difendeva con i denti il suo vantaggio su Maes. A La Foux, cioè otto chilometri prima della vetta, Vervaecke precedeva Faure di 53", Vietto di 1'20", Morelli e Lowie di 4'20", Archambaud e Camusso di 5'15", Amberg di 7'15", Speicher e Fayolle di 7'45", Granier di 8' 45", Ruozzi di 9', i due Maes di 10'8". Più su Archambaud e Camusso presero Morelli e Lowie, ma, mentre l'italiano si attaccò alla loro ruota, il belga fu leggermente distanziato.

Giungemmo finalmente alla vetta ove, fra la non molta gente che aveva rischiato con il tempo minaccioso una gita fino lassù, c'erano una infinità di italiani, compreso Pietro Aimo, l'indimenticato fratello di Bartolomeo, che mi fece rivivere tanti ricordi del nostro sport di anteguerra. Erano le 13 quando Vervaecke scese a cambiare rapporto; la stessa operazione fecero Faure a 1'36", Vietto a 3' 23", Camusso, Archambaud e Morelli a 4'5", Lowie a 4'15", Granier a 8'26", Amberg a 8'59", Fayolle e Speicher a 9'8", i due Maes e Ruozzi a 10'43". Fu solo dopo 18 chilometri di discesa che potemmo recuperare il tempo perduto in questo controllo di posizioni e ad Allos constatammo che si era formato un trio di testa con Camusso, Vervaecke e Vietto, mentre Faure era rimasto staccato e raggiunto da Morelli. Purtroppo Morelli forò contemporaneamente a Faure a Colmars e perse 2'.

A Beauvezer (km. 161), dove c'era finalmente un rifornimento, il primo terzetto precedeva di 1' 50" Morelli, Faure e Archambaud, poi a 3'15" veniva Lowie, a 5'5" Speicher, Fayolle, Amberg, a 9'40" la coppia dei Maes, a 9'25" Granier. Si vede da qui quanto Speicher ha guadagnato in discesa e si vedrà quel che guadagnò in seguito, quando prese Lowie e poi, con l'aiuto di Archambaud che si fermò ad aiutarlo, Faure, cosicchè passò a Barreme (km. 197) a soli 2'30" dai primi.

La fase finale

Sembrava inevitabile il ricongiungimento e si pensava ad una vittoria di Speicher in volata, quando Archambaud all'entrata di Barreme forò. Rimasto solo a condurre, Speicher risentì lo sforzo precedentemente fatto e lui e il suo gruppo ricominciarono a riperdere terreno e furono di nuovo raggiunti da Archambaud, magnifico nell'inseguimento. L'ultimo episodio della corsa fu una foratura di Vervaecke a 15 chilometri dall'arrivo, che permise a Vietto di battere facilmente Camusso, rialzatosi a 100 metri dal nastro, e di vincere la tappa. Morelli contrastò vivacemente il quarto posto in velocità nella volata, ma dovette inchinarsi di fronte a Speicher.

Il migliore della giornata, il dominatore del Vars e dell'Allos, fu Vervaecke, ingiustamente privato della vittoria dalla sorte arcigna. Camusso, ritardato, come ho detto, sul Vars dal forte rapporto, si è poi comportato superbamente ed ha compiuto i soliti miracoli d'audacia in discesa. Vietto non è ancora il Vietto del 1934, ma sta compiendo indubbi progressi di forma. Morelli senza la seconda foratura avrebbe benissimo potuto essere il vincitore della tappa. L'anziano Faure, difendendosi a meraviglia contro i meno maturi o giovani avversari, vorrebbe dimostrare che nel Tour i grandi campioni non abbondano. Ottimo in salita Archambaud e spettacoloso in discesa, che è la sua specialità. Speicher. Il robusto Amberg si è confermato uno dei migliori arrampicatori della nuova generazione. La fortezza in cui Romano Maes s'è chiuso da Lilla è stata oggi in buona parte smantellata; la perdita è grave e fra i belgi serpeggia la preoccupazione per il domani, anche per l'abbandono di Garnier, De Caluwé e Neuville.

Cosa farà Speicher?

E', forse, giunto per la «maglia gialla» il momento del crollo, o si tratta di una crisi passeggera? E' quello che vedremo in seguito.

Intanto ricompare sulla scena la minaccia francese più nella veste di Speicher che in quella di Vietto. Non ci nascondo che qui non sono soltanto i francesi quelli che giurano che Speicher saprà rinnovare il successo del 1933.

Dovrà, comunque, fare i conti ancora, oltrechè con Romano Maes, con Camusso e Morelli, dato che noi dobbiamo rinunziare alla candidatura di Bergamaschi. Questi ha promesso di eseguire l'ordine consegnatogli dal generale Vaccaro, che stasera lo salutato i «tricolori», di mettersi al servizio dei due compagni che possono aspirare alla maglia gialla. Speriamo che sia in grado di farlo, e utilmente.

Nei 156 chilometri della Digne-Nizza si saliranno domani tre volte oltre i 1000 metri, ma le scalate non saranno delle più dure e c'è da aspettarsi più un colpo di sorpresa che uno di forza. Speicher, Vietto e Archambaud costituiscono un «trio» pericolosissimo in tappe di questo genere, tanto più che sono rianimati dalla ripresa che per essi ha segnato la Gap-Digne. I nostri ragazzi dovranno stare all'erta per almeno rimanere fermi nelle posizioni conquistate.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. VIETTO RENATO (Francia) che ha coperto i 227 Km. della tappa in ore 8,1'27" alla media di Km. 28,289 (abbuoni 1'30" quale vincitore di tappa e 7" di anticipo all'arrivo, cioè 1'37". Tempo con abbuoni: 7,59'57").
2. *Camusso Francesco* (Italia), 8,1'57" (con abbuoni: 8,0'40");
3. Vervaecke (Belgio), 8,3'50" (abbuoni: 40" sul Colle di Vars, 1'26" sul Colle di Allos, cioè 2'40". Tempo con abbuoni: 8,1'44");
4. Speicher (Francia), 8,4'34"; 5. *Morelli* (It.); 6. Benoit Faure (1.o dei turisti-routiers); 7. Amberg (Svizzera), 1.o degli individuali; 8. Archambaud (F.); 9. Fayolle (F.);
10. Lowie (B.) 8,4'47";
11. Romano Maes (B.) 8,10'58"; 12. Silverio Maes (B.);
13. Lapébie (F.) 8,21'1"; 14. Haendel (G.); 15. Mauclair (F.); 16. Roth (G.); 17. Ruozzi (F.); 18. Granier (F.); 19. Thierbach (G.); 20. Unbenhauer (G.); 21. Cognan (F.);
22. Bertocco (F.) 8,26'20"; 23. Hartman (Sv.); 24. Cardona (Sp.); 25. Leducq (F.); 26. Bernard (F.); 27. Cloarec (F.);
28. Fontenay (F.) 8,34'17"; 29. Bernardoni (F.); 30. *Bergamaschi* (It.);
31. Le Grevès (F.) 8,35'30";
32. Gianello (F.) 8,35'44"; 33. Alvarez (Sp.);
34. Bistagne (F.) 8,38'58";
35. Hubatz (F.) 8,39'45"; 36. Chocque (F.); 37. Thietard (F.);
38. *Giacobbe* (I.) 8,40'14"; 39. Pélissier (F.); 40. Weckerlin (G.); 41. Merviel (F.) 8,48'7"; 42. Moineau (F.); 43. Stettler (Sv.); 44. Hardiquest (B.); 45. Aerts (Belgio);
46. Digneff (B.) 8,50'54";
47. Ladron (F.) 8,52'45"; 48. *Rimoldi* (I.); 49. Lachat (F.); 50. Berty (F.); 51. Stach (G.); 52. Bachero (Sp.);
53. Prior (Sp.) 9,0'48";
54. *Teani* (I.) 9,13'22"; 55. *Di Paco* (I.);
56. Garcia (F.) 9,14'19"; 57. Ickes (F.) 9,16'52"; 58. Kutschbach (G.);

Ritirati: Kijewski (G.), Hodey (G.), Renonce (F.), De Caluwé (B.), Garnier (B.), Debenne (F.), Neuville (B.), Demetrio (Sp.).

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio), ore 60, 17' 2" (abbuoni 2' 23");
2. *Camusso* (Italia), 60, 21' 33" (abb. 4' 15"), dist. 4' 31";
3. *Morelli* (Italia), 60, 25' 57" (abb. 45"), dist. 8' 55";
4. Speicher (Francia), 60,24'28" (abb. 45"), dist. 7'26";
5. Lowie (Belgio), 60, 27' 35"; dist. 10'34";
6. Vervaecke (Belgio), 60, 29' e 34" (abb. 2'43"), dist. 12'32";
7. Vietto (Francia), 60, 37' 28" (abb. 5'11"), dist. 20'26";
8. Silverio Maes (Belgio), 60, 40'57", dist. 23'55";
9. *Bergamaschi* (Italia), 60, 52' e 28", dist. 35'26";
10. Ruozzi (F.), 60,53'38" (abb. 3'24"), dist. 36'36";
11. Bernard (F.), 60,57'08"; 12. Archambaud (F.), 60,58'04" (abbuoni 2'13"); 13. Thierbach (G.), 61,04'16"; 14. Cognan (F.), 61,05' e 40"; 15. B. Faure (F.), 61,10'0"; 16. Unbenhauer (G.); 17. Cloarec (F.); 18. Fayolle (F.); 19. Le Grèves (F.), 61,24'58" (abb. 45"); 20. Mauclair (F.); 21. Leducq (F.) 61,32'06"; 22. Pélissier (F.), 61, 35'19" (abb. 1'30"); 23. Granier (F.); 24. Gianello (F.); 25. Roth (G.); 26. Digneff (B.); 27. Cardona (Sp.); 28. *Giacobbe* (I.), 62, 5'50", dist. 1,51'57"; 29. Moineau (F.); 30. Hartman (Sv.); 31. Amberg (Sv.); 32. Alvarez (Sp.); 33. Haendel (G.); 34. Merviel (F.); 35. *Rimoldi* (I.), 62,30'34", distacco 2,13'32"; 36. Lapébie (F.); 37. Chocque (F.); 38. Aerts (B.), 62, 23'06"; 39. Fontenay (F.); 40. Ubatz (F.); 41. Berty (F.); 42. Thietard (F.); 43. Prior (Sp.); 44. Bachero (Sp.); 45. Ladron (F.); 46. Stettler (Sv.); 47. Lachat (F.); 48. Bertocco (F.); 49. Bernardoni (F.); 50. Hardiquest; 51. Ikes (G.); 52. Stach (G.); 53. Weckerlin (G.); 54. *Di Paco* (It.), 63,33'42" (abb. 3'02"), dist. 3,16' e 40"; 55. Bistagne (F.); 56. Garcia (F.); 57. *Teani* (I.), 63,40'36", dist. 3,23'30"; 58. Kutschbach (G.), 64,10'31", dist. 4,2'20".

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 181, 14' 12";
2. *Italia*, 181,37'58", dist. 23'46";
3. Francia, 182, dist. 40'48"; 4. Germania, 183,10'26"; 5. Spagna, 187,18'23".

Premio della Montagna

1. VERVAECKE (B.), p. 40; 2. *Camusso* (I.), p. 30; 3. Faure (F.), p. 28; 4. Ruozzi (F.), p. 27; 5. Vietto (F.), p. 26; 6. Silverio Maes (B.), p. 25; 7. *Morelli* (I.), p. 21.

I CAMPIONATI DI I.a CATEGORIA ALLO STADIO MUSSOLINI

Gli atleti milanesi dominano

nella prima giornata

I Campionati atletici italiani di prima categoria si sono iniziati ieri sotto i migliori auspici. Pubblico discretamente folto ed appassionato, gare interessanti, due primati di categoria battuti ed uno eguagliato, organizzazione perfetta. L'inizio è davvero promettente e c'è da attendersi per oggi una serie di finali contrastatissime, appassionanti.

Per la prima giornata dei Campionati erano in programma tre finali: quella del salto con l'asta, del lancio del martello e del getto del peso, la gara di corsa dei 10.000 metri e quella di 25 chilometri di marcia, oltre a una serie di eliminatorie per le gare veloci, per gli 800 e 1500 metri e per le staffette. Nel salto con l'asta il titolo di campione è stato conquistato con relativa facilità dal bresciano Franzoni dinanzi ai romani Sorba e Romeo, al milanese Pedrazzini ed al biellese De Leo; Franzoni ha poi tentato ripetutamente di migliorare il primato di categoria di m. 3,50, mettendo l'asticella a 3,60, ma non vi è riuscito. Farà meglio in avvenire perchè ha buone doti di stile e di scatto.

Il *record* mancato per poco da Franzoni nel salto con l'asta l'ha conquistato invece Riccitelli nel lancio del martello; l'atleta toscano è infatti riuscito a migliorare il vecchio primato di 35 centimetri portandolo a m. 42,69. Anche in questa prova il vincitore non ha avuto avversari; il torinese Cerutti, che solo domenica scorsa aveva battuto il primato piemontese assoluto con m. 42,47 e che si presentava come il più diretto antagonista di Riccitelli, menomato per una ferita alla mano riportata al mattino sul lavoro, s'è limitato a difendere il secondo posto dall'attacco di Caranzano e Marizzoni. Peccato, perchè Cerutti avrebbe potuto legittimamente aspirare alla vittoria. Nel getto del peso, infine, ha dominato il triestino Gulassi battendo, nell'ordine, Santunione, Carraro e Guizei, con una misura che è niente affatto eccezionale. In questa specialità si è ancora assai indietro.

La gara dei 10.000 metri di corsa si è risolta, assente Fozzo, con una netta vittoria del favorito Balbusso.

La gara di marcia di 25 Km., infine, ha segnato una chiara affermazione degli atleti del Dopolavoro ferroviario di Milano. La prova, com'è noto, si svolgeva su un percorso che, partendo dallo Stadio Mussolini, toccava Beinasco, Orbassano e Stupinigi, per poi tornare, lungo il viale omonimo, allo Stadio Mussolini. A Beinasco, Mazza, Croia e Malaspina erano già in testa alla non folta schiera dei marciatori; ad Orbassano Malaspina piantava in asso i suoi compagni e non veniva più raggiunto.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. Franzoni Primo (Brescia) m. 3,50; 2. Sorba T. (Fiamme Gialle Roma); 3. Romeo M. (id. id.); 4. Pedrazzini E. (Pro Patria); 5. De Leo (P. Micca, Biella); 6. Bertoncini S. (Giglio Rosso).

Martello: 1. Riccitelli Dante (Giglio Rosso) m. 42,69 (nuovo record di categoria, r. p. Cantagalli Giovanni m. 42,34; 2. Cerutti F. (Dop. Michelin); 3. Caranzano A. (R. S. Ginnastica); 4. Marizzoni F. (Pro Patria); 5. Gay G. (Venchi-Unica); 6. Roggero P.

Peso: 1. Gulassi Giorgio (Giovinezza Trieste) m. 13,14; 2. Santunione A. (Frat. Modena); 3. Carraro G. (GUF Padova); 4. Guisei U. (GUF Roma); 5. Boglioli G. (Pol. Giordana); 6. Vanacetti M. (GUF Milano).

Corsa m. 10.000: 1. Balbusso Giovanni (Audace Roma) 33'15" e 1/5; 2. Maffeis R. (Pro Patria); 3. Saccani G. (Dop. Ungarini Parma); 4. Padovani E. (Bentegodi Verona); 5. Cibatti R. (Giglio Rosso); 6. Borroni G. (F. G. Spalato Varese); 7. Colombarini M. (Virtus Bologna Sportiva).

Marcia Km. 25 (su strada): 1. Malaspina Giuseppe (Dop. Ferr. Milano) ore 2,10'04"2; 2. Mazza P. (id. id.); 3. Croia L. (id. id.); 4. Pugliai A. (I Leg. Ferr. Torino); 5. Del Sole O. (Virtus Bologna); 6. Cucirelli.

Classifica per società dopo le gare della prima giornata: 1. Dop. Ferr. Milano, punti 15; 2. Pro Patria Milano p. 11; 3. (a pari merito) Fiamme Gialle Roma e Giglio Rosso Firenze con punti 9.

Il Trofeo del Venticinquennio nel torneo del F. C. Taurinia

Il F. C. Taurinia 1910, nell'anno venticinquesimo della sua vita sociale, darà vita ad un torneo calcistico che verrà disputato nelle domeniche 8 e 15 settembre. Il principale premio posto in palio sarà il Trofeo del Venticinquennio, pregevole dono del Segretario Federale, che sarà assegnato, con undici medaglie d'oro, alla squadra prima classificata. Tra gli altri premi si nota una Coppa *La Stampa* ed una Coppa del Comitato della F.I.G.C.

Oggi si corre a Bra il quarto Circuito motociclistico

Intitolato alla memoria dell'intrepida guidatrice Marcella Chiappella che l'anno scorso cadeva vittima di un incidente in allenamento, si correrà oggi nel pomeriggio il IV Circuito motociclistico di Bra, gara di velocità aperta a tutti i corridori di 1.a e di 2.a categoria e valida quale eliminatoria per il Campionato motociclistico italiano di 2.a categoria.

NOTIZIARIO

— *De Stefani ha battuto Hofman* per 6-1, 6-4, 6-4 nella semifinale del campionato tennistico olandese. Egli s'incontrerà in finale con Quist.

— *Palmieri e Szigety* sono i finalisti del torneo di Trieste, mentre nel singolare signore sono uscite finaliste la Manzutto e la tedesca Zehder.

— *La prova più importante* del concorso ippico di Lucerna (Coppa delle Nazioni) è stata vinta ieri dalla rappresentanza irlandese.

A SINISTRA: CAMUSSO PASSA SULLA SOMMITÀ DI UN COLLE FRA DUE FITTE ALI DI FOLLA. A DESTRA: «CICHIN» SEMBRA GUARDARE QUANTO ANCORA V'E' DA SALIRE...

CRONACA CITTADINA

Una nuova opera del Regime

Concorso nazionale fra Architetti e Ingegneri per il progetto del nuovo Palazzo della Provincia

Il monumentale edificio sarà ultimato nel 1937 - Termine del concorso di massima: tre mesi - Progettate opere di pittura e scultura - La via Porta Palatina assumerà il nome di Cesare Augusto

[illegible] a più riprese parlato [illegible] progettato grande palazzo, [illegible] idonea sede dell'Amministrazione della Provincia di Torino [illegible] abbiamo pure indicata la numerosi uffici e dei completi servizi, e dall'Ufficio tecnico della Provincia fece studiare ed eseguire le piante dei quattro piani che compongono l'edificio. Questi [illegible] cheologica, spiccherà in fondo alla via Porta Palatina che sarà resa ampia come l'attuale via Po, ed assumerà il nome di via Cesare Augusto, e le stesse torri dovranno vedersi da piazza S. Giovanni dove sull'area delle abbattute scuole Torquato Tasso sorgerà un nuovo edificio non troppo alto per non ostacolare la visuale. Quando quel dedalo di viuzze che sono via Basilica, via Conte Verde, via delle Beccherie e via Porta Palatina subiranno il progettato rinnovamento, la zona risultante sarà una delle più belle di Torino.

L'edificio sulla cui area sarà costruito il nuovo palazzo

Il Preside della Provincia, ormai in possesso del Decreto di esproprio per pubblica utilità, del vecchio edificio fronteggiante la Cattedrale e che conta ben 29 proprietari, lancia per domani il bando di concorso nazionale per il progetto del monumentale palazzo nel quale avranno degna sede anche il Consorzio antitubercolare e l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia delle quali l'avv. Quaglia è di diritto presidente.

L'importo dell'opera non dovrà superare la cifra di cinque milioni e cinquecentomila lire, escluso il valore dell'area, la spesa per i ricoveri antiaerei, ed esclusi altresì gli impianti di riscaldamento, igienici, elettrici e vari.

Sulla spesa totale è riservato il due per cento per opere d'arte: e cioè pitture e sculture destinate ad arricchire il monumentale palazzo.

[illegible] sul quale esso sorgerà. La facciata avrà — come si è detto — il fronte in piazza S. Giovanni, dirimpetto alla Cattedrale, e lo stabile sarà limitato da via Basilica, da via IV Marzo e da via Porta Palatina. Nel complesso sono quattro mila metri quadrati; di cui per il necessario allargamento della via Palatina solamente 3000 verranno occupati dall'edificio.

Il Preside della Provincia commendator avv. Orazio Quaglia, ci ha parlato ieri mattina del concorso bandito fra architetti ed ingegneri italiani, liberi professionisti, iscritti ai rispettivi albi Sindacali professionali per un progetto di massima del nuovo palazzo.

Si rendeva indispensabile una nuova sede per l'Amministrazione provinciale poichè l'attuale palazzo del Governo, che pur nel 1848 ospitava tutti i Ministeri, era diventato troppo angusto per allogare il cumulo di uffici che le esigenze sempre crescenti per le nuove riforme e i nuovi compiti affidati alla Provincia, richiedevano. Nei locali compresi fra l'Armeria Reale e il teatro Regio si allogano la R. Prefettura, l'alloggio di S. E. il Prefetto, gli uffici della Provincia, altri uffici minori quali il R. Archivio di Stato con la R. Deputazione di Storia Patria, il Comitato provinciale Orfani di guerra, il Consorzio provinciale antitubercolare, la Commissione provinciale di appello delle imposte dirette, gli uffici del R. Servizio speciale riservato, l'ufficio di Polizia confinaria, l'Amministrazione della Real Casa e la Commissione per la Difesa antiaerea.

Come si vede non era più possibile temporeggiare e saggiamente il Preside comm. avv. Orazio Quaglia, dopo aver sperimentato che l'acquisto di uno dei tanti palazzi offerti in vendita e le indispensabili opere di riattamento che questi richiedevano avrebbero portato ad una somma non molto inferiore a quella richiesta per costruire un nuovo edificio, deliberò [illegible] la Provincia avesse una sede degna dell'importanza che richiede una tale amministrazione e che effettivamente rispondesse alle sue inderogabili esigenze; prima fra tutte quella di essere in posizione centrale, per comodità del pubblico che vi accede, e per essere vicina al Palazzo del Comune ed alla Prefettura per facilitare i continui quotidiani rapporti con questi uffici.

L'area di piazza S. Giovanni rispondeva a tutti questi requisiti. Il Preside volle inoltre risolvere un problema importantissimo: quello dell'ubicazione dei grafici verranno invitati ai concorrenti perchè di essi tengan conto nell'eseguire il progetto di massima che dovrà essere presentato non più tardi delle ore 17 del giorno 15 ottobre corrente anno. Il tempo è limitato, ma in clima fascista non si conoscono ostacoli e architetti ed ingegneri non mancheranno di studiarlo coi fatti.

Via Porta Palatina che si chiamerà via Cesare Augusto

L'avv. Quaglia vuole assolvere ad un impegno morale preso col Podestà: quello di presentare compiuto il nuovo Palazzo della Provincia nell'autunno del 1937; allorchè nella zona, nella quale sarà completata la passeggiata archeologica, si saranno i festeggiamenti per il bimillenario Augusteo.

I concorrenti saranno liberi di ispirarsi a quei criteri d'arte che riterranno meglio conformi alla dignità ed allo scopo della costruzione, ma essi dovranno tenere il massimo conto degli speciali caratteri storico-estetici della zona nella quale il palazzo dovrà sorgere e per la quale sono previste quelle sistemazioni urbanistiche intese a valorizzare gli insigni monumenti che vi si trovano. Di tutto questo [illegible] un cui il palazzo dovrà armonicamente essere ambientato. Quel magnifico monumento romano che sono le torri Palatine, per le quali pure abbiamo parlato illustrando le opere che verranno eseguite nella zona ar-[illegible]

Le precise modalità del concorso potranno essere fornite dall'ufficio della Amministrazione provinciale. Rendiamo noto per ora che al progetto prescelto sarà attribuito un premio di 25.000 lire. Altre 25.000 lire potranno essere assegnate per richiesti dettagli dell'opera.

La Giuria della quale è presidente il Preside della Provincia, vice-presidente il Podestà e della quale faranno parte il capo-compartimento del Genio Civile e i rappresentanti dei Sindacati fra i quali il sen. Rubino segretario del Sindacato B. A., potrà anche non addivenire a designazione del vincitore. Essa disporrà in ogni caso di un'ulteriore somma fino a 30 mila lire da ripartirsi in relazione al numero e al pregio dei progetti esaminati, a titolo di premio o di rimborso spese fra quei concorrenti che ne risultassero maggiormente meritevoli, dopo il prescelto.

Episodi di fraternità fra Esercito e Camicie Nere

Le vallate che fan corona a Torino e che capitano durante i mesi estivi vaste folle di villeggianti, vibrano in questi giorni della fervida giovinezza delle truppe dislocate in campi montani. Così ieri l'altro sera e ieri mattina a Lanzo fiorirono due belle spontanee manifestazioni che videro fanti e Camicie Nere fraternamente uniti nel nome e nell'amore del Duce. Sciogliendosi quel campo estivo gli Ufficiali del glorioso reggimento e i gerarchi del Partito si riunirono per un cameratesco addio: e alla truppa rivolse brevi fervide parole il Console Goglino, che fu del Fascismo della vallata il coraggioso appassionato iniziatore. Ieri mattina poi, congedandosi l'on. Andrea Gastaldi dai commilitoni, dopo la sua permanenza al campo come capitano richiamato per un periodo di addestramento, si svolse una vibrante manifestazione, a cui parteciparono ufficiali e truppa del 92.o Reggimento e la popolazione della ridente cittadina. Il colonnello Maccario, comandante il reparto, porse al valoroso camerata, che fu in guerra prode combattente e che al Fascismo donò dalla vigilia la sua incessante passione, un affettuoso augurale saluto. Ringraziando rispose l'on. Gastaldi, il quale esaltò l'eroismo del Fante d'Italia, rilevò il profondo spirito di fraternità che regna fra le Legioni delle Camicie Nere e i reparti in grigioverde e concluse nel nome del Duce, mentre la truppa e la popolazione ammassatasi sul campo sportivo prorompevano in alte acclamazioni a Mussolini. La gente lanzese volle così esprimere al 92.o Reggimento Fanteria il sentimento del suo cuore: alla manifestazione l'alfiere del Fascio di Lanzo portò il gagliardetto vigiliare, che Cesare Maria De Vecchi fece garrire al vento della battaglia nel lontano 1920.

La partenza per S. Rossore della Principessa Maria Adelaide

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide è partita ieri in una vettura salon riservata del treno delle ore 11.57, alla volta di Pisa e San Rossore, dove domani sarà solennemente celebrato il suo matrimonio col Principe Leone Massimo. Alla stazione erano a salutarla il fratello Duca di Genova e la sorella Principessa Bona di Baviera. Ieri sera, col diretto delle 18,55 diretto a Pisa e San Rossore è pure partita S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Gli auguri di S. E. Galeazzo Ciano per l'attività del *Popolo delle Alpi*

Al telegramma indirizzatogli dal Segretario Federale al termine del primo anno di attività de *Il Popolo delle Alpi* S. E. il Ministro per la Stampa e Propaganda ha così risposto:

« *Ringrazio te e camerati redattori e collaboratori de* Il Popolo delle Alpi *e invio mio cordiale saluto augurale.* - Galeazzo Ciano ».

Il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli ha inviato a Piero Gazzotti il seguente telegramma:

« Compiendosi primo anno intensa attività battagliera foglio federale *Popolo delle Alpi* confratello *Provincia Vercelli* fervidamente augura e saluta federale-direttore, redattori e collaboratori », al quale il Federale ha risposto ringraziando per il pensiero augurale e ricambiando il fascistico saluto.

Nel corrente mese di luglio il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Catania, Novara, Piacenza, Rovigo e Trieste, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla commissione istituita con foglio di disposizioni N. 353 del 2 febbraio XIII E. F.

Scambio di consegne alla Segreteria del Guf

Ieri alle 17.30 alla sede del Guf, alla presenza del Segretario Federale, dei Membri del Direttorio del Guf e di tutti i Fiduciari e Capi Ufficio, con semplice ed austera cerimonia è avvenuto il passaggio delle consegne fra il Reggente interinale del Guf, ing. Cavallari Murat Vicesegretario del Fascio di Torino, ed il nuovo Segretario prof. Pino Stampini.

Dopo il passaggio delle consegne, il Federale ha detto brevi parole tracciando le direttive per l'azione da svolgere nel futuro, e ricordando la magnifica attività esplicata dall'ex-Segretario dottor Ponte di Pino, partito volontario per l'Africa Orientale. Ha risposto il nuovo Segretario, impegnandosi a guidare la fiorente organizzazione goliardica torinese non solo con spirito giovanile ed entusiasta, ma anche e soprattutto squadristicamente.

La cerimonia ha avuto termine col saluto al Duce e con un omaggio al Sacrario dei Caduti caduti per la Rivoluzione.

Sono stati inviati telegrammi a S. E. Starace ed al camerata Ponte di Pino.

Pino Stampini, vecchia e provata Camicia Nera, assume nel « Guf » il posto di responsabilità e di combattimento lasciato vuoto dal camerata Ponte di Pino, partito volontario per l'Africa Orientale, e provvisoriamente tenuto dall'ing. Cavallari Murat. Il suo passato di fascista e la sua salda fede nella Rivoluzione e nel Duce danno affidamento che egli saprà seguire con fermezza le direttive impartitegli dal Federale per un maggior potenziamento del Gruppo Universitario Fascista. A lui, che fu nostro apprezzato collaboratore artistico, il fervido saluto de « La Stampa ».

Nella Casa Militare di S. A. R. il Duca di Pistoia

Il Maggiore di Fanteria Mario di Castigliole, già Ufficiale d'Ordinanza di S. A. R. il Duca di Pistoia, con recente Regio Decreto è stato nominato Aiutante di Campo effettivo dell'Augusto Principe.

A fil di cronaca

La rinascita del teatro

La Stampa, nel dare notizia di una conversazione tenuta alla radio dall'avv. De Pirro, capo dell'Ispettorato del Teatro, ha opportunamente messo in rilievo come in tre mesi l'Ente abbia affrontato e risolto problemi che parevano insolubili. Altri di maggior mole, primo fra tutti quello del Teatro di Stato, sono allo studio. Possiamo salutare con soddisfazione — commenta il redattore — l'opera compiuta e quella ancor da compiere: ormai non vi può essere più alcun dubbio sull'avvenire luminoso del teatro italiano.

Della rinascita abbiamo cento e una ragione di rallegrarci, Anche come torinesi. Non v'è grande città che abbia sofferto della cosiddetta crisi del Teatro come ha sofferto Torino. E ciò per cause assolutamente estranee a noi. Epperò vogliamo sperare che il Comitato Manifestazioni, alle tante benemerenze acquisite ne vorrà aggiungere un'altra, forse la più cospicua, richiamando l'attenzione dell'Ispettorato sulla situazione tante volte deprecata ma non mai affrontata.

Non a caso le nostre speranze s'appuntano sul Comitato di Manifestazioni. Non esiste un altro Ente locale che di ciò si possa occupare. E considerando la cosa non alla stregua d'uno statuto in sè, ma alla luce dello spirito che lo ha ispirato, sta di fatto che determinare periodicamente condizioni idonee ad attirare il turismo diventa un assurdo, se vengano a mancare quelle che sono le condizioni permanenti di tutti i giorni. Torino era sino a pochi anni fa un centro teatrale di primissimo ordine. Il successo di un'opera lirica o drammatica in uno dei nostri teatri era un passaporto sicuro per tutta Italia. Non spargerò lacrime sul primato che non esiste più, ma ritengo che, come centro della Moda italiana, Torino abbia esigenze speciali, anche in questo campo.

m. ric.

Due "Pescatori di Chiaravalle,, in lotta serrata e vivace

Da oltre 50 anni la ditta Giacomo Arneodo, della nostra città, pubblica un almanacco « Il gran pescatore di Chiaravalle », contenente notizie di vario genere interessanti specialmente i contadini: tale pubblicazione, per la forma ed il suo contenuto, ha ottenuto una diffusione notevolissima tanto che, specialmente in Piemonte, non vi è persona — si può dire — che non abbia presente la caratteristica copertina bleu dell'almanacco: specialmente tra i contadini questa pubblicazione ha trovato molto favore tanto che non vi è casa colonica che non abbia il suo « Pescatore » come comunemente viene chiamato.

Alcuni anni or sono, però la ditta Arneodo veniva a conoscenza che la ditta V. M. Briscioli della nostra città aveva pubblicato un almanacco che per il titolo, per il suo modo di presentazione e per la sua compilazione era tale da indurre in errore i compratori. A tale calendario, quasi identico in ogni particolare a quello dell'Arneodo, la ditta Briscioli aveva posto il titolo di « Sapiente pescatore di Chiaravalle ». La ditta Arneodo ricorreva subito al Pretore per ottenere il sequestro di tutte le copie di questo almanacco: tale istanza veniva accolta. In seguito citava dinanzi al Tribunale la ditta concorrente perchè venisse dichiarata abusiva ed illegittima, ai sensi della legge 7 novembre 1925 sui diritti di autore, la pubblicazione del «Sapiente Pescatore di Chiaravalle; inoltre insisteva perchè il Magistrato affermasse costituire concorrenza illecita la pubblicazione e la vendita del predetto almanacco.

La ditta Briscioli comparsa in giudizio disconosceva nella ditta Arneodo qualsiasi diritto di autore in ordine all'almanacco « Il gran pescatore di Chiaravalle » da essa pubblicato non solo per il suo titolo che da tempo era di dominio pubblico — come tendeva a dimostrare con la produzione di vari consimili almanacchi editi a Tortona, a Milano, a Genova ecc., e portanti il nome di « Doppio pescatore di Chiaravalle », « Lo zio del pescatore di Chiaravalle » ecc. — ma anche per il contenuto, privo di qualsiasi originalità, tanto nella sostanza delle indicazioni — comune a tutti i calendari ed almanacchi — quanto nella disposizione delle notizie. Pertanto chiedeva che si dichiarassero inapplicabili le disposizioni contenute nel Regio decreto legge 7 novembre 1925 all'almanacco « Il grande pescatore di Chiaravalle » e la conseguente nullità del sequestro, con la condanna della ditta Arneodo al risarcimento dei danni.

Il Tribunale — nella sua sentenza dell'aprile scorso — riteneva inapplicabili le disposizioni contenute nella legge sui diritti di autore sia al titolo che al contenuto dell'almanacco « Il gran pescatore di Chiaravalle » e di nessun effetto giuridico il decreto di sequestro emesso dal Pretore di Torino; conseguentemente rimetteva a disposizione della ditta Briscioli il materiale sequestrato. La sentenza ritenne però trattarsi di concorrenza illecita e condannava la ditta Briscioli, per tale illegittima concorrenza, al risarcimento dei danni verso la ditta Arneodo.

Contro tale sentenza appellava la ditta Briscioli e la nostra Corte, presieduta dal comm. Burzio, con sentenza redatta dal conte Ponza di San Martino, in parziale riforma della decisione del Tribunale ha ordinato la distruzione degli almanacchi perchè costituenti concorrenza sleale in danno della ditta Arneodo nonchè degli stampi che servirono alla sua pubblicazione: ha condannato la Briscioli a pagare alla ditta Arneodo i tre quarti delle spese di giudizio di appello ed ha confermato nel resto l'appellata sentenza.

OGGI

Gita a Fraschinale del Dopolavoro Leumann.

Gita a Saluzzo organizzata dal Centro di Cultura.

Ore 6: Gran Premio ciclistico Biagio Nazzaro al Motovelodromo.

Ore 8.30, il Console Salvetti, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., passa in rivista in corso Vinzaglio, la 284ª Legione Avanguardia e la Legione Marinaretti.

Ore 9.30 e 15: Allo Stadio Mussolini, campionati italiani di 1ª categoria di atletica.

Ore 16: Quinto G. P. ciclistico Torinesi.

Ore 20.30: Alla Piscina coperta dello Stadio Mussolini, campionati piemontesi di nuoto.

Le camicie di un illuso

Vestire gli ignudi è opera di misericordia, ed Alessandro Denina, abitante a Torino in corso Vinzaglio 7, nell'aprile 1934, riflettendo che primo indumento da provvedere all'uomo è la camicia, volle fondare una camiceria. Presentatosi quindi al signor Umberto Rodi, e vantando possibilità finanziarie di primissimo ordine, gli propose l'affare.

Il sig. Rodi acconsentì a mettersi in società con lui e firmò un regolare compromesso. Il Denina versò qualche acconto in denaro e girò una cambiale di lire 100.000 allora di prossima scadenza. Cominciò ad affluire la merce, i mobili arredanti il locale erano già pronti. Ma un fatto nuovo venne d'un colpo a rompere l'incanto!

La cambiale di L. 100.000 alla scadenza non venne pagata dall'emittente e dovette essere invece ritirata con denaro proprio dal sig. Umberto Rodi: il Denina inoltre era stato da terzi denunziato per truffa e tratto in arresto!

Il sig. Rodi non volle che la cosa finisse così semplicemente. Citò il suo ex socio in Tribunale per ottenere il risarcimento del danno sofferto che egli precisava in L. 150.000 circa. Il Denina non trovò altra difesa che quella di confessare che dall'aprile 1934 in poi era in condizioni tali di deficienza mentale da essere assolutamente incapace a consentire. Ma il Tribunale non fece buon viso a tale difesa sulla considerazione che tutto il comportamento del Denina convinceva dell'assurdità della sua tesi. Ammise pertanto le prove dedotte dal sig. Rodi per accertare il danno da questi patito. Sfilarono i testi e fu anche demandato ad un perito, scelto nella persona del rag. Ugo Lanza, l'accertamento dei singoli capi di domanda. In base alle deposizioni dei testi e alle risultanze peritali il sig. Umberto Rodi, a mezzo del suo patrono avv. Giovanni Marchisio, chiese la condanna del Denina al pagamento della somma di L. 128.000 cogli interessi e colle spese. Domanda che il Tribunale, con sua sentenza ieri pubblicata, ha integralmente accolto essendosi raggiunta la piena prova testimoniale e peritale del danno.

Una barca capovolta nel Po

Dei tre naufraghi uno è morto

Una sciagura, che ha avuto tragiche conseguenze, è accaduta ieri sera sul Po, nei pressi del ponte Isabella. Una barca, con a bordo tre persone, è stata urtata e capovolta dalla motonave «Vittoria». Secondo gli elementi raccolti dal funzionario di P. S. di servizio in Questura, è risultato che la causa del sinistro è stata dovuta all'imprudenza di coloro che erano sulla barca. Ecco come il fatto si è svolto.

La motonave aveva da poco iniziato una delle sue quotidiane crociere sul fiume, quando la suddetta barca l'avvicinò, e, seguendola nel suo percorso, si diede a girarle intorno. Nei pressi del Ponte Isabella la barca si avvicinò ancora di più ai fianchi della motonave fino a trovarsi ad una ventina di metri da essa, proprio sulla sua rotta. Il timoniere ebbe la sensazione del disastro inevitabile. Prima egli aveva ripetutamente fatto suonare la sirena per indurre gli imprudenti ad allontanarsi, ed ora, con tutta la prontezza che gli era possibile, fece macchina indietro tentando di deviare, col timone, quel tanto di rotta alla motonave per evitare la collisione.

Purtroppo la distanza era ormai troppo breve e la piccola imbarcazione, urtata di fianco, si capovolgeva, gettando in acqua i tre giovani imprudenti. Grida di spavento e invocazioni di soccorso si incrociarono nell'aria. Alcuni volonterosi, noncuranti del pericolo a cui si esponevano, si gettavano in acqua per prestar soccorso ai tre disgraziati e si deve a loro se due dei giovani poterono essere tratti a riva.

Il terzo, purtroppo, sopraffatto dalla corrente, era sommerso ed il suo corpo non era più ritrovato.

I due salvati sono: l'insegnante Giuseppe Dalda, di 27 anni, residente a Fermo; l'ing. Michele Pierno, di 31 anni, residente a Prato. Lo scomparso è il dott. Mario Marchiorni, residente a Como. Tutti e tre erano venuti a Torino perchè facevano parte della commissione per gli esami di Stato dell'Istituto industriale di corso San Maurizio.

UNA CENA E UNA PASSEGGIATA AL VALENTINO CON PERNOTTAMENTO IN CAMERA DI SICUREZZA. — Un giovanotto d'anni 18, incontrò l'altra sera nei pressi di Porta Nuova un tale di circa 60 anni e strinse amicizia con lui. Il vecchio lo invitò a pranzo in una trattoria di [illegible], lo fece bere poi, essendosi fatto notte lo invitò a passeggiare al Valentino. Al Valentino pregarono in [illegible] transitava un milite della M.V.S.N. il quale, [illegible] due più un diàlogo assai [illegible] il vecchio:

— [illegible]

Il giovane protestava mentre l'altro insisteva [illegible] il milite che, dopo aver accettato le accuse del vecchio, invitò entrambi i due a seguirlo al Commissariato. Qui, siccome la faccenda non riusciva chiara, gli agenti rinchiudevano in camera di sicurezza il giovane e il vecchio. Quest'ultimo era interrogato ieri dal dott. Ciminelli il quale, non essendo riuscito a stabilire l'esatta verità, manteneva l'arresto di entrambi.

Oggetti smarriti

— Nei pressi di piazza Emanuele Filiberto è stato ieri smarrito un portamonete contenente 50 lire ed una bolletta del lotto. Chi l'avesse rinvenuto sarebbe opera buona a consegnarlo agli Uffici oggetti smarriti.

Bollettino Demografico

13 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

In Questura e negli Ospedali

SCONTRO FRA UNA BICICLETTA E UNA MOTOCICLETTA. — Ieri, verso le ore 16, certo Alessandro Griva, abitante in via Montebruceo 6, mentre transitava in bicicletta in corso Francia, si scontrava con la motocicletta n. [illegible]-TO, guidata dal commerciante Emilio Perino, di 31 anni, abitante in corso Francia 23. Il Griva riportava ferite lacero contuse e altre ferite che il dott. Sacco dell'Ospedale Maria Vittoria giudicava guaribili in 20 giorni.

INVESTITA DA UN'AUTO. — La commessa Elvira Grossi, di 34 anni, abitante in via Sant'Anselmo 26, ieri, mentre in bicicletta percorreva corso San Martino, era investita dall'automobile pubblica n. 1610-TO guidata dall'autista Michele Casale, abitante in via Padova 3, e riportava ferite che all'ospedale San Giovanni erano giudicate guaribili in 15 giorni.

OPERAIO GRAVEMENTE FERITO NEI LAVORI DI DEMOLIZIONE DELLA VECCHIA VIA ROMA. — Il manovale Secondo Bazzo, di 42 anni, abitante in corso Emilia 5, ieri, mentre su un muro era intento ai lavori di demolizione dello stabile già occupato dalla Questura nel primo tratto di via Roma vecchia, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo riportando la lussazione della prima e seconda vertebra lombare. All'ospedale San Giovanni, dove era trasportato, ogni sanitari lo ricoveravano giudicandolo guaribile in 90 giorni.

GLI EFFETTI DELLE CATTIVE COMPAGNIE. — Il diciottenne Ettore Zucca di Giovanni, d'anni 18, abitante in via Belfiore 36, s'era dato da un po' di tempo a questa parte a frequentare cattive compagnie, cosicchè l'altro giorno, a corto di quattrini, non trovava di meglio che appropriarsi di oltre 700 lire consegnategli dal cassiere della Ditta Hara di via Nizza 45, e poi partirsene per Roma. Al suo ritorno lo attendevano a Porta Nuova due agenti di P. S. del commissariato di San Salvario, che lo portavano diritto diritto in carcere. Interrogato il Zucca dichiarava di avere dato in deposito al panettiere Mario Gamba, abitante in via Genova 34 parte della somma rubata: quest'ultimo però aveva pensato bene di mangiarsi allegramente quei soldi.

ASSISTENTE E MURATORE CHE VENGONO ALLE MANI. — L'altra sera, per futili motivi, in un cantiere di via Trecate, venivano a diverbio e quindi alle mani l'assistente Stefano Scaletto e il muratore Giovanni Cossu. Ieri mattina i due si recavano a farsi medicare per ferite riportate durante la lite, all'Ospedale Maria Vittoria. Il dott. [illegible] riscontrava al Cossu contusioni alla regione temporale sinistra guaribili in 5 giorni; e al Scaletto contusioni e ferite guaribili in venticinque giorni.

L'ARRESTO DI DUE PERICOLOSI TRUFFATORI. — In seguito alle indagini esperite dal cav. Ciminelli, commissario di P. S. di Borgo S. Salvario, sono stati messi al sicuro due pericolosi truffatori, tali Ugo Bianchi fu Domenico, di anni 36, abitante in via della Rocca 16, e Angelo Zolo di Emilio, di anni 40, abitante in via S. Massimo 5. Il Bianchi, uscito dalle carceri nel mese di settembre scorso, dove aveva scontato una pena per truffa, pur non avendo mezzi per mantenere la moglie Angela Ferrero, di anni 32, e due figli, si dava a fare una vita dispendiosa, acquistando due automobili con le quali scorrazzava per il Piemonte e la Lombardia e imbrogliando numerose persone. Contemporaneamente apriva un ufficio con magazzino in via [illegible] 16, sotto la denominazione «[illegible]». L'altra nelle sue reti truffaldine la [illegible], la quale a più riprese gli prestava somme per un importo complessivo di oltre sei mila lire. A questa losca impresa si associava pure lo Zolo. I due pericolosi individui erano stati presentati alla signora da certa Rita Lisa in Michelis, di anni 34, abitante in via Chivasso 7, moglie di un altro pericoloso pregiudicato attualmente in carcere, tale Lorenzo Maruti. L'ufficiale dirigente del cav. Ciminelli valeva a troncare la losca attività dei due, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e tradotti alle carceri; pure denunciate sono state la Ferrero e la Lisa. Tra le aziende truffate si trova pure la ditta Macilliedo Figli di V. Mastre di Venaria Reale, per l'importo di 11 mila lire.

MUORE APPENA USCITO DAL CARCERE. — L'altra sera in una trattoria di via Madama Cristina, uno sconosciuto, che aveva vuotato numerose bottiglie, si accasciava improvvisamente al suolo privo di sensi. Tutti i soccorsi risultavano inutili, il poveretto cessava di vivere poco dopo. Il medico municipale, sopraggiunto constatava che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. Dalle indagini esperite dagli agenti di P. S. del Commissariato di S. Salvario è risultato trattarsi di tale [illegible] di 30 anni, nativo di Livorno, senza fissa dimora. Il [illegible] era stato dimesso dal carcere alcuni giorni prima, vi aveva trascorso un anno.

IL RITROVAMENTO DELLA NONNA E DELLA NIPOTINA SCOMPARSE. — Finalmente sono state rintracciate la settantaquattrenne Santa Cortia e la sua nipotina Luciana Andretto, di 7 anni, abitanti in una delle case operaie della Sista Vecchia in strada Vercelli 12, che da giovedì scorso' mancavano da casa. Ancora ieri mattina le ricerche svolte dai famigliari coadiuvati dagli agenti municipali e dagli agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano erano rimaste senza alcun risultato. Nel pomeriggio però una telefonata da Poirino portava la tranquillità ed il sollievo ai parenti delle scomparse. La nonna e la nipotina erano state ritrovate in quel paese ed in serata i figli ed i genitori potevano abbracciarle.

LE CONSEGUENZE DEL... TIFO. — Che sia più in gamba un corridore di un altro è logico; ma che proprio lo fosse quello per il quale tifava il verniciatore Aldo Allegra di Luigi, di 18 anni, abitante in via San Paolo 35, proprio no. Almeno così la intendeva tale Giuseppe Rua, abitante in via Venaria, ed allora, per spiegare all'amico questa sua convinzione gli affibbiava una scarica di pugni. Tutto triste l'Allegra doveva ieri mattina ricorrere alle cure del dott. Crova al Martini, che lo giudicava guaribile in otto giorni.

AUTOCARRO CHE PRECIPITA DA UNA SCARPATA. — Ieri mattina l'autocarro del negoziante di stoffe Michele Viola, di Borgo d'Ale, sulla stradale da Verrone a Cavaglià, in seguito alla rottura dello sterzo, precipitava dalla scarpata. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone: tuttavia, per togliere l'automezzo da quella difficile posizione in cui si trovava, occorreva l'intervento dei nostri pompieri, i quali, portatisi sul posto con un carro attrezzi al comando del brigadiere Stenner, riuscivano dopo circa un'ora e mezza a sollevare l'autocarro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Imperial.
NAVE VITTORIA: 17-18.30-21.30. L. 3.
CHALET: Ore 15.30 e ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 16 e 21: Danze.
CAY DANZE: 17 e 21. c. Moncalieri 52.
BIRRERIA BOSIO: 16.30 e 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Viva Villa! Wallace Beery.
VITTORIA: Caramelle d'amore (Buster Keaton) 1.a vis. per Torino e Varietà.
IDEAL: Tempio dotti, Lamar e Varietà.
ALFI: « Occhi dell'anima » e B. Keaton.
NAZIONALE: Tabacchiera Generalessa.
SPLENDOR: Catene, Norma Shearer.
MASSIMO: Amori di una spia. M. Loy.
PRINCIPE: « Canto della culla ». Sips.
SAVOIA: Eroe sconosciuto. A. Nenglo.
ITALA: Addio giorni felici. B. Helm.
MICHELOTTI: « Il canto della culla ».

I divertimenti

GRETA GARBO: MATA HARI al Corso (temperat. ideale). L. 2.

NAZIONALE: ultimo giorno di *La tabacchiera della Generalessa.*

Il 7° Corso per dirigenti O. N. B. si svolgerà a Torino

S. E. Renato Ricci, Presidente dell'O. N. B. ha telegrafato a S. E. il Prefetto di Torino, al Segretario federale e al Podestà di avere scelto la nostra città quale sede per il VII Corso preparatorio per dirigenti e insegnanti delle Scuole elementari e dei Figli della Lupa. Il corso si svolgerà dal 1.o al 31 agosto.

La notizia sarà certamente accolta con viva soddisfazione dai torinesi: giusto riconoscimento che premia la fattiva e fruttuosa attività svolta in favore dei giovani dal Comitato provinciale dell'O. N. B.

La nostra città vanta infatti un ambitissimo primato in questo campo e per i modernissimi edifici costruiti a scopo didattico e per la perfetta e magnifica organizzazione ed assistenza date alle Piccole e Giovani Italiane, agli Avanguardisti, ai Balilla, ai Figli della Lupa.

Al Corso parteciperanno circa quattromila dirigenti ed insegnanti, provenienti da tutte le provincie. Per l'occasione è stato organizzato un ottimo servizio logistico: i partecipanti saranno divisi in tredici gruppi ed alloggiati nei migliori edifici scolastici della città.

Al telegramma inviato da S. E. Ricci il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno risposto esprimendo al Presidente dell'O. N. B. la gratitudine delle Camicie nere di Torino per la sede scelta per lo svolgimento di questo VII Corso.

La chiusura dell'Esposizione di Belle Arti

La Segreteria della VII Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti - 93ª della Società Promotrice Belle Arti - comunica che stasera, alle ore 19, sarà chiusa definitivamente l'importante Esposizione d'Arte Piemontese, che ha suscitato in questi due mesi d'apertura tanto interesse e tanto successo di pubblico e che è stata solennemente inaugurata da S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

STATO CIVILE

13 Luglio 1935-XIII

Dodia Carlo fu Carlo, d'anni 49, di Torino, riparatore, via Ravenna 4.
Cusumano Saverio di Epifanio, d'anni 64, di Civita, pensionato, via Vanchiglia 20.
Monteleone Vallesurda fu Francesco, di anni 24, di Taranto, commessa, corso Peschiera 196.
Pizzichini Giorgio di Giuseppe, d'anni 11, di Torino, scolaro, v. Cospello 163.
[illegible] **Walter** di Giovanni, di mesi 2, di Torino, via Cuorgnè 34.
Fasini Zeffirina v. **Tonelli**, d'anni 76, di Parma, casalinga, v. Lagrange 17.
Masitelle Caterina v. **Rosso**, d'anni 80, di Valperga C., casalinga, via Lerno 49.
Cremona Francesco fu Carlo, d'anni 61, di Castagnole Po, spazzino, corso Orbassano 397.
Rosso Gianantonio di Giulio, di giorni 2, di Torino, via Segurana 23.
Borgatello Lorenzo di Battista, d'anni 56, di Sanfrena, manovale.
Vecchiotti Fioretta di Francesco, di giorni 12, di Torino.
Ogliani Angela v. **Rossani**, d'anni 69, di Torino, casalinga.
Milli Enrico fu Carlo, d'anni 67, di Teramo, pensionato.
Vergnano Anna fu Antonio, d'anni 63, di Villanova d'Asti, suora.
Ferraris Giovanna v. **Pausa**, d'anni 60, di Moncalvo Monf., casalinga.
Bessone Maria v. **Angeretti**, d'anni 58, di Rivoli, commessa viagg.
Billia Camilla fu Zelinda, d'anni 44, di Torino, maestra pianoforte.
Baudia Ambrogio fu Giuseppe, d'anni 67, di Crescentino, pensionato.
Poirola Margherita fu Giovanni, d'anni 29, di Bruzolo, cameriera.
Rustichello Maddalena v. **Alberti**, di anni 81, di Montegrosso d'Asti, ricoverata.

Farmacie aperte oggi

Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Cavaretti, via Santa Giulia 55 — Cooperativa 4, piazza Statuto 4 — Crida, via Cibrario 33 — Delbosco Bianchi, via Rosine 8 — Fréjus, corso Francia 53 — Mazzini, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Mosca, via Mazzini 31 — Nervi, via Po 20 — Palatina, corso Regina Margherita 134 — Pinerolo, corso Moncalieri 257 — Popolare, corso Valentino 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Riitatore, via Nizza 121 — Rontis e Oliveri, via Bardelli 36 — S. Anna, corso Sommeiller 31 — S. Giuseppe, via Santa Teresa 20; via S. Francesco d'Assisi — S. Luca, piazza Carlo Felice 6 (Porta Nuova) — S. Salvatore, via Nizza 27 — S. Secondo, via San Secondo 6 — S. Simone, via Garibaldi 13 — Sarti, corso Belgio 303 — Sempione, corso Giulio Cesare 98 bis — Subalpina, corso Casale 71 — Tesoreria, corso Francia 300.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 13. — Affari scarsi; corsi in ribasso. Sterlina: 12.29 da 12.30. Dollaro: 2.481 da 2.483.

Prest. Young 5.5 ⅜ 104; Reichsbank 183; Berliner Handelsges 117.5; Deutsche Bank 91.75; Dresdener Bank 91.75; Commerz - u. Privat-Bank 90.75; Norddeutscher Lloyd 36; A.E.G. 44 5/8; I. G. Farbenindustrie 150.25; Gesfurel 126; Bemberg 117.75; Zellstoff Waldhof 119 7/8; Salzdetfurth 193; Harpener Bergbau 114.75; Rheinische Braunkohlen 225; Mannesmann 89; Klöckner - Werke 98.50; Bosch. Koln 105 e 25; Siemens & Halske 178.50; El. Licht und Kraft 131; Aku 64 5/8.

ZURIGO, 13. — Tendenza migliore. Baltimore e Ohio 33; Electrobank 575; Motor Columbus 173; Saeg 27; Un. Banche Sv. 170; Soc. di Banca Sv. 294; Cr. Svizzero 354; Hispano 898; Electr. Licht e Kraft 123; Gesfurel 30; Aluminium 1595; Bally 870; Brown Boveri 39; Lonza 70; Nestlé 815; Sevillana 187; Young 25.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 13. - Italia 60.25; New York 4.9550; Francia 74.91; Germania 12.28; Spagna 36.18; Amsterdam 7.27; Belgio 29.29; Svizzera 15.13 ½; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.39 ½; Oslo 19.90 ¾; Helsingfors 226.93; Praga 118.50; Budapest 27 ½; Belgrado 215 e 1/2; Sofia 395; Bucarest 486; Costantinopoli 614; Atene 519; Australia 76.21; Varsavia 26.19; Buenos Aires (carta) pr. ufficiale 18; id. non uff. 18.60; Rio Janeiro uff. 4.12; id. non uff. 2.60; Yokohama 14.12. — **PARIGI,** 13. - Italia 124.30; Londra 74.91; New York 15.13; Belgio 254.90; Spagna 207 ¼; Svizzera 494.90; Olanda 1039 ¾; Praga 63.30; Romania 15.30; Germania 6.09 ½. — **ZURIGO,** 13. - Italia 25.13 ½; Francia 20.30 ¾; Inghilterra 15.13 ½; New York 3.0653; Belgio 51.87 ½; Spagna 41.87 ½; Olanda 208.25 ½; Germania 123.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. facile; Middling 12.50. Futuri: tend. apertura poco stabile; tend. chiusura facile.

	12	13		12	13
Luglio	12.09	11.98	Genn.36	11.73	11.63
Agosto	11.98	11.87	Febbr.	11.74	11.65
Settem.	11.88	11.76	Marzo	11.78	11.63
Ottob.	11.78	11.65	Aprile	11.70	11.66
Novem.	11.75	11.64	Maggio	11.82	11.69
Dicem.	11.74	11.64	Giugno	—	—

N. Orleans, 13. - Disp. Middling 12.35.

	12	13		12	13
Luglio	12.03	11.91	Gen.36	11.68	11.53
Ottob.	11.76	11.60	Marzo	11.70	11.58
Dicem.	11.68	11.56	Maggio	11.76	11.64

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tendenza sostenuta: luglio 6.57; agosto 6.47; settembre 6.34; ottobre 6.24; novembre 6.17; dicembre 6.15; gennaio '36 6.14; febbraio 6.13; marzo 6.13; aprile 6.12; maggio 6.11; giugno 6.09; luglio 6.08; ottobre 5.97; dicembre 6.04; gennaio '37 5.94. — Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7.76; ottobre 7.71; novembre 7.72; gennaio '36 7.56; marzo 7.67; maggio 7.66; luglio 7.68. — Upper F. G. F.: luglio '35 7.38; ottobre 7.04; novembre 6.96; gennaio '36 6.97; marzo 6.96; maggio 6.96; luglio 6.96. - East Indian: luglio '35 6.03; ottobre 5.88; gennaio '36 5.85; marzo 5.80; maggio 5.80.

FILATI DI COTONE

Milano, 13. — Prezzi minimi stabilitori dei filati di cotone per il 14 luglio 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11.10; alto Egitto pettinato base 40 L. 10.30; id. cardato base 40 L. 9.80; America base 20 L. 7.45; mista 1.a base 20 L. 7.30, mista 2.a base 20 L. 7.20; India 1.a base 12, L. 6.30, India 2.a base 12 L. 5.95.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 13. — Frumenti futuri (prezzo per 100 libbre): luglio 4.8; ottobre 4.9 1/8; dicembre 4.2 ¼; marzo 4.9 5/8.

CHICAGO, 13. — Frumento Futuri: luglio 79 5/8; settembre 80 3/8, 80 ¼; dicembre 82 3/8, 82 ⅝.

WINNIPEG, 13. — Frumento: luglio 80, agosto 80 ½.

BUENOS AIRES, 13. — Frumento: agosto 6.46; settem. 6.41; ottobre 6.49.

METALLI — **Londra,** 13 (chiusura): oro sc. 140,11; argento cont. 31 5/16; id. termine 31 ⅜.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 13. — Bianchi, gialli chinesi e loro incroci al Kg. L. 4.10-4.30.

Bassignana, 13. — Comuni nostrani gialli e bianchi variati ed incrociati con sferici, chinesi superiori al kg. L. 4.20-4.30.

Castelletto Scazzoso, 13. — Chinesi superiori selezionati incrociati con gialli e bianchi nostrani superiori extra al kg. L. 4.15-4.35.

Carbagna, 13. — sferici bianchi e gialli di qual. diverse al kg. 3.70-4.10.

Lu Mont., 13. — Selezionati nostrani bianchi e gialli incrociati con sferici chinesi super. variati al kg. 4.25-4.30.

Rivanazzano, 13. — Sferici chinesi e loro incroci al kg. L. 3.80-4.10.

Rocchetta Ligure, 13. — Bianchi e gialli al kg. L. 3.85-4.10.

San Sebastiano Curone, 13. — Sferici chinesi e loro incroci al kg. L. 3.70-4.10.

S. Salvatore Monf., 13. — Superiori selezionati e variati chinesi incrociati con gialli e bianchi comuni nostrani al kg. L. 4.20-4.30.

Valenza, 13. — Nostrani gialli e bianchi selezionati variati ed incrociati con sferici chinesi superiori fini al kg. L. 4.25-4.30.

SETE

Consiglio Prov. Econ. Corp. - Torino, 13. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi della seta e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 6 al 13 luglio. Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/32, prezzo da lire 55 a 60 nominali. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 22-25, prezzo da L. 78 a 82 nominali. Comunicato dell'Assoc. Serica e Bacologica del Piemonte: Situazione invariata.

An. Prem. A.S.P.A., 13. — Stagionatura e pesatura: Greggie numero 1, Kg. 98.08; assaggio N. 2. Organzini N. 3, Kg. 291.40, assaggio N. 2; Trame: assaggio N. 1.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 13. — Frumento 1.a qual. fino bolognese al Ql. L. 94.50-95.50; qual. buona mercantile 92.50-94.50.

Milano, 13. — Riso: maratelli al Ql. L. 138-151; grana lunga 133-137; originario 125-129; cristallino 125-129; id. brillato 128-134; id. raffin. 124-127; id. semi greggio 105-111.

Mondovì, 13. — Grano nuovo raccolto al Q.le L. 90-93; grano vecchio 102-110; granoturco naz. 77-85; id. estero 76-80; fave 75-78; orzo mondo 100-110; avena 65-70; crusca 55-56; farina di frumento tipo N. 1 140-145; farina di granoturco commerciale 90-95; fagiuoli regina 80-90; id. bianchi 85-90; id. spagnoli 120-125.

Piacenza, 13. — Frumento fino al Q.le L. 95-98; mercantile 90-92; granoturco fino 77-78; mercantile 73-76.

Tortona, 13. — Grano al Ql. L. 92-94; melica 74-76; avena 72-76; fagioli [illegible]; cruscello 40-42.

BESTIAME

Bologna, 13. — Bovini 1.a qual. al Ql. L. 225-250; 2.a qual. 175-215; manzi da macello: 340-415.

Milano, 13. — Suini da macello: peso vivo al kg. L. 3.50; peso morto 4. Vitelli maturi di prima qual. con pelle, prezzi a peso morto in Milano, L. 7.80, 7.60, 8.20; senza pelle, 9.25, 8.10, 8.60; di seconda qual. con pelle, 7.25, 6.40, 7.20; senza pelle, 7.70, 6.75, 8.20.

Piacenza, 13. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le L. 240-300; id. per macello di 1.a qualità 300-340; id. di 2.a qualità 270-300; manzetti e manzette di 1.a qualità 220-260; id. di 2.a qualità 180-200; vacche da macello di 1.a qualità 200-220; id. di 2.a qualità 100-130; buoi grassi da macello di 1.a qualità 240-260; id. di 2.a qualità 180-210; id. di 3.a qualità 100-120; tori 225-250; buoi e manzi da lavoro 240-270; vacche da latte per capo 1100-1700; suini grassi oltre i 150 kg. al Q.le 310-320; id. fino a 150 kg. 300-300; magroni 250-270; lattonzoli per capo 50-65.

OCCASIONI ECCEZIONALI

All'Ente Aste e Liquidazioni, via Cernaia, 31: Salotto dorato lussuoso, camere letto, mobilio vario d'ogni specie. Visitate! Telefonate 40-372! (170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMBIAVALUTE, piazza San Carlo 4, compera fontanti vecchie Obbligazioni qualsiasi titolo non quotato ecc. San Marino. 70176

CINQUANTAMILA occorrenti rappresentante sfera rulli liquida Casa Cittadella, corso Vittorio, 29. 19281

COMMESTIBILE, bottiglieria vendone separatamente licenza, bollettone, banco, macchina frappeuse, specchio, ghiacciaia grande, piccola, pantalera. Emporio, Albertina, 27. 19536

LIQUIDAZIONE fallimentare vendonsi lampadari, materiale elettrico ed apparecchi idraulici. Rivolgersi dottor Giorgio Russili, via Arsenale, 39; telefono 40-993. 19280

ROTTAMI ghisa, ferro, assali, cerchioni, carri, alberi supporti trasmissioni; parti auto, locomobili demolite, vendo. Garner, Carpi. 19516

SEGHERIE, lavoranti legno, traverse vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 81 bis, Torino.

VENDO ringhiere, porte, finestroni, pantofolle, legole curve, mattoni, lastroni, guide pietra. Via Roma, 30, Panchia. 69736

2) ARTIGIANATO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ARREDAMENTI Novecento, cucine smaltate eseguiamo rapidamente, coscienziosamente. Cibrario, 12 (sottosuolo). 19483

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Affittasi subito albergo arredato. Città di cura. Peruca, Saint Vincent (Aosta). 4927

CAUSA partenza vendo officina meccanica bene attrezzata con lavoro assicurato. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19378

CEDESI avviatissima pasticceria, drogheria con laboratorio. Rivolgersi ore 17-19 dott. Castelli, Juvara, 30.

FARMACIA rilevo, anche rurale. Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19484

PANETTERIA provincia d'affittare, volendo vendesi casa o commestibile. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70165

RILEVEREBBESI commestibili, drogheria, latteria, rivendita pane, meglio trasferibili. Emporio, Albertina, 27.

URGENTE cedesi avviata osteria, convenientissima, miti pretese. Rivolgersi direttamente Robatti, Tiziano, 48.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFIDASI portieria coniugi soli. Referenze. Scrivere, non presentarsi, Rebuffatti, Pietro Micca, 9. 70314

CAPOTECNICO praticissimo trattamenti termici utensilerie, preferibile diplomato Istituto Tecnico Industriale, cercasi da importante stabilimento metalmeccanico provincia. Scrivere dettagliatamente cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19018

CERCASI signorina bella presenza purgatrice gelateria. Presentarsi, muniti documenti, ore 10, Grassi, 34. 70168

DATTILOGRAFIA 12 mensili. - (Affittansi anche macchine). Stenografia. Contabilità, Complementar, Lingue. - Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 19501

IMPORTANTE Società cerca abilissima stenodattilografa pratica lavori ufficio. Indirizzare offerte cassetta 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTO da signora, lavorante tutto tailleur, con buone nozioni di taglio, cercasi da importante casa di confezioni in Genova. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4223

STABILIMENTO metallurgico Lingotto. Cercasi subito giovane diciottenne o esente servizio militare quale segretario officina. Presentarsi via Sommacampagna, 14. 19636

VEDOVO 2 bimbi, città Piemonte, cerca signora signorina 35-35enne, sana, istruita, educazione fine, ottime doti massaia, scopo affidarvi direzione casa, cura bambini. Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19380

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ESPERTO spedizioni trasporti movimento merci, magazzino, esente militare, referenze primarie, offresi. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70161

INGEGNERE, lunga perfetta pratica organizzazione, controllo produzione, analisi tempi, cerca miglioramento. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69809

MAGAZZINIERE, referenze cauzione, occuperebbesi, disposto anche Africa Orientale. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado e 3.o nella cerca posto anche camioncino, referenze, 30enne. Faraboni, corso Regio Parco, ventiquattro. 19476

CONIUGI, pensionato governativo, cercano portieria. Buonservizi. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19357

ELETTRICISTA meccanico impiegherebbesi seria ditta. Colli, via Nizza 357, Torino. 19414

FRIULANA, bravissima domestica, abile cucina, affezionata bambini, attestati, offresi prontamente, miti pretese. Adele, Torrebianca, 24, Trieste. 19477

TEDESCA anziana, ottima massaia, onesta, referenze, offresi anche sola giornata a famiglia tedesca o persona sola. Obeih. fermo posta, Torino.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente lire 25. Bicciolini 30: Ernesto, Nizza 122; telefono 66-061. 19511

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI piccola vettura per animali. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70198

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Muzzini, 41. 70163

OMBRELLONI, articoli giardino, valigerie, borsette, prezzi disastrosi. Piazza Giulio, nove. 19377

MACCHINE cucire grande assortimento Singer, tedesche, nazionali, bobine centrali nuove, lire 350, garanzia. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 70005

MATERASSI lana Stander chilogrammi tredici lire cinquanta. Sant'Anselmo, uno (cortile). 79104

PIANOFORTE 760, Kaps, Schiedmayer, Pleyel, Steinbach coda stile 900. Ottima marche, buoni prezzi, vendo cambio trasloco. Pistino, Andrea Doria angolo via Roma. 19231

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali tolle, pranzo cinquecentoquarantacinque, scrivania, libreria, comò, guardaroba ottante, ottomane, salotto girevole, letti legno, ferro, reti metalliche, ottocentesche stilate, armadio centosettantacinque, tavoli, etagere trenta, salotti novecento, cucine smaltate, crine vegetale, lana materassi. Fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 5848

RADIOLA undici valvole, meravigliosa riproduzione, potentissima. Grandi ribassi. Pietra, Nizza, nove. 70034

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negozio, Lagrange, 11. 18998

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TERRIERE nero coda orecchie tagliate, smarrito 26 giugno, forte mancia consegnandolo o informando Condro, corso Francia, 236. 19490

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI direttamente tenute agricole irrigabili anche importanti purchè in ottima posizione, assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTANSI stabili Torino se in posizione centrale. Assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19503

SVENDO terreno fabbricabile Filadelfia, buono mercato, angolare. Scrivere cassetta 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19510

VENDESI proprietà negozio via San Massimo 40. Telefonare 66-542. 70181

ZONA industriale vendonsi mq. 1500 circa locale uso industria, libero subito. Scrivere cassetta 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70190

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A condizioni minime mai praticate affittansi alloggi liberi di quattro camere, casa signorile. Visibili corso Francia, 121. 19304

ACQUISTEREI alloggetto due tre camere semicentrale. Rosso, via Piana 7.

AFFITTANSI casa nuova alloggi signorili due, tre, quattro camere ingresso, bagno con vasca scaldabagno, termosifone, ascensore, garages, prezzi miti. Corso Lecce, 15; telefono 73-093.

AFFITTANSI magazzini anche uso laboratorio, mq. 150. Corso Moncalieri. Telefonare 66-043. 70183

AFFITTANSI Massena 109 angolo corso Vinzaglio alloggetti nuovi completamente finiti, una due tre camere cucina bagno ascensore termosifone.

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due, tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 125. 19507

AFFITTASI appartamento primo piano otto camere, cucina, due latrine, bagno, terrazza sul giardino, cantina, solaio: Re Umberto, 34. 70171

AFFITTASI per il 1.o ottobre vuoto locale uso industria, magazzino. Via Mazzini, 91. 69805

ALLOGGIO tre camere, cucina, bagno, termosifone, casa nuova, libero subito, affittasi. Via Amerigo Vespucci, 45.

CONIUGI anziani stabili affitterebbero due camere, cucina vuote, centrali, ingresso secondo piano. Rocchietti, San Secondo, 30. 70304

CORSO Lecce 3, prospiciente corso Francia, alloggi 3 camere, cucina, accessori. 60769

PICCOLI alloggi moderni due tre camere, accessori, affittansi. Corso Orbassano, 16; tram 8 nove, dieci sbarrati.

SIGNORILE alloggio tranquillo. Lamarmora 26, affittansi quattro camere, cucina, accessori. 19189

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI villetta a Pialpetta di Groscavallo, sei camere con otto letti, camera pranzo, salotto, cucina. Rivolgersi Albergo Posta, Chialamberto.

CHIAVARI, Pensione Loredana, famigliare, comodità moderne. Luglio 18, agosto 20. 3679

DIANO Marina. Pensioni giornaliere L. 18. Vicinissimo spiaggia. Autorimessa gratis. Chiedere programma. Albergo Nuovo Diano. 19492

FINALE Ligure. Albergo Sapel. Boncardo, pensioni, appartamenti mobiliati, cabine spiaggia. 3392

FINALMARINA, Pensione Argentina, distinta, conveniente. Tabarini, Giulio Cesare, 14; telefono 139-963. 18901

GABY, 1100 (Gressoney). Alloggi piccoli e grandi, bella posizione, comodità. Praz Angelica. 19496

RIMINI, Hôtel Internazionale, sul mare, tutti conforti, acqua corrente. Interpellateci. 3093

LOANO, Stazione soggiorno, spiaggia vastissima sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville, appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Soggiorno. 5393

STAZIONE balneare Ospedaletti Ligure. Appartamenti ammobiliati, stanze albergo, comfort moderno. Ristorante al mare. Festeggiamenti. Prezzi mitissimi. Informazioni: Dr. Dellea, Albergo Reale, Ospedaletti Ligure. 4194

VARAZZE, Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 9054

VARAZZE, Pensione Miranda, acqua corrente, villa, alloggio, cabina, lire 16.

VILLEGGIATURA conveniente Oropa Biellese. Telefonare 54-333, ore otto-dieci, dodici-sedici. 19479

VIU'. Albergo Pulpreso, posizione splendida, trattamento ottimo, pensione 18.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 3: Corsi accelerati. Lezioni illimitate.

A. Automobile, lezioni continue, Girard, telefono 47-905, Mario Gioda, 46.

ACQUISTASI qualsiasi vetture, cambiasi con nuove Fiat. Michelangelo 22, Rissin. 69449

ARIEL, B.S.A., Ottima; Velocette, O.K., Garelli, occasione. Agenzia Sertum, Cuneggio, 2. 70030

CERCASI Artena o Ardita a sei posti con divisorio ottimissimo stato. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19505

MAS moto insuperabili, nuovi modelli, vendonsi, rateazioni, cambi. Cavalieri, Palermo, 135. 19235

RIMORCHIETTI Protos, usati, duecento quattrocento chili. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

SGOMBRO magazzini vendo diverse automobili, gomme piene, semipneumatiche, parti ricambio qualsiasi marca, riscaldatori elettrici, ferramenta varia. Garage, via Cibrario, cinquantasette.

16 hp camio occasione. Via La Loggia, sette (corso Stupinigi). 19629

Colonizzazione fascista: in Libia, nell'annata agraria 1935-36 XIV, 200 famiglie entreranno nei nuovi poderi iniziando così la conquista d'altri 12.000 ettari di terreno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Dal 31 maggio al 30 giugno XIII la disoccupazione è diminuita di 117.249 unità. Dal 30 giugno XII al 30 giugno XIII la disoccupazione è diminuita di 192.756 unità.

La posizione italiana
nella Commissione di Ual Ual

Scheveningen, 13 notte.

Ecco l'opinione espressa dagli arbitri italiani conte Aldovrandi e signor Montagna, membri della Commissione italo-franco-americana, dopo la riunione del 9 c. m.:

« Constatando che il compromesso stabilito di accordo tra il Governo italiano ed il Governo etiopico ha per oggetto le circostanze di fatto dell'incidente di Ual Ual e degli altri incidenti verificatisi successivamente sino al 25 maggio, e delle responsabilità che ne derivano in tutto e in parte, e che ne sono escluse le questioni di frontiera;

« considerando che l'agente del Governo etiopico, nella seduta del 3 corrente, ha sollevato innanzi alla Commissione l'esame della questione relativa alla appartenenza di Ual Ual e cioè l'esame di una questione di frontiera e che l'agente del Governo italiano si è decisamente opposto, richiamando i limiti del compromesso;

« considerando che tra i poteri della Commissione non può essere compreso quello di ammettere l'esame delle questioni che sono escluse dal compromesso, quale è stato chiaramente formulato dai rispettivi Governi, sostituendo la propria decisione a quella dei Governi stessi;

« considerando che la divergenza sopraindicata sorta tra l'agente italiano e quello etiopico non potrebbe essere risolta che dai rispettivi Governi, si dichiarano pronti a proseguire i lavori della Commissione nei limiti del compromesso; se questo suggerimento non fosse accettato, essi propongono che la Commissione, sospendendo per un momento i suoi lavori, stabilisca alla data del 25 luglio, in città da destinarsi, una nuova riunione, in modo da permettere frattanto ai due Governi di eliminare il punto controverso ».

I nodi al pettine

La fatale revisione
dell'assurdo ordine di Versailles

New York, 13 notte.

Vari giornali pubblicano un articolo di Lippmann intitolato «Sogno infranto» in cui è detto essere probabilmente vero che il conflitto italo-etiopico segna la fine del sistema internazionale stabilito dai vincitori della guerra mondiale.

L'articolo rileva che nel 1919, a Parigi, il supremo potere sui destini del mondo civile fu nelle mani dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti. Dove è il potere, è pure la responsabilità. Quel potere fu adoperato per imporre un regolamento che attribuì i paesi coloniali ricchi ai vincitori occidentali e negò alla Germania, all'Italia e al Giappone il diritto legale e morale di costruire, per sè stessi, imperi che rassomigliassero a quelli che i vincitori già possedevano. Il Patto di Ginevra, il Patto Kellogg e il Trattato di Washington dettero la sanzione internazionale agli imperi esistenti e cercarono di mettere fuori legge la conquista di nuovi imperi.

Questo regolamento era destinato ad essere sconvolto, come sta avvenendo da quando il Giappone incominciò a muoversi contro la Manciuria.

I vincitori occidentali non ebbero, nè la volontà di difendere il sistema di pace con la forza, nè la saggezza di salvarlo con concessioni. Desiderosi di non parteggiare i risultati delle loro passate conquiste, essi insegnarono ai popoli insoddisfatti che la ragione non prevale sulla forza e che, con le argomentazioni, non potevano ottenere la posizione goduta dalle più grandi Potenze.

« Noi abbiamo fallito — conclude l'articolo — perchè abbiamo cercato di rinunziare alla forza e nello stesso tempo di rifiutare compromessi. Con la sola forza non avremmo potuto conservare l'ordine perchè non avevamo forza sufficiente. Noi avremmo potuto conservarlo con le sole concessioni perchè concedere quando si sa che è mancata la volontà di resistere, è invitare a domande illimitate ed intollerabili. Finchè la forza e il compromesso non passano [illegible] lasciati da parte dalla diplomazia. L'arte dello statista è quella di usarli ambedue avendo determinato le loro proporzioni secondo i casi. E' questa un'arte che non è stata ancora acquistata, nè dalle democrazie pacifiste, nè dalle autocrazie militari. Finchè questo non avverrà non avremo pace durevole ».

Questo articolo di Lippmann appoggia la tesi secondo cui l'Italia, la Germania ed il Giappone debbono ottenere concessioni se si vuole che difendano la pace e collaborino con le Potenze impinguate a Versailles.

Realtà politiche
superfluità giuridiche

Bruxelles, 13 notte.

I giornali convergono oggi la loro attenzione sulle dichiarazioni di Hoare ai Comuni, limitandosi per lo più ad ampi riassunti senza commenti. L'impressione è generalmente buona.

Il *Soir*, in una lunga corrispondenza parigina, rileva soddisfatto come, malgrado tutte le riserve per i precedenti atteggiamenti inglesi, il discorso intenda dissipare ogni malinteso per consolidare la cooperazione franco-inglese e ristabilire il fronte di Stresa nella misura del possibile dopo gli errori recenti. Riguardo al conflitto italo-etiopico lo stesso giornale aggiunge che Hoare fa macchina indietro, scartando risolutamente le questioni di eventuali sanzioni economiche contro l'Italia.

Il medesimo corrispondente rileva contemporaneamente nel *Matin* di Anversa che il conflitto etiopico degenererà in una guerra se l'Inghilterra si ostinerà a cercare una soluzione al problema nell'ordine giuridico invece di affrontarlo sul terreno essenzialmente politico. Dopo avere osservato che in materia di occupazione territoriale il possesso vale il titolo, e gli italiani sono forti di tale titolo, il giornale afferma che ogni sforzo della diplomazia è ormai diretto ad evitare alla Società delle Nazioni l'obbligo di pronunciarsi nonchè di scongiurare le dimissioni dell'Italia, che darebbero il colpo di grazia a Ginevra. Questo problema è infinitamente più importante del conflitto italo-etiopico propriamente detto. Avendo d'altronde l'Italia mobilitato, le occorrono soddisfazioni sostanziali che le si possono assicurare solo affrontando la questione unicamente dal punto di vista politico. L'Etiopia è certo un paese indipendente membro di Ginevra, con sovranità garantita, ma si tratta di evitare una guerra che avrebbe profonde ripercussioni europee e si cerca dunque il modo di conciliare la dottrina pura con la realtà impossibile a scartarsi. Dopo aver ripetuto che l'Italia vuole semplicemente assicurarsi la libera espansione in Etiopia, il giornale conclude esortando ad abbandonare le formule idealistiche e l'ipocrisia delle parole in favore della realtà, opinando che si avrà una soluzione politica forse già ingegnosamente escogitata a Roma.

Una Legazione etiopica al Cairo

Alessandria (Egitto), 13 notte.

(L.) Il « Mokattam » informa che il Governo etiopico ha creato una Legazione al Cairo nominandone il Ministro Atu Medhan, il quale arriverà prossimamente. Si nota che l'Egitto non ha dato corso al primitivo disegno di trasformare il proprio Consolato di Addis Abeba in Legazione.

Accordo commerciale
sovietico-americano

Mosca, 13 notte.

Litvinoff e l'Ambasciatore americano Bullitt hanno oggi proceduto allo scambio di note in virtù delle quali gli Stati Uniti concedono tariffe preferenziali alle merci esportate dall'Unione Sovietica. La concessione è stata fatta in base alla legge americana del 6 dicembre 1934. In cambio l'Unione Sovietica si è impegnata ad acquistare merci americane per almeno trenta milioni di dollari. Dopo la cerimonia l'Ambasciatore Bullitt ha dichiarato che l'accordo odierno stabilisce un saldo precedente per lo sviluppo dei traffici fra i due Paesi.

La Russia appoggia la Turchia
per il riarmo dei Dardanelli

Ankara, 13 notte.

L'Ambasciatore di Russia ha comunicato al Governo turco in forma ufficiale che la Russia sovietica si dichiara perfettamente d'accordo nel riarmo dei Dardanelli.

Il Cancelliere Hitler
ispeziona gli stabilimenti militari

Monaco di Baviera, 13 notte.

Continuano le visite di Hitler alle opere e agli stabilimenti militari di Baviera. Accompagnato dal Ministro della Guerra Blomberg e dal Ministro dell'Aeronautica Goering, egli ha ispezionato le grandi fabbriche di motori e di macchine di Monaco, e, successivamente, il nuovo campo di aviazione militare presso Augusta.

45 sezioni di " Elmi d'acciaio "
sciolte nel Baden

Berlino, 13 notte.

Si ha da Karlsruhe che il Ministro degli Interni del Baden, Karl Pflaumer, ha sciolto quarantacinque sezioni dell'associazione di ex-combattenti « Elmi d'Acciaio » per svolgimento di attività contrarie alle direttive del Governo nazista.

Sacerdote tedesco condannato
per esportazione di valute

Berlino, 13 notte.

Il sacerdote cattolico Ernst Verage, segretario amministrativo dell'Ordine di San Lazzaro a Colonia, è stato condannato ieri a due anni e mezzo di carcere e 40.000 marchi di multa per avere esportato abusivamente in Olanda dei fondi della Comunità al fine di pagare dei debiti così contratti.

Un lago di fuoco
causato da un fulmine

Parigi, 13 notte.

Ieri sera un uragano si è abbattuto sulla regione di Gisors infierendo in modo particolare su Etrepagny ove il fulmine cadde più di trenta volte. Un edificio della fattoria di Labroche è rimasto distrutto. Il fulmine è pure caduto su una distilleria di Etrepagny incendiando 15 mila ettolitri di alcool puro. I pompieri di Gisors, chiamati d'urgenza, poterono circoscrivere il fuoco [illegible] vando così le abitazioni vicine. Per evitare esplosioni si è dovuto creare una corrente di alcool infiammato rovesciando il contenuto dei serbatoi nel vicino fiume, che su una ventina di metri è stato trasformato in un vero lago di fuoco. La popolazione si era accalcata nei dintorni per contemplare quel grandioso spettacolo.

JACKIE COOGAN, famoso da bambino ed attualmente semistella di Hollywood, si è fidanzato con Betty Grable.

Una battaglia a Belfast
pro e contro una fanfara

Due morti e quaranta feriti

Belfast, 13 notte.

Essendo state lanciate delle pietre contro una fanfara scozzese, due partiti si sono formati fra la folla accorsa e ne è nato un furioso combattimento con scambio di colpi d'arma da fuoco. I rinforzi di polizia furono impotenti a separare i contendenti. Un'autoblindata giunta sul luogo a caricato due volte la folla che, presa dal panico, si è data alla fuga. In totale si sono avuti due morti ed una quarantina di feriti.

Anche questa mattina sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco nel luogo dove erano avvenute questa notte le dimostrazioni ed un agente di polizia è rimasto ferito. Autoblindate circolano continuamente in quel quartiere della città.

La catastrofe del fiume Giallo

86 distretti inondati

Nanchino, 13 notte.

Rapporti provenienti da diverse provincie annunciano che le inondazioni dello Yang-Tse minacciano di prendere le proporzioni di una catastrofe paragonabile a quella del 1931. Le acque hanno invaso già 86 distretti nelle provincie di Honan, Hupeh, Kiangsi, Chekiang.

La situazione si fa sempre più preoccupante ad Hankow. Alcuni predicono che gli argini della regione non resisteranno.

Scoppio di grisù
in una miniera di Liegi

Otto operai gravemente colpiti

Parigi, 13 notte.

Uno scoppio di *grisù* si è avuto nella miniera di Laumonier, della regione di Liegi. L'accidente si è verificato ad una profondità di 600 metri, nel momento in cui gli operai della squadra che dovevano effettuare il turno serale giungevano per iniziare il lavoro. Otto operai sono rimasti feriti: cinque di essi in modo abbastanza grave. Nonostante le loro sofferenze, essi hanno potuto dare l'allarme, ed è alla loro abnegazione che si deve se il numero delle vittime non è stato maggiore. I minatori scesi hanno potuto, infatti, darsi alla fuga verso l'ascensore anzichè raggiungere il luogo di lavoro.

Secondo la prima inchiesta, risulterebbe che una lampada sprovvista del necessario dispositivo di sicurezza consegnata ad un operaio, avrebbe causato l'incidente.

I sarcofaghi di Potsdam
manomessi dai ladri

Berlino, 13 notte.

Ignoti hanno commesso atti di profanazione nella cripta della Chiesa della Pace a Potsdam, all'ingresso del parco di Sans-Soucy, nella quale sono sepolti Federico Guglielmo IV e la sua sposa Elisabetta. Stamane i custodi della chiesa hanno trovato il coperchio dei sarcofaghi sia del Re che della Regina piuttosto gravemente danneggiati: i malfattori avevano tentato con delle leve di asportarne le decorazioni metalliche. Inoltre dalle bandiere dei reggimenti del Re, che formano tutto intorno alla sala l'addobbo della cripta, erano state asportate le croci di guerra recentemente appostevi in segno d'onore. I giornali protestano. La polizia indaga.

Un altro carico d'oro
ricuperato dall'« Egipt »

Parigi, 13 notte.

L'*Havas* riceve da Londra: « L'*Artiglio* è arrivato oggi a Plymouth con un carico d'oro valutato 45 mila sterline che ha recuperato dall'*Egypt*. Si crede che tra i rottami rimangano ancora 55 mila sterline d'oro. L'*Artiglio* salperà per Brest tra una settimana ».

Un film di Mamoulian
al Festival cinematografico

Venezia, 13 notte.

La Casa americana « Radio Pictures » ha notificato la sua partecipazione alla terza Mostra internazionale d'arte cinematografica, con uno spettacoloso film a colori ottenuto con il sistema « technicolor ». Questo film, che è ritenuto la più grande realizzazione di cinematografia colorata, si intitola « Becky Sharp » ed è tratto dal famoso romanzo di Thackeray « La fiera della vanità », nel quale è ritratto con grande rilievo il mondo inglese del primo Ottocento. Protagonista del film, eseguito sotto la direzione di Rouben Mamoulian, è l'artista Miriam Hopkins.

« La festa della luce » a Venezia

Venezia, 13 notte.

Questa sera al Lido, affollato enormemente, si è svolta la prima grande festa della stagione intitolata « La festa della luce ». I piazzali e il lungomare apparivano illuminati straordinariamente con palloncini alla veneziana gialli e viola, di bellissimo effetto. Pure illuminate con giuochi di luci e artistiche fontane luminose erano alcune ville, partecipanti allo speciale concorso bandito dal Comune. Dalle 22 alle 24 si è svolta in mare una grande gara pirotecnica, cui hanno partecipato quattro ditte, fra le quali la vincitrice allestirà un grande spettacolo pirotecnico, sabato prossimo, nel canale della Giudecca, in occasione della tradizionale « festa del Redentore ».

Il nuovo Federale di Savona

Roma, 13 notte.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Savona il fascista Gian Battista Bertoni (iscritto nel P.N.F. dal 24 ottobre 1922), in sostituzione del fascista Stefano Bonfiglio, arruolatosi volontario per l'Africa Orientale.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 16 luglio alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia.

Scavo che fa crollare una casa
Un morto e tre feriti

Firenze, 13 notte.

Una grave e singolare sciagura è avvenuta a S. Ippolito di Vernio. Quivi si sta costruendo un acquedotto, e alcuni operai stavano scavando, sulla strada comunale, una trincea per il collocamento di tubi della conduttura dell'acqua, proprio ai piedi di una casa, allorchè i muri della casa stessa si squarciavano e si rovesciavano sulla strada, seppellendo quattro operai. Tre di essi riportavano ferite non gravi, ma il quarto, tale Angelino Chiaramonti, di anni 46, da Montepiano, veniva estratto cadavere.

Centotre anni

Pesaro, 13 notte.

Nei giorni scorsi ha festeggiato il 103° compleanno la signora Anna Spina vedova Bertuccioli, nata in Sant'Angelo in Vado, dove risiede tuttora. La simpatica vecchietta, appartenente a distinta e agiata famiglia, andò sposa a 24 anni ed ebbe cinque figli. Essa serba una memoria prodigiosamente viva e lucida, che desta meraviglia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VALENZA

Le nozze d'oro hanno solennemente celebrato i coniugi Carlotto e Giuseppe Brescia, attorniati dai figli e da uno stuolo imponente di nipoti e pronipoti.

DA ALESSANDRIA

Colto da malore è annegato l'agricoltore Bartolomeo Frecchia, di 34 anni, l'amicia [illegible] della Milizia, recatosi a prendere un bagno nel Tanaro in territorio di [illegible].

E' stato citato all'ordine del giorno il caposquadra Battista Lorenzo Mazzarello, di 42 anni, per avere recentemente, con incredibile rapidità, salvato un bambino da un [illegible] incidente automobilistico, mentre la macchina, [illegible], lo feriva seriamente alla gamba destra.

Mentre erano intenti al lavoro, in seguito alla rottura di un tubo di acido solforico, hanno riportato gravissime ustioni in più parti del corpo il soldatore Rinaldo Reverso, di 25 anni, e il meccanico Stefano Mantelli, di 33 anni, per cui sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservatissima.

DA NOVARA

Il motociclista Giuseppe Prandi, urtato violentemente contro un auto, fermatosi improvvisamente per non investire un ragazzo, è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

L'improvvisa esplosione d'una cartuccia di dinamite, trovata per caso e con la quale giocava, feriva gravemente il ragazzo Carlo Prella, di 11 anni, asportandogli le dita della mano sinistra.

Il XIX Congresso orientalista
a Roma dal 23 al 29 settembre

Roma, 13 notte.

Il 19.o Congresso internazionale degli orientalisti si adunerà dal 23 al 29 settembre prossimo a Roma, che già nel 1899 era stata sede del 12.o Congresso.

S. M. il Re si è degnato di concedere il Suo Alto Patronato a questa importante manifestazione culturale internazionale.

S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale è Presidente onorario del Comitato ordinatore, il quale si compone del prof. Beguinot, dell'Istituto orientale di Napoli, Cassuto, Cerulli, Conti Rossini, Furlani, Guidi, Mercati, Nallino, Pagliaro, Pavolini, Vittore Pisani, mons. Eugenaio, Tisserant, Tucci e Vacca.

Il lavoro preparatorio è affidato ad un Comitato esecutivo presieduto da S. E. Pavolini, accademico d'Italia; vice-presidenti sono S. E. Formichi e S. E. Nallino, segretario generale il professore Pisani.

I lavori del Congresso, al quale sono già pervenute moltissime adesioni da ogni parte del mondo e pel quale Governi, Accademie, Università e Associazioni scientifiche d'Italia e dell'estero hanno già destinato in gran numero i loro delegati che saranno divisi in dieci sezioni.

Assiriologia, egittologia e africanistica, Estremo Oriente e Indonesia, Asia Centrale, Iran, Turchia, Armenia, Caucaso, India, lingue e popoli semitici Antico testamento e giudaismo, Islam, Oriente Cristiano, arte orientale.

Parecchi studiosi hanno preannunziato le loro comunicazioni e il programma dei lavori. La promessa partecipazione di scienziati di fama mondiale fa prevedere che il Congresso riuscirà in tutto degno di Roma, punto di convergenza di tutte le civiltà umane.

Uccidono un mugnaio a bastonate

Milano, 13 notte.

E' finito davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro il contadino Egidio Galimberti, di anni 29, e contro gli agricoltori Enrico Faini, d'anni 32, Antonio Spiantini, d'anni 23, Giovanni Folli, d'anni 59 — quest'ultimo quale mandante — imputati di concorso in omicidio aggravato per aver ucciso a colpi di bastone, pugni e calci al ventre, in territorio di Linate al Lambro il 4 novembre 1931 il mugnaio Luigi Sacchi e di averne poi occultato il cadavere, seppellendolo sotto un cumulo di terra.

Dopo lunga permanenza in Camera di consiglio a tarda ora è stata letta la sentenza. Il Galimberti, il Faini e lo Spiantini, ritenuti colpevoli di omicidio preterintenzionale, sono stati condannati il primo a 14 anni di reclusione, il secondo e il terzo a dodici anni col beneficio del condono di 7 anni, all'interdizione dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per 3 anni, al pagamento in solido alle spese, ai danni e al versamento di una provvisionale di 10 mila lire. L'agricoltore Giovanni Folli è stato assolto dalla imputazione di concorso in omicidio aggravato per insufficienza di prove.

Un morto e tre feriti gravi
per un incidente automobilistico

Bologna, 13 notte.

In località Livergnano di Pianoro un'automobile, per evitare di investire un bambino si capovolgeva, sbalzando i passeggeri che si trovavano a bordo, cioè l'avv. Augusto Masetti, la signora Foschi, una sua sorella e il nipote dell'avvocato, Alessandri. La sorella della signora Foschi rimaneva uccisa sul colpo. Gli altri tre venivano ricoverati all'ospedale di Santa Orsola; la signora Foschi ha riportato la commozione cerebrale per cui versa in grave stato.

Mezzo milione di danni
nell'incendio di uno stabilimento

Saronno, 13 notte.

La scorsa notte un pauroso incendio è scoppiato nello stabilimento della ditta Luraschi per la lavorazione dei grassi. Le fiamme, violentissime, sono state originate dallo scoppio di una caldaia causato da un guasto sopravvenuto nelle tubature di raffreddamento idraulico. Dopo alcune ore di faticoso lavoro i pompieri accorsi da Milano hanno potuto estinguere il fuoco. I danni si fanno ammontare a circa mezzo milione. Il fabbricato è andato distrutto.

Bartali e gli italiani trionfano
nella 1ª tappa del Circuito del Mezzogiorno

Millau, 13 notte.

(E. R.) La caratteristica Sottoprefettura dell'Aveyron Millau ha salutato con simpatia la vittoria azzurra nella prima tappa del Circuito del Mezzogiorno ed ha applaudito con entusiasmo il nostro meraviglioso Bartali, ma è rimasta delusa quando ha visto apparire subito dopo il vincitore, sul lungo viale alberato, altre tre maglie azzurre. A questa folla, che attendeva sfidando l'acqua torrenziale, è sembrato troppo. Ad attenuare un poco il logico disappunto è venuto, però, a proposito lo scatto vittorioso di Lauck, che, proprio sul traguardo, ha soffiato il secondo posto a Negrini.

La vittoria nostra è stata, in ogni modo, completa, anche senza questo secondo posto, che ha premiato un campione francese, il quale ne è stato ben degno per il finale della sua corsa che ha avuto dell'eccezionale.

BARTALI

Francamente, diciamo che non è senza un certo orgoglio che abbiamo seguito oggi passo passo i campioni della maglia azzurra. E questa sera siamo fieri e orgogliosi, perchè oggi per la prima volta abbiamo seguito in Francia una gara ciclistica, in cui i nostri corridori non hanno dovuto subire nè lo stile francese nè quello belga, nè hanno potuto essere criticati per la condotta di gara considerata alla vecchia maniera italiana. I nostri ragazzi, quasi tutti della nuova generazione, hanno imposto ed hanno dominato con un nuovo stile ben personale. Non solo hanno risposto a ogni tentativo degli avversari, ma hanno attaccato sempre risolutamente, senza calcoli. Se qualcuno degli azzurri è caduto nella lotta colpito dalla sorte o per la grave fatica, dopo aver dato tutto sè stesso, spontaneamente un'altra maglia azzurra è scattata per prendere il suo posto e ravvivare la lotta.

Un percorso veramente e inaspettatamente severo quello di oggi. Dei 280 chilometri, almeno duecento non sono stati che un susseguirsi di brevi, ma ripide salite e discese. Si è partiti sotto la pioggia, poi è venuto il sereno con un sole bruciante di luglio, poi ancora un temporale violento, ancora il sereno con un poco di sole, per arrivare, infine, al traguardo sotto una pioggia torrenziale.

Si parte alle 7,45 fuori porta. Inizio veloce a quarantadue all'ora lungo la valle della Garonne. Sulla strada piana di Montauban è un succedersi di tentativi di fuga, in cui sono particolarmente attivi Pietro Magne, Bulla, Le Goff, Egli e Scorticati, il quale non solo è sempre pronto a saltare su tutte le ruote, ma passa anche in testa deciso a condurre. Nella prima ora si sono percorsi esattamente 42 chilometri.

Le maglie azzurre sono sempre nelle prime posizioni. Bini è il più attivo a tirare e risparmia i compagni, perchè ci prende gusto a scattare per inseguire questo o quell'avversario e si diverte a prendersi il lusso di guadagnare cento metri con piccole volatine e poi fermarsi ad aspettare... In un'ora e 45' si sono percorsi 75 chilometri. La corsa è sempre un susseguirsi di scatti e quanto mai movimentata. Dei 170 partenti, ben 120 sono ormai irrimediabilmente staccati e dispersi.

In questo periodo sono molto attivi: Buttafochi, Norel, Gabard, Altenburger, Driancourt, Giorgetti, Molinar. Dei nostri sono sempre nelle prime posizioni: Bini, Scorticati, Bartali, Puppo, Gotti, Balli e Firpo.

A Caylus vediamo soli in testa Bini e Balli. Hanno già 1'15" di vantaggio su di un piccolo gruppo formato da Bulla, Altenburger, Bianchi, Giuppone, Molinar, Scorticati e Puppo; di 2' su di un altro gruppo dove sono Negrini, Como, Bertola, Bulla. Ma i due toscani non insistono e al controllo rifornimento i tre gruppi si sono fusi. Balli ha forato e Zucchini ha rotto un pedale e dovrà ritirarsi. Ballo sta male di stomaco ed è staccato irrimediabilmente. In 2 ore e 25' si sono percorsi i primi cento chilometri. La corsa si fa sempre più faticosa e i gruppi si assottigliano.

A Marcillac (186 chilometri dalla partenza) sono in testa Bini, Bartali, Puppo, Scorticati, Gotti, Negrini, Buttafochi, Laugero, Bianchi, Altenburger e Molinar. La vittoria italiana si delinea ormai superiore alle più rosee speranze.

A Rodez passa tutto solo Bartali alle 13,14 e solo dopo 1'31" Gotti, Laugero, Molinar. Seguono, poi, a vari intervalli altri gruppi. Bini, colto da violenti dolori viscerali, è costretto a ritirarsi dalla gara.

A venti chilometri dall'arrivo Bartali è sempre solo in testa; è raggiunto poi da Gotti, Scorticati e Molinar ed insieme filano verso il traguardo di arrivo. Ma a soli quattro chilometri dal traguardo sono raggiunti dal francese Lauck che riuscirà a piazzarsi al secondo posto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Bartali* di Prato, che impiega ore 8,6'2" a percorrere i 280 chilometri del percorso; 2. Lauck di Parigi in 8.6'37"; 3. Negrini di Molare a mezza ruota; 4. Scorticati di Modena; 5. Gotti di Bergamo; 6. Molinar di Sorgues, tutti nello stesso tempo; 7. Giuppone in 8.11'17"; 8. Buse (Germania); 9. Sieronsky (Germania) in 8.13' e 36". Seguono poi: 13. Como in 8.15'13"; 44. Barral 8.38'38"; 66. Boccaccio 8.?'2". In tempo massimo giungono: Firpo, Segato, Ballo, Fraccaroli e Bini.

La riunione ippica di Merano

Il programma delle sette giornate

La vendita dei biglietti al 15 luglio

Roma, 13 notte.

La Società Incremento Corse ha virtualmente varato il programma della grande riunione ippica di Merano. S. E. Starace ha ricevuto dagli Enti ippici la piena approvazione per il suo impeccabile programma e l'elogio più schietto per l'equilibrio fra piano e ostacoli, per il perfetto intreccio tra le specialità, per la classica organica e sobria intelaiatura del non facile grande programma internazionale. Questo, come è stato già detto, sarà dotato di premi per l'ammontare di un milione e 500 mila lire: alle corse in piano saranno destinate 220 mila lire mentre la cospicua somma di un milione e 280 mila lire darà alle corse a ostacoli un assetto quanto mai poderoso. La riunione di Merano durerà sette giorni. I premi e le corse sono stati così distribuiti nelle sette giornate:

Primo giorno, 3 ottobre: uno steeple-chase riservato ai fantini, una corsa di siepi militare, due corse piane, una corsa a siepi per fantini. I premi vanno da un minimo di lire settemila a un massimo di lire ventimila.

Secondo giorno, 6 ottobre: quattro corse piane intramezzate da uno steeple-chase cross-country. I premi vanno da un minimo di lire settemila a un massimo di lire 18 mila.

Terzo giorno, 10 ottobre: due steeple-chase, una corsa di siepi, due corse piane. I premi vanno da un minimo di lire ottomila a un massimo di lire 15 mila.

Quarto giorno, 13 ottobre: quattro corse piane culminanti in un premio di lire ventimila e uno steeple-chase cross-country di lire 12 mila.

Quinto giorno, 20 ottobre. Grande steeple-chase Città di Merano, lire un milione. Steeple-chase militare internazionale di L. 30.000. Gran premio d'autunno (siepi, 3 anni), lire 40 mila. Una corsa piana handicap lire 25 mila. Una corsa riservata ai gentlemen riders, lire 15 mila. Tutte le corse della quinta giornata saranno collegate alla ormai famosa lotteria. Lo abbinamento dei biglietti estratti coi cavalli partecipanti alle cinque corse della giornata del 20 ottobre verrà eseguito per misura... precauzionale subito dopo la corsa.

Sesto giorno, 24 ottobre: quattro corse piane e uno steeple-chase cross-country. I premi vanno da un minimo di lire settemila a un massimo di lire quindicimila.

Settimo giorno, 27 ottobre: un grande steeple-chase militare internazionale di lire 50 mila. Uno steeple-chase di consolazione. Uno steeple-chase cross-country. Una corsa siepi handicap e una corsa piana per gentleman riders.

Complessivamente i premi per specialità sono così suddivisi: agli steeple-chase lire un milione e 50 mila; agli steeple-chase militari lire 94 mila, agli steeple-chase cross-country lire 52 mila, alle siepi lire 84 mila, alle corse in piano fantini e g.r. lire 220 mila.

Per quanto concerne i biglietti della lotteria, il Ministero delle Finanze ha iniziato ieri la spedizione dei primi cinquecentomila biglietti alle 94 Intendenze di Finanza del Regno che fungeranno da uffici di distribuzione agli enti e alle persone incaricati della vendita. Domani centomila biglietti saranno consegnati al Comando generale della Milizia. Si spera entro il mese di poter ultimare la consegna dei primi cinque milioni di biglietti. La vendita al pubblico avrà inizio dopo il 15 luglio contemporaneamente in tutta Italia. Avremo dunque presto una nuova fioritura di sogni dorati e di luminose speranze...

LA COPPA DAVIS

Vittoria dei tedeschi
nell'incontro di doppio

Praga, 13 notte.

Si è svolto oggi il terzo incontro di coppa Davis per la finale della zona europea, fra la coppia cecoslovacca Menzel - Malecek e quella tedesca von Cramm-Lund. La vittoria è toccata ai tedeschi che hanno battuto gli avversari col seguente punteggio: 6-3, 9-7, 6-4. Domani avranno luogo i due ultimi incontri di singolare e particolarmente atteso è quello che metterà di fronte von Cramm e Menzel.

L'«Asso» dell'italiano Cattaneo
vittorioso nelle acque della Senna

Parigi, 13 notte.

E' cominciata quest'oggi la riunione internazionale motonautica sulla Senna. La prima prova della Coppa Jacques Meunier, riservata ai fuoribordo della classe C. U. a motore utilitario, ha avuto il seguente risultato:

1. Renault (Francia) Km. 21 in 21'20" alla media di Km. 59,059; 2. Schipiron (Francia) 22'11" 3/5; 3. Mara (Italia) 22'13" 4/5; 4. Margaretti (Francia) 23' 34" 3/5.

Serie internazionale, tre litri (percorso 14 Km.): 1. « X » Stanley Dollar (America) in 15'30" e 3/5 alla media di Km. 54,746.

Racers serie internazionale 12 litri (percorso 15 Km.): 1. « Asso » appartenente all'italiano Cattaneo, in 4'47" 3/5, alla media di Km. 100,120; 2. « Yamona » dei francesi Piquerez e Vasseur, 4'48" e 2/5; 3. « Cheri Oh » del francese Enault.

Orlandi battuto da Montanez
per getto della spugna

Milano, 13 notte.

Orlandi è stato battuto questa sera da Montanez per getto della spugna. Il campione italiano è stato colto da un destro al mento che lo ha atterrato alla nona ripresa. Egli è rimasto a terra pochi secondi, ma, ancora intontito, è ricaduto per altri nove secondi sotto l'azione di un nuovo colpo. Un terzo pugno lo ha rimandato giù ed il gong lo ha salvato. Orlandi non è riuscito a rimettersi nell'intervallo. Egli ha ripreso il combattimento per l'ultima ripresa ancora stordito. Al primo contatto con il rivale, Orlandi è crollato nuovamente al tappeto: il suo istinto gli ha permesso di risollevarsi, ma i suoi secondi hanno gettato la spugna decretando il suo ritiro.

La fine drammatica del combattimento e la grave sconfitta di Orlandi, a soli sette giorni dall'incontro con Ferret per il campionato d'Europa, hanno prodotto una grande impressione.

Ecco i risultati:

Pesi massimi: De Leo (kg. 87) b. Brunelli (kg. 95,400) ai punti in 6 riprese. *Pesi leggeri:* Turiello (kg. 61,800) b. Covaci (campione romeno; kg. 61,500) ai punti in 10 riprese. *Pesi medi:* Bassi (kg. 79) b. Zeman (kg. 84,600) ai punti in 6 riprese. *Pesi leggeri:* Montanez (kg. 61,900) b. Orlandi (chilogrammi 62,300) per getto della spugna alla decima ripresa.

Il Giro di Francia

Cepeda in condizioni disperate
Vignoli è ripartito per l'Italia

Parigi, 13 notte.

Lo spagnuolo Cepeda, che era stato trovato gravemente ferito nella pianura di Bourg d'Oisans e trasportato all'Ospedale della Tronche a Grenoble, non ha ancora ripreso i sensi. I medici che lo hanno operato disperano di salvarlo.

Vignoli, che si è fratturata la clavicola sinistra nella stessa tappa, ha lasciato stamane la clinica in condizioni soddisfacenti. Egli si è messo in treno alle 13,30 per tornare in Italia.

Schmeling contro Louis
nel prossimo settembre

New York, 13 notte.

Il procuratore sportivo di Max Schmeling, Joe Jacob, ha annunciato che il pugile tedesco ha accettato di incontrare il negro Joe Louis, il vincitore di Carnera, il 17 o il 18 settembre prossimo. L'incontro sarà di 15 riprese.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 13 Luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	33 —	36 ½
Pirelli (azioni)	62 —	63 1/2
Prest. It. (obbl.) 7	78 ½	— —
Pubblica Utilità 7	59 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	63 ½	63 ½
Id. id. Roma 6½	65 1/8	66 1/8
Op. Pubbl. Serie A 7	79 —	88 —
Id. id. Serie B 7	68 ½	72 —
Adr. Elettr. s. warr.	69 ½	72 —
Unes senza warr. 7	54 —	55 —
Montecatini s. w. 7	86 1/8	87 —
Viscosa s. warr. 7	96 —	69 3/8
Fiat senza warr. 7	80 —	85 —
Istit. Frasch. (obbl.)	70 —	84 —
Idroelettr. Isarco 7	53 ½	55 —
Meridion. Elettric. 7	61 1/8	69 —
Terni 6,50	52 ½	53 ¼
Sip 6,50	48 —	48 7/8
Adamello 7	55 —	64 ¾
Edison 6½	67 —	68 ¾
Edison 7	70 —	73 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	— —	90 —
Italian Superpower	51 ½	55 —
Marelli 6½	— —	59 ½
Breda 7	— —	78 7/8
Edison (azioni)	— —	57 5/8

TITOLI

Allied Chemical 157; American Can 139; American Radiator & Stand. San 18; American Teleph. & Telegr. 127 ½; American Tobacco 94 ½; Anaconda Copper 16 5/8; Baldwin Locomot. 2 ½; Bethlehem Steel 30 7/8; Canadian Pacific 10; Chase Nat. Bank 27 ¼; Chrysler Corpor. 52 1/4; Cons. Gas 25 3/8; Eastman Kodak 146; Gen. Electric 25 3/4; Gen. Motors 36 ½; Int. Harvester 46 ¼; Int. Telephone & Telegr. 9 5/8; Kennecott Copper 18 5/8; Montgomery Ward 29¼; Nat. Biscuit 31½; Nat. City Bank 26 ½; New York Central 17 3/8; North American Co. 17 5/8; Procter & Gamble Co. 51; Radio Corpor. of America 6 ½; Royal Dutch Petroleum Co. 42 ¾; Standard Brands Inc. 16 5/8; St. Oil of New Jersey 46; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbon & Carbide Co. 65 ½; United Aircraft 16; United Corpor. 3 5/8; U. S. Rubber 13 ¼; U. S. Steel Corporation 39 ½; Westinghouse 19; Comm. 68 ½; Woolworth Co. 62; Italian Superpower 1 7/8-1; Johns Manville Co. 55.

Cambi: Roma 8,2"; Londra 4,96; Berlino 40,39; Madrid 13,72; Amsterdam 68,21; Parigi 6,6225; Bruxelles 16,95; Berna 32,770; Stoccolma 25,575; Oslo 24,9350; Copenaghen 22,16; Vienna 18,94; Praga 4,1750; Budapest 29,75; Bucarest 100,50; Belgrado 2,305; Atene 94; Buenos Aires, peso carta 33,06; Rio Janeiro 8,37; Londra 60 g. bankers bills 4,95; Id. 60 g. commercial bills 4,9512; Montreal su Londra 4,9663.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA